











Regione Toscana Lotto prioritario 1A Comune di Fosdinovo PROGETTO DEFINITIVO

Soggetto attuatore della progettazione

STAZIONE APPALTANTE

Regione Toscana - Settore trasporto pubblico locale

IL DIRIGENTE

Ing. Riccardo Buffoni

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Ing. Riccardo Buffoni

IL DIRETTORE ESECUTIVO DEL CONTRATTO

Ing. Michela Di Matteo

Stazione appaltante esecuzione dei lavori

STAZIONE APPALTANTE

Regione Liguria - Settore Infrastrutture

IL DIRIGENTE

Ing.Stefano Pinasco

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Ing. Stefano Pinasco



Fosdinovo

RTP progettisti



Cooprogetti Soc. Coop

PARCIANELLO PARTNERS

Parcianello & Partners engeneering s.r.l.

RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE TRA LE VARIE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

ふるなれれれれずで

Technital S.p.a

Ing. Lino Pollastri



D.R.E.AM. Italia

Settembre 2022

DOCUMENTI GENERALI Relazione archeologica

Disciplina Elaborato Revisione Revisione Progetto Fase Sub 20066 D 1 9 0 Α Emissione

Redatto

Controllato Pollastri Approvato

Netmobility s.r.l

Scala

D71B17002330003 Liseno

Pollastri



Ing. Riccardo Buffoni – Dirigente Responsabile del Contratto
Ing. Riccardo Buffoni – Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Michela Di Matteo – Direttore per l'Esecuzione del Contratto
Arch. Paolo Lucattini – Direttore Operativo
Dott. Emiliano Carnieri – Supporto al RUP
Geol. Mariano Mirannalti – Supporto al RUP

PRESTAZIONI PRINCIPALI

Responsabile delle integrazioni: Ing. Lino Pollastri Progettista viabilità sostenibile: Ing. Elena Guerzoni Progettista architettonico: Arch. Emanuela Barro **Progettista strutturale:** Ing. Davide Liturri **Progettista idraulico:** Ing. Simone Galardini

Geologo: Geol. Andrea Bizzarri

Coordinamento sottoservizi: Ing. Silvia Moretti

GRUPPO DI LAVORO



Mate Soc. Coop.

Ing. Lino Pollastri, Ing. Elena Guerzoni, Ing. Franco Di Biase, Arch. Arturo Augelletta, Ing. Matteo Cella, Arch. Francesco Vazzano, Arch. Agostino Maiurano, Ing. Silvia Moretti, Ing. Elettra Lowenthal, Arch. Emanuela Barro, Dott. Urb. Valeria Polizzi, Arch. Tommaso Cesaro, Arch. Maurizio Pavani, Ing. Mauro Perini (DT), Ing. Alessandro Sanna, Arch. Livia Travaglini, Arch. Sara Greco, Arch. Eleonora Sablone, Prof. Arch. Matteo Zambon, Geom. Andrea Elbi, Arch. Michele Cavallaro, Ing. Carlo Albero Caliman, Arch. Nicla Di Ciommo, Arch. Veronica D'Onofrio.



Cooprogetti Soc. coop.

Arch. Enrico Costa, Arch. Paolo Ghirelli, Ing. Lorena Ragnacci, Ing. Edoardo Filippetti, Ing. Moreno Panfili, Ing. Alessandro Placucci, Arch. Elisa Aurora Eleonora Crimi, Arch. Francesca Uccellani, Arch. Luigi Muraca, Arch. Antonella Strati, Ing. Danilo Pelle, Arch. Sonia Alunno, Arch. Alessio Mazzacrelli, Ing. Monia Angeloni, Cons. BB. AA. AA. Eleonora Gitto, Ing. Luigino Capponi, Per. Ind. Augusto Albini, Ing. Luigi Farina, Geol. Fausto Pelicci, Ing. Walter Tomassoli, Ing. Luca Vecchiato, Dott. Agr. Salvatore Mauro, Dott. Agr. Giampaolo Tripodi, Per. Agr. Roberto Tomassoli, Stefano Lapazio, Dott. Enrico Minelli, Geom. Fabio Ercoli, Rag. Rita Ercoli, Rag. Sonja Brunetti, Ing. Riccardo Cecchetti, Ing. Costanza Cecchetti, Ing. Sabina Mandaglio, Arch. Debora Marchi, Dott.ssa Arch. Maria Grazia Matarozzo, Dott. Archeo. Mariagrazia Liseno, Arch. Diego Benedetto, Arch. Alice Maria De Leo, Arch. Teresa Rita Bertino.

PARCIANELLO PARTNERS

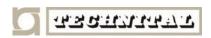
Parcianello & Partners engineering s.r.l.

Arch. Lio Parcianello, Arch. Renato Da Re, Arch. Gianluca Parcianello, Arch. Giada Saviane, dis. Romano Sommacal, p.e. Simona Cesa, Geom. Enzo Parcianello, Arch. Giulia Della Giustina, Arch. Andrea Maugeri, Ing. Tiziana Cataldo, Arch. Antonio Schizzi, Arch. Federica Vanich.



NetMobility s.r.l.

Ing. Francesco Seneci, Geol. Mirko Demozzi, Ing. Filippo Forlati, Ing. Francesco Avesani, Pian. Licia Bernini, P.I. Luca Baroni.



Technital S.p.a.

Ing. Filippo Busola, Ing. Alessio Rosin, Ing. Simone Venturini, Geol. Emanuele Fresia, Ing. Davide Liturri, Ing. Andrea Renso, Ing. Guido Rossi, Ing. Alessandro Rizzo, Ing. Marco Rossignoli, Geom. Gianluca Follesa



D.R.E.AM. Italia

Ing. Simone Galardini, Ing. Chiara Chiostrini, Geol. Andrea Bizzarri, Dott. For. Lorenzo Mini, Dott. For. Katuscia Begliomini.



SOMMARIO

1.	PREMESSA			•••••	2
1.1.	SINTESI ILLUSTI	RATIVA DEL PROGETTO			1
1.2.		IGENTE			
2.		A E FASI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA			
2.1.	FOTO AFREF				3
2.2.		IONE			
2.3.		\			
2.4.	LA RICOGNIZ	ZIONE DI RICOGNIZIONE			7
2.5.	IL POTENZIA	LE ARCHEOLOGICO			7
2.6.	"RISCHIO" / I	IMPATTO ARCHEOLOGICO			9
2.7.	LA CARTOGR	AFIA TECNICA			10
3.	INQUADRAME	NTO STORICO ARCHEOLOGICO			11
3.1.	1. ETÀ PRE-P	PROTOSTORICA			11
3.1.	2. ETÀ DEL F	ERRO – ETÀ ROMANA			12
3.1.	3. ETÀ TARD	OANTICA-MEDIEVALE			19
3.1.	CARTOGRAF	IA STORICA		•••••	29
3.2.	VABILITA' AN	NTICA		•••••	35
3.3.		HEOLOGICI			
3.4.	TABELLA DEL	LE PRESENZE ARCHEOLOGICHE			39
4.	FOTOINTERPRE	ETAZIONE			50
4.1.	METODOLOG	GIA ADOTTATA		•••••	50
4.2.	SCHEDE DI A	NOMALIA			55
5.	SCHEDE DI UNI	TÀ DI RICOGNIZIONE			63
6.	SCHEDE DI UNI	TÀ TOPOGRAFICA			193
7.	RELAZIONE CO	NCLUSIVA			202
7.1.	DATI NOTI D	A BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ ANTICA			202
7.2.					
7.3.		EI SUOLI			
7.4.		NE DI SUPERFICIE			
7.5.		IE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO			
8.	BIBLIOGRAFIA				216
TIR	R20066D331	Carta delle Presenze Archeologiche	CTR	1.25.000/1:10:000	A1/A3
TIR	R20066D332	Carta della vegetazione e della visibilità	Catastale	1:10:000	A3
TIR	R20066D333	Carta del Potenziale Archeologico	CTR	1.10.000	A3



1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016, nell'ambito del Progetto Definitivo Lotto Prioritario Regione Liguria, Stralcio 5 – da Sarzana centro a Marinella di Sarzana. Stralcio 6 – da Santo Stefano Magra a Sarzana centro, nel territorio di competenza della provincia La Spezia e per un tratto nel territorio di competenza della provincia di Massa Carrara.

La ricerca è condotta dalla dott.ssa Maria Grazia Liseno¹ di Cooprogetti soc. coop.

Il tratto in questione, che parte da Santo Stefano Magra fino a Marinella di Sarzana, ha subito qualche modifica di tracciato rispetto al PFTE. Una porzione di tracciato ricade in Toscana, comune di Fosdinovo.

¹ Iscritta con il n. 1646 nell'elenco nazionale di ARCHEOLOGO Fascia I, del "Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali" come professionista abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva

dell'interesse archeologico ex d.lgs 50/2016 art. 25

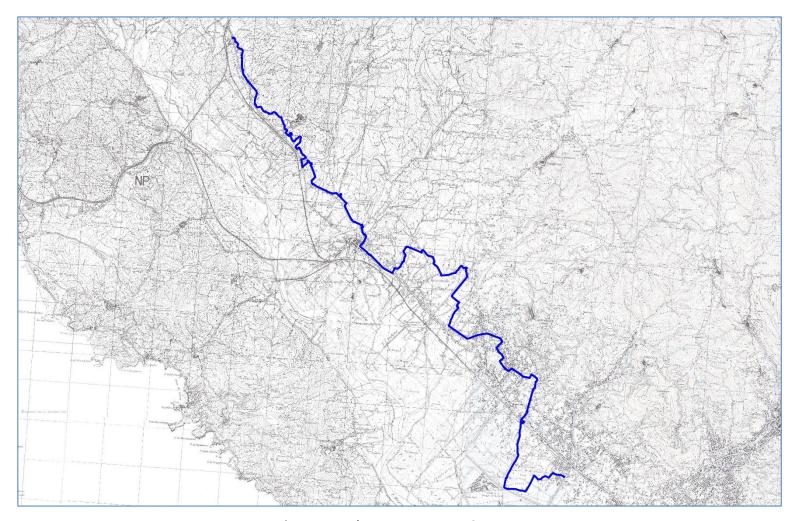


Figura 1: Inquadramento progetto su IGM



1.1. Sintesi illustrativa del progetto

Il Progetto è relativo al lotto funzionale prioritario di levante della Regione Liguria, stralcio 5, dal confine con la Toscana nel comune di Fosdinovo (MC), in corrispondenza del ponte sull'Aurelia a Marinella, fino al centro storico di Sarzana, e stralcio 6, dal centro storico di Sarzana al centro di Santo Stefano Magra (incrocio SS62 della Cisa con il Canale Lunense).

Il tracciato interessa il territorio dei Comuni di Santo Stefano Magra, Sarzana, Luni e Castelnuovo Magra in Provincia di La Spezia, e si sviluppa in gran parte sulle sponde del Canale Lunense, da cui raggiunge la costa lungo il torrente Parmignola dopo aver incontrato il Parco Archeologico di Luni.

La continuità del percorso è inoltre garantita da un tratto in Regione Toscana, nel territorio comunale di Fosdinovo (MC), i cui interventi sono oggetto di altra progettazione contemporanea promossa dalla Regione Toscana.

L'opera in progetto fa diretto riferimento alle tipologie infrastrutturali definite dalla L. n. 2/2018 - Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica, laddove all'art. 2, co. 1, lett. a) si definisce "ciclovia" un itinerario che consenta il transito delle biciclette nelle due direzioni, dotato di diversi livelli di protezione determinati da provvedimenti o da infrastrutture che rendono la percorrenza ciclistica più agevole e sicura.

La normativa tecnica di riferimento per la progettazione della ciclovia opera su più livelli, a partire dalle disposizioni di carattere generale (norme sulle infrastrutture stradali e ciclabili, Codice della strada e relativo Regolamento d'attuazione, ecc.) fino alle disposizioni regolamentali emanate dalla Regione attraversata.



Al tracciato definitivo sono stati attribuiti dei Codici in base al tipo di intervento previsto (es. ripristino di struttura esistente o realizzazione ex novo) e alla relativa invasività nel deposito (in particolare si è tenuto conto della profondità di scavo degli interventi stessi); i dati sono esposti in Tabella:

A RIASFALTATURA E OPERE COMPLEMENTARI

Rifacimento manto di usura con fresatura 3 cm (A1-A2)

Realizzazione / spostamento parapetti: isolato scavo 40, su cordolo scavo locale 45 cm

Realizzazione cordoli (in affiancamento a viabilità esistenti) scavo 30 cm Rifacimento finitura in stabilizzato 5 cm (A10)

B ALLARGAMENTO CICLOVIA

Scavo nell'area di allargamento 35 cm, 45 cm con cordolo

C NUOVA CICLOVIA A RASO

Scavo 30 cm

- Da C6 a C21 Con cordolo anche scavo locale 45 cm, se entrambi cordoli unico scavo da 45 cm
- C17 scavo 1.5 m per realizzazione muro di scarpata
- C28 scavo 1.5-2 m per realizzazione piazzola arrivo attraversamento
- C31 scavo 0.5 m per adeguamento quote in adiacenza a muro esistente

D NUOVA CICLOVIA SU RAMPA

Scotico tutte 20 cm

D7 rampa in scavo, profondità 80 cm

E NUOVA CICLOVIA SU ARGINE CON ALLARGAMENTO RILEVATO

Realizzazione ciclovia: scavo 30-45 cm come da cordoli

Scotico allargamento rilevato: scavo 30 cm

F NUOVA CICLOVIA SU ARGINE CON SBALZO LATO CAMPAGNA

Realizzazione ciclovia: scavo 45 cm con doppio cordolo

Pali infissi lato campagna con profondità 2 m rispetto al piede del rilevato. Il palo si mantiene sempre nel sedime del rilevato arginale artificiale esistente come segue:

H rilevato: >3 – palo da 5m

3-4 m – palo da 6 m

5-7 m - palo da 9 m

>7 m – palo da 11 m

G NUOVA CICLOVIA SU ARGINE A SBALZO LATO ACQUA

Realizzazione ciclovia: scavo 45 cm con doppio cordolo



1.2. Normativa vigente

La normativa vigente in materia di valutazione del rischio archeologico prende avvio dall'articolo 28 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004) e trova attuazione attraverso l'articolo 25 del D. Lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) che prevede una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare. La verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto, fornendo alla Soprintendenza competente gli strumenti conoscitivi necessari per la formulazione delle prescrizioni operative e metodologiche più appropriate alla tutela del bene archeologico.

L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: "i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione".

Il presente lavoro di ricerca archeologica ha preso in oggetto il territorio interessato dal passaggio del tracciato della Ciclovia Tirrenica nella provincia di La Spezia e per un tratto nella provincia di Massa Carrara e si configura come un documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico, finalizzato a valutare l'impatto dell'opera sull'eventuale patrimonio archeologico e ad orientarne la progettazione.



2. METODOLOGIA E FASI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Ad integrazione della Relazione archeologica presentata per il "*Progetto di fattibilità tecnica ed economica della Ciclovia Tirrenica percorso Ventimiglia-Roma*" (cfr. F000ARHAR05RE01_B - Relazione archeologica – Emissione maggio 2022),l'area indagata è stata fatta oggetto di

- ricerche bibliografiche, al fine di reperire, nelle pubblicazioni a stampa, ulteriori informazioni relative alle presenze archeologiche già individuate nell'area oggetto di indagine;
- analisi delle foto aeree storiche e delle ortofoto satellitari, allo scopo di individuare eventuali anomalie indicative della presenza di tracce archeologiche sepolte;
- **ricognizioni di superficie** (*survey*), con lo scopo di individuare sulla superficie del suolo le tracce di eventuali presenze archeologiche.

L'insieme dei dati presentati nel precedente studio sono stati aggiornati e rielaborati, e sono confluiti nella Carta delle Presenze Archeologiche allegata a questa relazione.

È stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche, contenente le informazioni necessarie alla definizione delle stesse. Le presenze antiche, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, sono facilmente individuabili nella *Carta delle presenze archeologiche (cfr.* TIRR20066D331) in base a legende indicanti la tipologia dell'evidenza archeologica e il relativo ambito cronologico di riferimento, espressi tramite specifici simboli associati a colori differenti (Figura 2). Le presenze archeologiche sono individuabili mediante uno specifico codice alfanumerico identificativo composto dalla sigla della Provincia in caratteri maiuscoli e numero progressivo (es. SP01).





Figura 2: Carta delle presenze archeologiche: dettaglio della legenda



2.1. FOTO AEREE

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione. La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale.

Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie) . Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ scheda anomalia n.
- √ fotogramma n
- √ data (g/m/a)
- ✓ località
- ✓ comune
- √ igm
- ✓ coordinate
- ✓ tipo di anomalia
- ✓ descrizione anomalia
- ✓ Interpretazione
- ✓ affidabilità



2.2. LA RICOGNIZIONE

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie.

La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. i materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo.

2.3. LA VISIBILITÀ

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche, come illustrato nel seguente schema





Figura 3: Carta di ricognizione e della visibilità dei suoli: dettaglio della legenda

- Visibilità alta, per terreni arati e/o fresati (v. Figura 4);
- Visibilità medio alta, prevalentemente per terreni seminativi con colture allo stato iniziale di crescita o casi similari (v. Figura 5);
- Visibilità medio bassa, per campi con coltivazione allo stato avanzato di stato avanzato di crescita, prati bassi e radi (v. Figura 6), anche ad uso pascolo;
- **Visibilità nulla**, per terreni incolti (v. **Figura 7**), macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita avanzato o finale;
- aree inaccessibili, aree libere da costruzioni ma delimitate da recinzioni chiuse (non valicabili) o aree con fitta vegetazione che risultano impenetrabili;
- aree urbanizzate, per i settori urbani, le aree extraurbane edificate a scopo residenziale e/o agricolo, percorse da infrastrutture, i complessi industriali-produttivi, gli alvei fluviali coperti da vegetazione non penetrabile, etc.







Figura 4: Esempio di suolo con visibilità alta

Figura 5: Esempio di suolo con visibilità medio-alta







Figura 7: Esempio di suolo con visibilità nulla



2.4. LA RICOGNIZIONE DI RICOGNIZIONE

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le "schede di unità di ricognizione". La "scheda di unità di ricognizione" indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il metodo di ricerca; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una scheda di unità topografica. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.)

2.5. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.² Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto (cfr. TIRR20066D333 - Carta del Potenziale archeologico) dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare DGA 1/2016:

_

² Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie,* Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante *l'argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici."



Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

	Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)							
	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO					
0	Nullo. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico					
4	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente						
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso						
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara					
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)							
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	Medio : il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità					
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.							
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)					
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto						
,	Certo, non delimitato . Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo inparte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo					
10	ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come menti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto e le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul , sia stratigrafiche sia di remote sensing.		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe					



2.6. "RISCHIO" / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. La valutazione tiene quindi in considerazione la reale area di occupazione dei lavori e la profondità di scavo prevista. In questo modo, nei casi in cui l'opera non interferisce direttamente, come nel caso di interventi che agiscono sul solo tappeto di usura di ciclabili già esistenti o sulla regolamentazione normativa, l'invasività è nulla e il rischio archeologico sarà valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico. I gradi di "rischio" / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso 3	pista ciclabile	basso
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark,	indiziato 6	pista ciclabile	medio
cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.			inconsistente
Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di			alto
scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i>	certo_10	pista ciclabile	inconsistente



2.7. LA CARTOGRAFIA TECNICA

TIRR20066D331_Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: CTR al 1:25.000/1:10.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell'ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende:

- un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica
- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA**: tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **EVIDENZE DA ARCHIVIO**: tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d'archivio;
- VIABILITÀ ANTICA tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;
- VINCOLI ARCHEOLOGICI

TIRR20066D332_Carta della vegetazione e della visibilità

Cartografia di base: Catastale al 1:10:000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;

VALORI DELLA VISIBILITÀ tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione

TIRR20066D333_Carta del potenziale archeologico

Cartografia di base: CTR al 1:10.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;
- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio



3. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto mediante informazioni contenute nelle principali pubblicazioni scientifiche edite, studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web, attraverso la consultazione dei dati presenti nella cartografia regionale e negli archivi delle competenti Soprintendenze.

3.1.1. ETÀ PRE-PROTOSTORICA

A differenza dei territori delle altre province liguri dove siti, soprattutto in grotta o ripari, e giacimenti preprotostorici all'aperto risultano, per vari motivi capillarmente mappati, l'accidentata orografia dell'area
spezzina, in gran parte del territorio occupato dalle Alpi Apuane risulta conosciuta per questa fase in modo
discontinuo e rilevata da singoli oggetti o da limitate ricognizioni di superficie. Gli affioramenti di materiali
silicei duri come la serpentinite, la steatite e soprattutto il diaspro ha offerto la risorsa primaria per la
realizzazione dello strumentario dell'industria quali asce in pietra verde levigata associata a frammenti
ceramici riferiti al Neolitico rinvenuti nei pressi di San Bernardino – Vernazza, dall'isola Palmaria –
Portovenere, da Punta Corvo – Ameglia (SP13).

All'Eneolitico (età del Rame) si datano la maggior parte delle statue-stele o luigianesi, marker culturale che circoscrive il territorio dell'antica *provincia Lunisanae* (Lunigiana) oggi divisa tra l'attuale spezzino, il carrarese e parte della lucchesia. Le più antiche statue sono lastre aniconiche che nel tempo, fino all'età del Bronzo, si arricchiscono di caratterizzazioni antropomorfe che ne definiscono il genere attraverso elementi di *status* (armi per i maschi, ornamenta per le donne).

Nonostante manchino per quasi tutti i monumenti, dati correlati ad uno specifico contesto archeologico, le statue sono state tipologizzate in gruppi cronologici su base stilistica indotta dall'evoluzione della tecnica di rappresentazione umana. Tra le stature-stele più antiche si annoverano due esemplari rinvenuti a La Spezia, dall'area dell'Arsenale, rinvenute a fine '800³ durante le operazioni di scavo del bacino Umberto I, in seguito chiamato "bacino di carenaggio n. 5". Il record più numeroso di statue stele dalla provincia di La Spezia si concentrano nell'alto entroterra. Nel territorio di interesse si segnala il rinvenimento di una punta di freccia a Monte Rocchetta – Lerici (SP06)⁴; una lama di pugnale in diaspro rosso con finissimo ritocco bifacciale e una punta di freccia di analoga accurata fattura sono stati rinvenuti presso le mura della città di Luni, senza una precisa indicazione del rinvenimento e della loro giacitura.

³ CAPELLINI 1889, p.186; AMBROSI 1971-72, nn.1-4; AMBROSI 1972, nn. 2, 3, pp. 39-40; AMBROSI 1992.

⁴ S^{ASSI} 2015, p. 19, Schede Siti nn. 4, 22.



Entrambi gli strumenti sono databili in un periodo compreso tra l'Eneolitico e il Bronzo Antico"5.

Dai potenti depositi alluvionali di una cava di argilla in località Bocceda – Sarzana (**SP17**; **Fig. 4**) provengono una testa di statua stele del gruppo B, presenta volto ad U e due cerchietti laterali indicanti probabilmente gli orecchi. Si differenzia da tutte le altre dalla forma ellittica della testa. Dalla stessa località e nelle stesse circostanze si rinvennero anche due pugnali in bronzo, ora perduti, uno genericamente riconducibile alla media Età del Bronzo e uno "a lingua da presa" del Bronzo Recente. La testa della statua stele è stata recuperata alla profondità di 11 m, mentre i due pugnali alla profondità di 9 m⁶.

Dall'area della città romana di Luni, senza ulteriori precisazioni topografiche, e confluiti nella Collezione Fabbricotti, provengono alcuni pugnali, censiti nel *corpus* del PBF dell'Italia continentale e un'ascia di bronzo. I pugnali come probabilmente anche l'ascia si datano entro l'età del Bronzo recente⁷.



Figura 8: Sarzana – Loc. Bocceda, testa di statua stele (da Mazzini 1921)

3.1.2. ETÀ DEL FERRO – ETÀ ROMANA

L'area dello spezzino si trova a partire dalla I età del Ferro ad essere un'area di frontiera tra grandi blocchi etnici che vedono, con alterne vicende, compenetrazioni territoriali e culturali, interagire queste varie componenti le tribù celtiche a Nord, gli Etruschi ad Est, ed a partire dal VII sec a.C. l'irradiazione culturale ed economica ellenica esercitata dalla colonia foceo-ionica di Massalia (Marsiglia) che occupa con la sua *chora* un'ampia area della costa provenzale. Nella prima età del Ferro, il territorio spezzino fu occupato in modo sparso e con una con una probabile contrazione demografica.

⁵ FORMENTINI 1978; CAMPANA 1998, p. 185.

⁶ GERVASINI 2012, p. 250, fig. 6. 2-3, con rif.

⁷ GERVASINI</sup> 2012, p. 250, nota 11 "Collezione Fabbricotti nn. inv.: F1128, F1129, F1130, F1131, F4050. Da dragaggi del Magra provengono un bacile in bronzo n. inv. D1069 e un'ascia in bronzo n. inv. D1070. BIANCO PERONI 1994: 122-130, n. 1284; 156-157, n. 1562.", fig. 6. 4-6.



I liguri insediarono le alture in posizione strategica con i cosiddetti "castellari" soprattutto nell'area centro settentrionale dell'attuale territorio provinciale come attestano: i castellari di Pignone, Monte Castelfermo e soprattutto quello di Zignago, a controllo dei collegamenti appenninici tra la valle di Vara e quelle di Magra e del Taro, abitato quest'ultimo che ha restituito due capanne e materiali inquadrabili a partire già dall'età del Bronzo medio. Nella ripartizione tribale del territorio ligure, desunta dalle fonti storiche la cui sequenza cronologica più antica risale al I sec. a.C., l'area in esame era distinta in due grandi regioni: quella occidentale abitata dai Tigulli mentre quella orientale era occupata dagli Apuani il cui territorio storico plausibilmente si estendeva nell'attuale territorio del carrarese. Tra le attestazioni più antiche una stele in arenaria raffigurante un guerriero armato, riutilizzata nella vera di un pozzo nel cortile di un palazzo storico di Lerici e ivi recuperata (SP07). La stele riutilizza la faccia di una stele-statua lunigiana ben più antica. Un'approfondita analisi ed esegesi stilistica dell'opera, offerta da L. Gervasini e A. Maggiani, rimanda nelle descrizioni minute del costume dell'armato al mondo celtico, mentre l'impaginato e il modello di riferimento al mondo etrusco settentrionale elementi che collocano la stele cronologicamente tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C.8 "Uno dei primi abitati, testimoniato da materiali ceramici rinvenuti non in situ, sembra essersi formato sulla collina della Lobbia, a monte della pieve di San Venerio. Frammenti di bucchero e d'impasto, tracce di paleosuolo antropizzato di VI secolo a.C. rinvenute in ricognizione di superficie pongono il problema se l'area di

San Venerio abbia potuto disporre di un proprio approdo aperto a contatti marittimi o sia stato addirittura un *emporium* lungo le direttrici del traffico etrusco nel Tirreno settentrionale, provenienti da Pisa, come ritenuto da alcuni. Alla stessa fase cronologica sembrano infatti risalire le scorie di ferro e i reperti ceramici rinvenuti a sud-est della pieve di San Venerio" (**Fig. 5**)⁹.

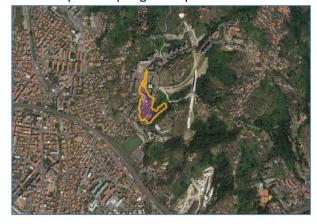


Figura 9: L'area di tutela di San Venerio (SP)

⁸ GERVASINI, MAGGIANI 1996, pp. 27-61, figg. 1, 2.a, Tavv. II, III.a, IV.a.

⁹ SASSI 2015, pp. 20-21, Schede Siti nn. 24-26; https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/0700309174
Scheda Aggiornata redatta da R. Camuto, Referente Scientifico B. Barbaro, Funzionario responsabile N. Chiarenza, 2018.



Uno dei siti più importanti risalente al IV secolo a.C. è rappresentato dalla necropoli di Cafaggio – Ameglia (SP14) pertinente ad un insediamento di Liguri Apuani di cui non è nota l'entità e la collocazione precisa. La necropoli, situata ai piedi della collina di Costa Celle nel comune di Ameglia, è stata esplorata in varie campagne di scavo a partire dal 1976. Le varie campagne di scavo hanno evidenziato un periodo di utilizzo dell'area molto limitato nel tempo, circoscrivibile all'ultimo quarto del IV secolo a.C. Il serrato *range* cronologico è determinato da una frana che obliterò l'area riutilizzata ugualmente come area funeraria nel I-

Il secolo d.C. Sono state messe in luce 54 tombe costituite da cassette-custodie costituite da lastre litiche all'interno delle quali erano deposte le olle-cinerario e i corredi costituiti da vasi d'accompagno e soprattutto armi (ritualmente ripiegate e/o spezzate di evidente matrice celtica) ed *ornamenta* che rilevano il genere dei defunti (**Fig. 6**)¹⁰.



Figura 10: Esempi di corredi della necropoli di Cafaggio (Ameglia)

La necropoli di Cafaggio non risulta isolata ma appare inserita in un territorio fortemente antropizzato a partire almeno dal tardo Orientalizzante elemento indiziato dai frammenti restituiti dall'area di Fiumaretta e dai numerosi cimeli (*keimelia*) rinvenuti in più corredi tombali dell'agro di Ameglia, il quadro ch'è possibile ricostruire si basa su una serie scoperte, isolate e fortuite, che a partire dalla fine dell'ottocento, in modo pionieristico, vengono monitorate, registrate ed acquisite ma il quadro che emerge dalle annotazioni fa emergere come parte del patrimonio archeologico dell'area risulta irrimediabilmente perduto. Tombe isolate e vari e compositi gruppi di oggetti vengono recuperati in varie località del comune di Ameglia. Nel 1949 in Località Mezzopoggio (SP25) è segnalato il ritrovamento di una tomba a cassetta litica con cinerario con ciotola-coperchio in impasto buccheroide (probabile riutilizzo di materiale di una tomba più antica), due ciotole di cui una a vernice nera ed una con decorazioni a fasce rosse, un *oinochoe* in vetro blu piumato in giallo (Fig. 7B)¹¹. Ma è sicuramente Fiumaretta la località posta ad Est della foce del Magra che all'interno del territorio di Ameglia riveste un importante ruolo nel quadro topografico e storico dell'intera costa dell'estremo Levante ligure.

¹⁰ DURANTE, MASSARI 1977, pp. 17-34; DURANTE 1987, pp. 13-22; ID 2004, pp. 374-378; 404-420; GERVASINI, 2004, pp. 159-167.

¹¹ ARMANINI 2015, pp. 280-283, con disamina di ulteriori rinvenimenti di oggetti sporadici e rif. bibligrafici.



"Oltre a frammenti di ceramica attribuibili all'età del Bronzo, in un tratto prossimo alla battigia sono emersi frammenti ceramici di produzione etrusca [tra questi un'anfora etrusca Py 3] ... Fiumaretta potrebbe essere vista come un emporio etrusco ai margini della terraferma abitata dai Liguri (...) La Luni etrusca, quindi non fu sicuramente una città, ma forse un piccolo emporio (...) e dalla presenza, sulla terraferma, dell'insediamento ligure-arcaico di Ameglia (indiziato da diversi reperti venuti in luce durante lo scavo della necropoli di Cafaggio)), con il quale potrebbe essere esistito uno stretto legame commerciale. È quindi probabile che il famoso *Portus Lunae* dei Romani sia sorto sul sito di un emporio etrusco nella laguna del fiume Magra"¹².





Figura 11: A. Ameglia – Località Santa Croce, lamina aurea; B. Ameglia – Località Mezzopoggio, oinochoe di vetro (da Armanini 2015, fig. a p. 289).

Di difficile interpretazione risulta l'utilizzo (area di stoccaggio?) della Grotta Byron – Portovenere da cui provengono materiali di epoca repubblicana: anfore Dressel 1°, ceramica a vernice nera Campana A e B e ceramiche comuni che circoscrivono un range cronologico compreso tra il II e il I sec. a.C.

Il III e il II sec. a.C. sono secoli cruciali per i Liguri Apuani che sono presenti in primo piano nello scacchiere geo-politico del Mediterraneo nord-occidentale su cui spinge i suoi interessi Roma che dal porto di Pisa cerca di occupare e controllare il porto di Luni e i valichi alpini. Per quanto le fonti parlino indeterminatamente di Liguri è più che probabile che si tratti degli Apuani che più da vicino si trovavano presso i nuovi confini dello stato romano. Numerose sono le guerriglie più o meno importanti che si succedono negli anni, nel 180 a. C. i proconsoli C. Cornelio Cetego e M. Bebio Panfilo sferrarono ed indebolirono notevolmente gli Apuani, le fonti documentano di quarantamila capi e famiglie furono deportati nel Sannio (Pentria e Irpinia), dove conservarono i nomi di *Ligures Corneliani* e *Baebiani*. Altri settemila ne trasportarono nel Sannio, lo stesso anno, i consoli Aulo Postumio e Quinto Fulvio.

¹² ARMANINI 2015, pp. 279-280.



Questo indebolimento portò alla fondazione della colonia cittadina di Luca (180 a.C.) e poi della colonia latina di Luna (177 a.C) e alla conquista definitiva nell'anno 155 a.C. come attestano gli Acta triumphalia che registrano il trionfo militare del console M. Claudio Marcello sugli Apuani. La fondazione di Luni (SP18) attesta la romanizzazione della regione apuana che si impernia nella gestione di traffici terrestri e marini, nevralgici in questo settore geografico, ed è proprio nella colonia di nuova fondazione da cui si promana l'intera gestione del territorio interno e costiero con l'occupazione di aggregati abitativi, ville e fondi rustici. La scelta del luogo non risulta ovviamente casuale e si colloca in un'area già frequentata (strutturata?) nella tarda età del Bronzo e poi rilevata dalla fondazione del vicino emporio ligure-etrusco di Fiumaretta.

"Dopo l'abbandono, si avvia il processo di dispersione e di parziale distruzione del patrimonio della città che diviene luogo di approvvigionamento di materiali (...). A partire dal XVI secolo il centro, ormai contado della nobiltà sarzanese e del clero lunense, è oggetto di attenzione da parte dei cartografi che ne documentano a vario livello i ruderi emergenti; esemplare in tal senso è la documentazione redatta da Matteo e Panfilo Vinzoni nel XVIII secolo per la Serenissima Repubblica di Genova. Ricerche archeologiche sistematiche si avviano invece solo nel XIX secolo.

Sul finire del secolo, Carlo Fabbricotti, industriale del marmo, conduce esplorazioni sia all'interno della città, sia all'esterno delle mura, liberando dalle macerie l'anfiteatro e restaurandone le strutture. (...) con la Legge di tutela n. 364 del 1909 (...) le indagini archeologiche a Luni ripartono negli anni dell'immediato secondo dopoguerra e portano a scoperte di notevole importanza. (...) Dal 1967 è stata progressivamente condotta, ed è tuttora in corso, l'acquisizione di terreni e di immobili presenti nell'area della città antica e nell'immediato suburbio, finalizzata alla creazione del Sistema Museale Lunense che ha trasformato aree agricole e immobili rustici di proprietà privata in pertinenze destinate alla fruizione da parte del pubblico e degli studiosi.

Dal 1984 l'attività di indagine della Soprintendenza è proseguita in vari punti della città restituendo un quadro sempre meglio articolato dell'impianto urbano." 13 Recenti indagini sono state concentrate sul teatro e l'insula in cui si trova la struttura pubblica 14 e su un tratto del Decumano Massimo 15 come pure aree specifiche del suburbio settentrionale e meridionale¹⁶. Alla fondazione della colonia segue la centuriazione dell'agro, assegnato sotto forma di appezzamenti regolari di terreno, ciascuno di 13 ettari, ai duemila cittadini romani che popoleranno l'area urbana e il suo territorio.

¹⁶ GERVASINI, PARODI, TISCORNIA 2018A, pp. 454-458.

¹³ http://www.luni.beniculturali.it/index.php?it/276/lantica-citt-di-luna.

¹⁴ GERVASINI 2016, pp. 268-271.

¹⁵ M^{ANCUSI} 2018, pp. 452-453.



L'orientamento di questa prima suddivisione agraria (fig. 8) ritorna nello schema ortogonale degli assi cittadini, mentre in occasione di una seconda deduzione riconducibile alla prima età augustea (fig. 9) si pianifica una nuova scacchiera centuriate alla quale si uniformano l'edificio extraurbano dell'anfiteatro, realizzato nel I secolo d. C., e nuovi schemi infrastrutturali relativi alla viabilità rurale e alla regimentazione di fossati agricoli¹⁷.

La centuriazione dell'Ager Lunensis, connotata da decumani quasi paralleli alla linea di costa, definì l'aspetto della fascia costiera per molti secoli a venire, ed ancora oggi si osservano le tracce di questa antica divisione e sistemazione razionale della campagna. In conseguenza di tale organizzazione territoriale, fra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale la piana lunense e le colline circostanti risultano interessate da un popolamento diffuso che si connota per la presenza di impianti rurali legati allo sfruttamento agro-silvo-pastorale del territorio



Figura 12: tracce della prima centuriazione dell'ager lunensis

¹⁷ Durante, Gervasini 2000, P. 12; Durante, Gervasini, Landi 2010, P. 134; Fabiani 2006, Pp. 37-40)



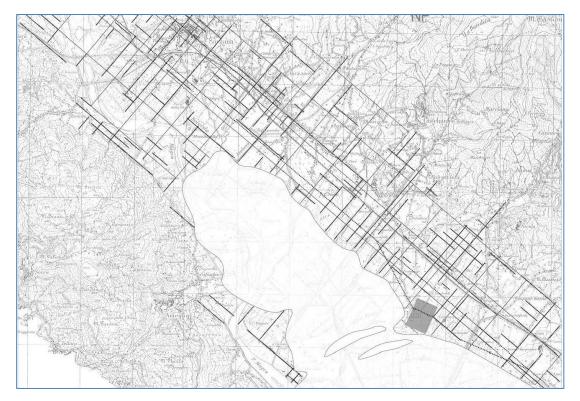


Figura 13: Centuriazione augustea dell'ager lunensis

La fase romana dell'intera area del Golfo di La Spezia risulta intensamente antropizzata, accanto alla struttura urbano-portuale di Luni un sicuro agglomerato è stato localizzato nell'area di Migliarina-San Venerio a Nord di La Spezia (SP01), l'area con una continuità di vita ricostruibile dall'età del Bronzo, età del Ferro rileva una serie di strutture murarie del I sec. a.C.

Presso l'arco orientale del golfo spezzino, lungo il litorale, si localizzano i siti di San Bartolomeo (SP02) e di Muggiano (SP03), forse riconducibili a villae maritimae a carattere residenziale mentre, sulle pendici collinari lericine del Monte Rocchetta in località La Serra (SP09), "è presente una struttura relativa ad una piccola cisterna a due navate per la raccolta e la conserva dell'acqua, tipologicamente affine a quella di Varignano, mentre il ritrovamento di materiali nelle località Senzano (SP10) e Carbognano (SP16) (vasellame fine da mensa: ceramica a pareti sottili e terra sigillata italica; recipienti in ceramica comune; anfore; ceramica africana da mensa; dolia) riconducono a insediamenti rurali di mezza collina, di dimensioni medio-piccole e con merci di importazione."¹⁸

Eccetto l'isolata tomba della Madonna di Saviore, il complesso funerario romano maggiormente conosciuto risulta quella rinvenuta nel 1959 nel suburbio orientale della Spezia in località Limone-Melara (SP04). "Il contesto funerario, non definito nella sua completa estensione, è verosimilmente da riferire ad un vicus costiero o, piuttosto, a diversi nuclei insediativi sparsi nell'arco centro orientale del golfo e del suo immediato

¹⁸ SASSI 2015, p. 21: Scheda Siti nn 8, 9.



retroterra, tra cui forse lo stesso complesso di S. Venerio. (...). La necropoli di Limone Melara rappresenta in ogni caso l'unica traccia materiale come attesta un possibile percorso stradale di età romana nel golfo della Spezia, da identificare con una variante della via pubblica *Aurelia Nova*."¹⁹

Le tombe reiterano il rituale funerario dei Liguri Apuani, queste sono costituite da cassette da tegole contenenti cinerari variamente chiusi, spesso con spezzoni di anfore e accompagnate da corredi costituiti da coppe e patere in sigillata italica, anfore da mensa e *lagynoi* in ceramica acroma, balsamari in vetro e monete che rilevano un arco cronologico compreso entro il I sec. a.C. (**Fig. 10**)²⁰.



Figura 14: Corredo di una tomba della necropoli di Limone-Melara – La Spezia, (da Armanini 2015, fig. a p. 297).

3.1.3. ETÀ TARDOANTICA-MEDIEVALE

Nel 405 gli Ostrogoti di Radagaiso invadono la Liguria orientale ma, sconfitti dal generale romano Flavio Stilicone, iniziano in questo periodo le pressioni dei vari gruppi barbarici che spingono e calano dal Nord d'Europa e che sgretoleranno di fatto l'impero romano. La calata dei Visigoti che nel 421 porta alla istituzione della *Provincia Maritima*. Il più vivido resoconto della regione Apuana, in questi anni di desolata decadenza è quella che ci restituisce Claudio Rutilio Namaziano nelle memorie del suo viaggio marittimo da Roma a Luni, per giungere in Gallia, con un'ampia descrizione dello stato di rovina e decadenza di questi luoghi. "La graduale organizzazione ecclesiastica, dal IV-V secolo fino al capillare ordinamento plebano dell'XI-XII secolo, permette di rinvenire tracce importanti per la ricostruzione del territorio e della viabilità.

¹⁹ SASSI 2015, pp. 21-22, Scheda Sito n 10.

²⁰ UZZECCHINI 1959, pp. 13-26.



Al primo alto medioevo è riconducibile il primitivo impianto ecclesiastico sorto sull'isola del Tino, forse già connesso ad un cenobio e probabilmente contestuale alla costruzione della pieve di San Venerio *in Antoniano* (toponimo prediale di età romana), presso Migliarina (SP01).

Nonostante alcune incertezze di attribuzione cronologica della chiesa, risulta evidente dalle fonti documentarie che, tra la fase di penetrazione del Cristianesimo e il primo alto medioevo, nella parte nordoccidentale del golfo fu di grande rilievo il tema monastico, inseritosi armoniosamente nella giurisdizione del vescovo di Luni."²¹ L'area Apuana costiera e montana viene progressivamente punteggiata da numerosi aggregati ecclesiastici sparsi e incastellamenti.

Nel territorio orientale di Deiva Marina tra il IX e il X sec dovette sorgere il Castello di Passano, non si sa se contestuale sia la nascita del villaggio rurale di San Pietro che compare per la prima volta in un documento come *Sancto Petro de Paxano* nel 1212 e distrutto e abbandonato nel XIV, poco più dell'area del villaggio di San Pietro si colloca la chiesetta rurale di Santa Maria Assunta anch'essa di origine alto medievale e che forse va riconosciuta nella Santa Maria di Passano menzionata nel documento su citato²².

Nell'area della marina ed il centro abitato di Deiva Marina, le recenti indagini di archeologia preventive o in assistenza non hanno rilevato elementi particolari tranne elementi pertinenti a strutture moderne-contemporanee. Il borgo di Framura risulta strutturarsi a partire dal XI sec. strettamente connesso al territorio di Deva diventando feudo della famiglia Da Passano dal cui nome la toponomastica dell'omonimo castello su citato. L'abitato del comune di Bonassola risulta strutturato con possente incastellamento solo nel XV sec in un momento avanzato rispetto al resto degli incastellamenti del territorio.

Nell'ambito di interventi di restauro del monumento vengono effettuati due saggi stratigrafici che nonostante importanti manomissioni avvenuti nel XIX si è appurata la presenza di una frequentazione dell'area prima dell'edificazione del castello databile genericamente al tardo medioevo²³; strutture agrarie contemporanee al quadro sopra delineato sono state rilevate da indagini archeologiche a Cà Luxardo²⁴.

A Levanto notizie storiografiche di un probabile borgo marinaio romano denominato *Ceula*, con la caduta dell'Impero romano d'Occidente, l'area entra prima nell'orbita dell'Impero bizantino e poi longobardo periodo in cui probabilmente si struttura il borgo all'inizio del IX secolo intorno al campanile della pieve di *Ceula*, l'odierna chiesa parrocchiale di San Siro a Montale. Nonostante una serie di interventi di archeologia preventiva urbana che negli ultimi decenni questi hanno messo in luce brani dell'assetto urbano del XV-XVI.

²¹ SASSI 2015, p. 23.

²² "Relazione di verifica del rischio archeologico eseguita per i lavori ed adeguamento di struttura di aleggio", (Sergio Bargagliotti 2009-2010): Documentazione d'Archivio SABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.

²³ (A. G^{ARDINI}) Notizie Scavi e lavori sul campo, Archeologia Medievale 2012, p. 304; G^{ARDINI} 2015, pp. 214-215;

²⁴ GARDINI 2015A, pp. 215-216.



Tra queste sono state rese note quelle che hanno avuto in oggetto l'area della chiesa di Santa Maria della Costa e l'area interconnessa sita tra via Guani e salita Madonna della Costa.

Nella struttura ecclesiastica, tolta completamente la pavimentazione del XX sec viene messo in luce un banco roccioso artificialmente ribassato interessato da una serie di strutture: tra il presbiterio e la navata sono state messe in luce quattro camere ipogeiche funerarie (Tombe 1-4) disposte a croce e originariamente coperte da volta a botte mentre una più tarda tomba (Tomba 5) si è trovata collocata al centro della navata, a Sud di quest'ultima struttura è emersa un'ampia fossa di gettata per campana del XIV sec (?) o forse pertinente ad una fase di restauro del XVII-XVIII sec. 25 La stratigrafia che hanno interessato le due arterie stradali ha messo in luce parte di un edificio di cui sono state individuate almeno tre fasi comprese tra il XVII-XVIII sec²⁶.

Seguendo la costa, superata Punta Mesco, si apre l'ampia insenatura entro cui si colloca, alla foce del torrente Buranco, l'abitato di Monterosso, secondo alcune fonti storiche un primo insediamento precedente il IX sec denominato Albareto sorse nelle immediate alture dell'attuale territorio comunale conquistato e distrutto nel VII sec da Longobardi l'odierno abitato fu ricostruito a valle nel IX secolo. Nel centro storico nella chiesa di San Giovanni Battista è stato possibile effettuare un piccolo saggio a seguito di lavori di consolidamento e restauro dell'altare barocco della struttura documentata a partire dal XIII sec.

L'altare settecentesco risulta costruito al di sopra di un basamento composto da elementi lapidei di spoglio atti a creare una base stabile al terreno sottostante a matrice sabbiosa che a sua volta copriva un battuto di calce misto a sabbia, alcuni elementi lapidei recuperati sembrerebbero pertinenti a parti dell'impianto originari ecclesiastico medievale, per motivi di sicurezza non è stato possibile allargare e approfondire il saggio esplorativo²⁷. Un primo insediamento presso lo scalo marino di Vernazza andò strutturandosi nel corso dell'XI secolo con l'insediamento di gruppi di persone scese da più antichi insediamenti probabilmente posti sulle alture collinari retrostanti come l'altura occupata dal santuario di Nostra Signora di Reggio. Le prime notizie documentate di Vernazza, quale primo castrum delle Cinque Terre, risalgono ad un atto del 1080, nel quale viene citato il castrum Vernatio come base marittima degli Obertenghi potente dinastia di origine franca, a cui si deve l'originaria costruzione del castello (Fig. 12) le prime notizie sono del XIII secolo, ma si ritiene che il suo primo nucleo risale all'XI secolo.

²⁷ (A. G^{ARDINI}) Notizie Scavi e lavori sul campo, Archeologia Medievale 2012, p. 304

²⁵ BENANTE, CAMPANA, TISCORNIA 2015, pp. 216-219, figg. 1-4.

²⁶ CAMPANA, LANDI, TISCORNIA 2015, pp. 220-221, figg. 1-2.



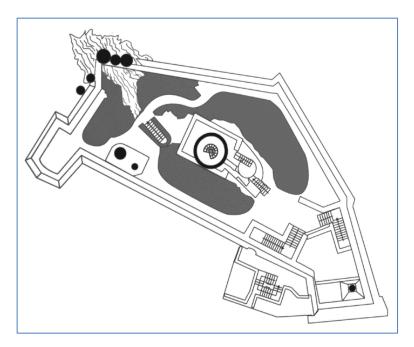


Figura 15: Vernazza, planimetria del Castello Doria

Nel XII secolo il possesso del castello, e del relativo borgo, passò ai vescovi di Luni, poi ai marchesi Da Passano e infine ai conti Fieschi che, insieme al borgo di Vernazza lo cedettero alla Repubblica di Genova nel XIII secolo e dunque ai Doria. Nel 2011 un importante intervento di restauro e analisi delle varie parti degli alzati ha interessato gli ambienti interni della fortezza. Lo studio delle malte e degli elementi lapidei ha rilevato più fasi costruttive di rimaneggiamenti e restauri che non ha però chiarito le successioni cronologiche in termini di datazioni assolute²⁸. Superata la penisola di Portovenere si entra nel Golfo della Spezia, una pianta dell'intero golfo dell'XVIII secolo (**Fig. 13**) mostra un territorio fortemente antropizzato dipendente dalla città della Spezia che in questo orizzonte cronologico risulta già ampiamente urbanizzata e strutturata. I vari borghi che costellano soprattutto la fascia occidentale risultano invece mantenere la loro fisionomia di piccoli centri marinari aggregati attorno a luoghi di culto.

²⁸ Relazione "Castello "Doria" di Vernazza (SP) Analisi stratigrafica preventiva delle murature occidentali della sala ovest", (Laura Bruzzone, roberto Ricci 2011): Documentazione d'Archivio SABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia. Per uno studio sul castello e le fortificazioni di Vernazza e Monterosso, B^{OATO}, D^{ECRI} 2017, pp. 17-20





Figura 16: Rielaborazione di carta del Golfo della Spezia del XVIII sec (da Archivio di Stato di Genova – Progetto Divenire – documento: 111: "Carta del Golfo della Specia con suoi confini luoghi e strade principali")

L'area su cui sorge l'attuale centro di la Spezia, sicuramente strutturata già nel periodo romano come appendice costiera dell'abitato riconoscibile nell'area di Migliarina-San Venerio (Vedi sopra), e dipendente dal centro di Luni, sembra aggregarsi in un centro a partire dal X-XI sec in linea con quanto già segnalato per la maggior parte dei borghi passati in rassegna.

Dopo le alterne vicende delle guerre gotiche che vedono contrapporsi Longobardi e Bizantini e il tracollo dei vescovi-conti di Luni nel IX sec a causa dei reiterati attacchi e saccheggi da parte dei saraceni tra il X-XI sec si assistette ad una serie di migrazioni che dalle alture settentrionali, in particolare dall'area di Vesigna-Marinasco (Santo Stefano), contribuirono alla formazione del primo borgo sul Poggio della Spezia. Le fonti menzionano, nel 950, la pieve di Santo Stefano Protomartire di Marinasco, quale sede di rogazione di un atto nel quale il vescovo di Luni Adalberto conferma il possesso di beni ad Ildeberto d'Isola. La Pieve è stata interessata da almeno tre interventi di assistenza e saggi archeologici: tra gennaio e febbraio 2008 durante i lavori di consolidamento geotecnico-strutturale dell'area; nel 2011 durante i lavori di messa in sicurezza e studio per predisposizione di progetto esecutivo relativo al consolidamento e restauro della Pieve;

tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 all'interno della chiesa di S. Stefano vengono eseguiti scavi archeologici di pronto intervento propedeutici alla realizzazione di opere di consolidamento fondale²⁹.

²⁹ Archeologia Medievale 2014, p. 275; S^{ASSI} 2015, p. 44, Scheda Sito n 21; P^{ASRODI}, T^{ISCORNIA} 2018, pp. 449-450; Documentazione d'Archivio SABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.



Le evidenze archeologiche (una conduttura, setti murari, strutture tombali) dei vari interventi sono riferibili a fasi cronologiche ascrivibili all'ultimo periodo storico di trasformazione e utilizzo dell'edificio di culto, collocabile tra i secoli XVII e XIX. Nei vari interventi di archeologia urbana di La Spezia poco o nulla hanno messo in luce delle fasi medievali nonché di fasi precedenti eccetto pochi siti. Tra via Biassa incrocio corso Cavour durante i lavori per la realizzazione del Palazzo Comunale agli inizi del '900 vengono rilevati e descritti tratti di selciato e un ponte con un'unica arcata con paramento, l'analisi del prospetto del ponte redatta all'epoca del rinvenimento rilevano una tipologia riconducibile ad una struttura medievale. La struttura è andata distrutta³⁰. In località Vivèra (via Monfalcone) durante i lavori della linea ferroviaria è ricordato il ritrovamento di un'ara compitale in marmo lunense di forma cilindrica coronata da una decorazione a bucrani sorreggenti festoni e recante un epigrafica: TELLEIUS.CENSORINUS / VILICUS. COMPITUM. ET / ARAM. MUNUS. LARIBUS / DE. SUO/ L. M, probabile materiale erratico³¹. Salita Quintino Sella, pendici del modesto rilievo del Poggio su cui sorge il Castello di San Giorgio in sede di assistenza archeologica durante i lavori di recupero e riqualificazione della scalinata di Via Quintino Sella, nel novembre 2012 vengono effettuati saggi la cui stratigrafia esaminata riconduce a una serie di azioni antropiche di accumulo e scavo/riempimento riconducibili all'età contemporanea, che intaccano il substrato di formazione naturale³². Tra via Sapri incrocio via Amendola durante i lavori di riqualificazione di Piazzetta Sapri e tratto di via Sapri ad essa contiguo, nel novembre 2012 in sede di assistenza archeologica, al di sotto della stratigrafia formata da scavi/riempimenti di età contemporanea realizzati per la posa di sotto-servizi, si è messo in luce "un breve tratto della cinta muraria che cingeva la città in età tardo- medievale e postmedievale, nella zona dove era ubicata la turris nova ed una delle porte di accesso alla città nota come "Porta della Cittadella" e successivamente "Porta del Fosso" o "Porta di S. Francesco". Da qui transitava in età antica la via pubblica che univa La Spezia, attraverso una direttrice costiera, all'approdo di San Vito e all'insediamento di Portovenere"33. In via XX Settembre nel punto immediatamente a sud dell'ingresso al Castello di San Giorgio in corso di verifica preventiva dell'interesse archeologico per il progetto Creazione di parco pubblico archeologico negli ex vivai comunali di via XX Settembre e recupero mura e scalinata ottocentesca, tra agosto e ottobre 2012, nell'area dove si ipotizza il nucleo primitivo dell'abitato medievale della Spezia, la stratigrafia ha rilevato una serie di azioni antropiche di accumulo e scavo/riempimento riconducibili all'età contemporanea, che intaccano il substrato di formazione naturale³⁴.

³⁰ S^{ASSI} 2015, p. 39, Scheda Sito 12.

³¹ SASSI 2015, p. 40, Scheda Sito 13.

³² SASSI 2015, p. 41, Scheda Sito 16.

³³ S^{ASSI} 2015, p. 42, Scheda Sito 17.

³⁴ S^{ASSI} 2015, pp. 42-43, Scheda Sito 18.



In piazza G. Verdi in corso di assistenza archeologica durante i lavori di riqualificazione svolte tra giugno-luglio 2014 presso l'edificio delle Poste Centrali, sono emerse strutture murarie relative alle fondazioni del lato occidentale del Teatro Politeama Duca di Genova³⁵. In piazza Europa in corso di lavori di riqualificazione viene messo in luce una struttura muraria con andamento NE-SO datato ad età moderno-contemporanea³⁶. L'edificio ecclesiastico di San Michele Arcangelo di Pegazzano è stato oggetto di scavi archeologici da parte dell'Università di Pisa. La campagna di scavi ha costituito un importante momento per ricostruire la storia dell'edificio, le indagini hanno portato alla luce i resti delle strutture dell'impianto medievale della chiesa e le tracce delle complesse trasformazioni avvenute nell'età moderna e contemporanea. In particolare, nell'area absidale è stato ritrovato il piano di calpestio interno alla chiesa con una parte della base dell'altare di età moderna e tracce dell'abside trecentesca. Ulteriori approfondimenti effettuati anche nello spazio occupato dalla sacrestia novecentesca hanno consentito di definire la fisionomia della fondazione bassomedievale e di rivedere e ridiscutere precedenti ricostruzioni. I nuovi dati raccolti e il primo studio analitico delle strutture murarie hanno inoltre fatto emergere che i resti delle murature attribuite all'alto medioevo o all'epoca romanica, hanno rilevato che l'evidenza più antica appartiene al periodo medievale (37. Le assistenze archeologiche per la posa di cassette stradali di vie Faà, di Bruno, Malaspina, Cappellini, Amendola, Mattone e Cappellotto non hanno rilevato elementi archeologici³⁸. Scendendo verso Punta di Bocca si incontra il borgo di Lerici (SP12) dove nel corso del 2011 nel corso di lavori di restauro per sistemare la struttura del castello per realizzare una nuova sede medievale viene pertanto svolto un sondaggio archeologico nel cortile. Lo scavo mette in luce un vano nell'angolo NO sormontato da un angolo ribassato, l'ambiente fu abbandonato depositandovi proiettili da catapulta e un consistente riporto sigillato dall'innalzamento del piano di calpestio post-medievale³⁹. Giunti presso la foce del Magra si colloca uno dei siti medievali più importanti, rappresentato sicuramente dal complesso monastico di Santa Croce del Corvo (SP26). Alcune fonti storiche indicano che nell'anno 1000 la struttura era già esistente con una primaria cappella in cui era custodito un crocifisso in legno.

Si sa con sicurezza che il monastero fu fondato nel 1176 dal vescovo Pipino Arrighi della Diocesi di Luni a seguito della donazione del terreno ad un monaco ("monaco de Corvo"), nel 1186 la struttura fu affidata ai monaci benedettini di San Michele di Pisa.

³⁵ SASSI 2015, p. 43, Scheda Sito 19.

³⁶ Documentazione d'Archivio SABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.

³⁷ Documentazione d'Archivio SABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.

³⁸ Documentazione d'Archivio SABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.

³⁹ Archeologia Medievale 2014, p. 275.



Una serie di sondaggi archeologici in particolare all'interno e all'esterno del lato occidentale della torre impostata nell'angolo NO della facciata della chiesa, questi interventi hanno messo in luce strutture murarie e paleo-suoli databili al XIII secolo consentendo di datare l'edificazione della torre stessa⁴⁰.

Risalendo la valle del Magra si incontra ad Est il centro di Sarzana considerato il centro di arroccamento degli abitanti della città di Luni dopo la distruzione saracena, la scelta dell'insediamento lo pone in una posizione importante quale caposaldo di importanti vie di comunicazione tra la Liguria, la Toscana e l'Emilia non a caso in piena età medievale fu importante centro religioso (sede vescovile) e giuridico (sede di tribunale). Il centro storico è racchiuso all'interno del perimetro un tempo delimitato dalle mura difensive che nel XV sec vengono rafforzate dalla fortezza di Firmafede mentre immediatamente ad Est si staglia a pochi chilometri la possente mole della fortezza di Sarzanello (SP19) sorta, nei volumi del XV sec che oggi conosciamo, su un preesistente presidio militare del X sec⁴¹.

Una serie di interventi archeologici nell'area urbana ha solo limitatamente portato in luce elementi di interesse dell'antico tessuto del borgo. Durante lavori stradali in via Landinelli nel 2011 vengono effettuati quattro saggi archeologici esplorativi tre dei quali in corrispondenza del ritrovamento di tratti delle mura urbiche tardo-medievali che non offrono nuovi dati sulla fase d'impianto delle mura (SP20)⁴².

Nel 2016 nel corso dell'assistenza archeologica in corso d'opera pertinente il cantiere di realizzazione di autorimesse interrate presso il campetto sportivo dell'Oratorio di S. Maria Assunta. L'area è situata nella parte nordorientale del centro storico di Sarzana alle spalle dell'edificio del Teatro Impavidi ed è delimitata a nord-ovest dall'edificio dell'oratorio della parrocchia di S. Maria Assunta, a nord-est da via Cattani e dalla piazza Cittadella, a sud-ovest da via Dietro il Teatro, a sud-est da via Firmafede.

Lo scavo ha messo in luce i resti murari come di un impianto irriguo della tipologia nota come "pozzo a cicogna" o "pozzo a bilanciere", di cui si conservano oltre che il pozzo di pescaggio, anche la vasca e la fondazione del pilone fulcro. Altre strutture murarie messe in luce sono strutture murarie conservate in fondazione. "La difficile reperibilità di indicatori di cronologia assoluta, dovuta ai modi di formazione della stratificazione archeologica (...) – interessata da successive dinamiche di spoliazione delle opere murarie e di asportazione dei relativi piani d'uso – ha comportato l'impossibilità, (...), di riferire le evidenze documentate a circostanziati orizzonti cronologici, attualmente ascrivibili genericamente ad un periodo compreso tra il basso medioevo e il post-medioevo"⁴³.

⁴² Archeologia Medievale 2014, p. 275.

⁴⁰ Il sito è censito anche per il rinvenimento di materiali dell'età del Ferro (Vedi sopra); Archeologia Medievale 2014, p. 274.

⁴¹ BONATTI, RATTI 1991.

⁴³ "Report preliminare della prima fase di assistenza archeologica in corso d'opera", (I. T^{ISCORNIA}, L. P^{ARODI} 2016), Documentazione d'Archivio SABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.



Nel 2010, presso il Teatro Comunale degli Impavidi in piazza Garibaldi, si sono condotte indagini in diversi settori dell'edificio, tali ricerche prescritte alla comprensione delle preesistenze del convento dei Domenicani ivi esistente. Eccetto opere murarie riferibili a fasi ottocentesche nell'area della biglietteria si sono ritrovati livelli pertinenti alla vita dell'edificio conventuale, una tomba, ossuari in muratura e scarichi di ossa umane, tra le quali si sono raccolti elementi metallici dei vestiti e medagliette devozionali che hanno permesso di datare l'uso del sepolcreto collettivo a partire dal XV sec e protratto fino al XVIII sec (SP22)⁴⁴. Il territorio di Sarzana, di cui il borgo rappresenta una delle soste, è attraversato dal ramo principale (Canterbury-Roma) della via Francigena che, attraversato il territorio apuano fino a Santo Stefano di Magra, proseguiva verso Nord mentre, un ramo secondario, dal tracciato più tortuoso si dirigeva verso il borgo di Arcola.

In quest'ultimo borgo interno, posto presso la destra del corso del Magra, in località Baccano si colloca la pieve dei Santi Stefano e Margherita (SPO5), pieve che nel Medioevo era il solo edificio di culto cui competeva la cura d'anime dell'esteso territorio sottoposto al castello di Arcola, importante centro fortificato innalzato dai marchesi Obertenghi. La chiesa compare nei documenti d'archivio a partire dal 1132. Nel 2015 concomitante ad interventi di consolidamento e restauro conservativo dell'edificio viene condotta un'indagine archeologica. L'edificio di culto, isolato su una propaggine del Monte Sorbolo, presenta un impianto a tre navate scandito da pilastri e colonne che si concludono con tre absidi quadrate. L'intervento ha fornito importanti informazioni per la ricostruzione delle vicende edilizie che hanno interessato diacronicamente la fabbrica, in particolare, ha restituito una più articolata ed estesa sequenza stratigrafica in quanto l'indagine è stata condotta fino al raggiungimento del livello di imposta della chiesa medievale. Si è messo in luce il più antico piano pavimentale individuato, ad una profondità di circa 1 m rispetto a quello attuale, questo è costituito da lastre litiche allettate su malta di calce databili entro l'alto medioevo⁴⁵.

44 Id nota 53.

⁴⁵ CHIARENZA, PARODI, TISCORNIA 2018, pp. 451-452.



Procedendo lungo il tracciato francigeno in parte ricalcato dall'attuale strada per Santo Stefano di Magra si incontra il castello della Brina (SP24) edificato nei pressi di Falcinello dai conti-vescovi di Luni per il controllo delle vie di comunicazioni e commerciali che dal borgo storico dipartivano per le località della valle e dell'Appennino. Campagne di scavo di vari settori dell'altura hanno rilevato un'articolata sequenza cronostratigrafica. Il periodo più antico è testimoniato dal fondo di una capanna rinvenuta nella porzione nordoccidentale del sito archeologico i cui materiali datano la struttura al V-inizi del IV secolo a.C. "Il crinale sembra ripopolarsi tra il IX e gli inizi del X secolo, quando nasce un villaggio di capanne. Nella prima parte del periodo queste abitazioni sono tutte simili tra loro e realizzate in materiali deperibili come il legno, la paglia e l'argilla essiccata al sole. Verso gli inizi del X secolo si verificarono alcune novità. Le capanne situate nella parte più alta del colle furono protette da una palizzata lignea, ad indicare una differenziazione sociale di chi

vi abitava. Inoltre furono costruiti anche i primi edifici con una zoccolatura in pietre legate con terra, per dare maggiore solidità alle fondazioni rispetto ai fenomeni di dilavamento lungo il pendio."⁴⁶

Tra il 1279 e il 1281 nella parte sommitale fu costruito un palazzo articolato in due ampie sezioni e probabilmente elevato su due piani (Fig. 13). Esso fu munito di una torre di avvistamento presso l'angolo nord-ovest e fu protetto da una prima cerchia muraria, estremo baluardo in caso di assedio. Parti delle strutture nella parte settentrionale, tra il pieno XIV e la fine del XV, secolo erano già state obliterate da crolli e da depositi colluviali, tra la fine del XVI e la fine del XVII secolo vi si verificò un incendio, che provocò il crollo del tetto e il successivo abbandono di tutta la zona.

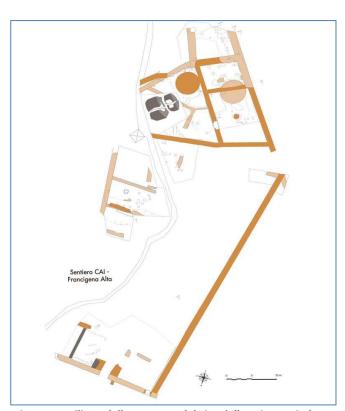


Figura 17: Rilievo delle strutture del sito della Brina Periodo V: in arancio chiaro le murature del primo castello in pietra e delle riletture del XII secolo; in arancio scuro i resti del castello nella versione tardo-duecentesca; in grigio le demolizioni e le costruzioni trecentesche (http://castellodellabrina.it/storia/).

⁴⁶ http://castellodellabrina.it/storia/; *Archeologia Medievale* 2014, pp. 275-276.



3.1. CARTOGRAFIA STORICA

Il territorio della provincia della Spezia ha grosso modo mantenuto la sua fisionomia territoriale che ingloba l'alta val di Vara, la bassa val di Vara e del Magra e l'area collinare del golfo. Con l'annessione napoleonica della Penisola, con un decreto dell'11 maggio 1808, la Spezia fu eletta a capoluogo del *Settimo Dipartimento marittimo* e, in seguito, *Sottoprefettura marittima* con a capo il sottoprefetto Santorre di Santa Rosa. Quest'ultimo riconobbe la posizione strategica del golfo spezzino, sul quale nutrì ambiziosi progetti militari che non riuscì a realizzare: la Spezia infatti sarebbe dovuta diventare la piazzaforte marittima dell'impero, elemento rafforzato e in parte portato a compimento dal regno sabaudo.

Parte integrante del regno di Sardegna dopo il congresso di Vienna, in cui si decretò tra le altre la demolizione delle mura urbiche di Sarzana, La Spezia fu creata capoluogo della Provincia di Levante con giurisdizione su 29 comuni. La costituzione della Provincia della Spezia venne approvata con Regio Decreto, a firma del Re Vittorio Emanuele III, il 2 settembre 1923. L'elezione a capoluogo si inquadrava nel solco della proiezione marittima del giovane Stato italiano, ben rappresentato dall'opera di creazione dall'Arsenale militare spezzino. Nello stesso decennio dei primi anni '20 l'intero territorio della provincia fu teatro di scontri politici, in alcuni casi feroci, di cui i "Fatti di Sarzana" del 21 luglio 1921, rappresentano l'azione più violenta, allorché la popolazione e i carabinieri della locale stazione respinsero le colonne di fascisti provenienti dalla vicina Toscana nel momento iniziale della comparsa politica del partito fascista repubblicano, ciò contribuì all'accorpamento alla nuova provincia dei comuni di Rocchetta di Vara e di Calice al Cornoviglio, giungendo più tardi, nella riorganizzazione territoriale amministrativa agli odierni 32 comuni. Durante la Seconda guerra mondiale la città della Spezia fu pesantemente colpita dai bombardamenti rivolti agli obiettivi dell'arsenale, delle industrie pesanti, del porto e delle caserme militari di interesse strategico come la sede del XXI Fanteria e della Xª Flottiglia MAS. Negli anni tra il 1943 e il 1945 l'intero territorio fu teatro della resistenza partigiana, attiva soprattutto nelle valli della Magra e del Vara. Alla fine della guerra il capoluogo fu in larga parte ricostruito, come anche il resto del territorio duramente segnato dal conflitto. La Provincia della Spezia è tra le istituzioni insignite della Medaglia d'oro al valor militare per i sacrifici sostenuti delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale. La regione apuana a differenza di altre aree della Liguria presenta una documentazione cartografica meno nutrita. Una mappatura completa si deve al censimento urbano e agrimensorio napoleonico (1805-1813) diviso per sezioni giurisdizionali. Uno dei più antichi documenti cartografici riguarda il territorio di Sarzana: "Tipo dei confini tra Sarzana e Avenza" (Fig. 15) è una pianta prospettica datata al 1626 redatta su carta ad inchiostro e acquerello (Scala grafica: scala di palmi – Parte riferita: 5000 = 125 mm).



La carta descrive la parte bassa del territorio da cui pone il campo visivo, particolare interesse riveste l'annotazione della *Terra della Marinella di Sarzana* localizzando *Luni Disfatto* dove sono segnalati una serie di strutture-ruderi tra cui ben si riconosce l'anfiteatro descritto graficamente ancora completo nel suo elevato di arcate continue (Fig. 16)⁴⁷.

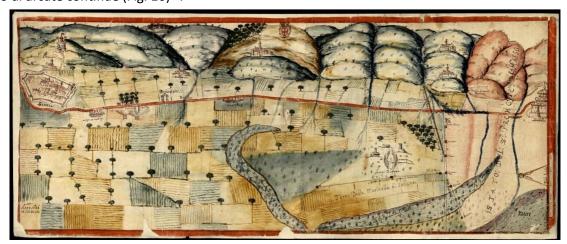


Figura 18: "Tipo dei confini tra Sarzana e Avenza", (1626).

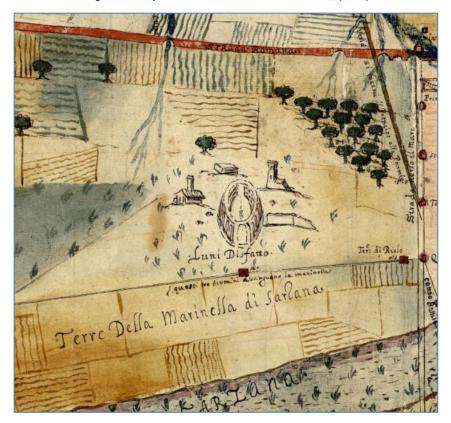


Figura 19: Particolare della carta "Tipo dei confini tra Sarzana e Avenza" con l'annotazione e descrizione grafica di "Luni Disfatto", in primo piano si riconosce l'anfiteatro romano, (1626).

⁴⁷ Archivio di Stato di Genova - Progetto Divenire - immagini di: 69: Tipo dei confini tra Sarzana e Avenza (1626) (topographia.it)



Datata al 1752 è una pianta che correda un progetto di ingegneria idraulica che consente di avere un quadro dell'urbanizzazione della media valle del Magra con la segnalazione delle distanze tra i vari borghi che si dispiegano a Nord del centro di Sarzana, la pianta che risulta più uno schizzo annotativo a corredo di un atto progettuale, è redatta da Matteo Vinzoni, su carta ad inchiostro denominata e datata "Designo per la linea delle Terme di Panigalia à retta linea al casamento del Malcastrà e in mezzo campanello di Santa Maria e Santo Andrea di Sarazana/1752 giu. 06" (Fig. 17)⁴⁸.

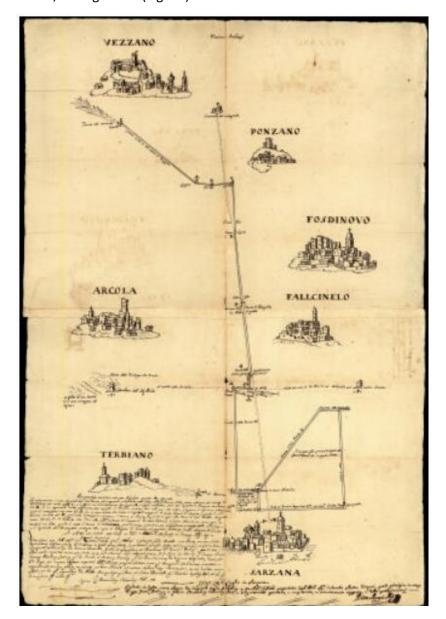


Figura 20: "Designo per la linea delle Terme di Panigalia à retta linea al casamento del Malcastrà e in mezzo campanello di Santa Maria e Santo Andrea di Sarazana/1752 giu. 06", redatta da Matteo Vinzoni.

⁴⁸ Archivio di Stato di Genova - Progetto Divenire - documento: 292: Designo per la linea delle Terme di Panigalia à retta linea al casamento del Malcastrà e in mezzo campanello di Santa Maria e Santo Andrea di Sarazana (1752 giu. 06) (topographia.it).



Particolare risulta l'annotazione di un edificio "... Gio[vanni] Rossino di Falcinello sul Monte della Brina che probabilmente mostra parte della mole del castello ancora usato masseria-stalla nonostante la scomparsa accertata dagli scavi archeologici (*Vedi sopra*) che datano entro il XVII secolo l'abbandono del maniero e di tutta la zona (Fig. 18).

Una delle carte topografiche più importanti, datata entro la seconda metà XVII secolo, è rappresentata da tratta di un foglio composto da 8 carte incollate, è rec rossa, in Scala grafica: scala di miglie – Parte riferita: 2



Figura 21: Particolare del "Designo per la linea delle Terme di Panigalia à retta linea al casamento del Malcastrà e in mezzo campanello di Santa Maria e Santo Andrea di Sarazana/1752 giu. 06", in cui è annotata una struttura sul Monte delle Brina

rossa, in Scala grafica: scala di miglie – Parte riferita: 2 = 276 mm ed è denominata "Strada da ristorarsi da Sestri sino alla terra di Riccò o sia a confini di Parma per il suo ristoramento con tutta la spiaggia da Sestri di Levante sino a Vernazza" (Fig. 19)⁴⁹. Si tratta di un importante documento della viabilità antica che traccia minuziosamente il percorso che da Sestri Levante passante per la regione apuana giungeva a Parma non può escludersi che si tratti del relitto di un antico percorso che trasversalmente poteva congiungere gli assetti viari romani rappresentati della Postumia (Genova) e dalla via Aemilia (Parma). I toponimi annotati nel percorso topografico e ancorato al tracciato dell'arteria stradale sono da Ovest: Sestri Levante, Tregosa, Valle de Castagni, Valle Grande, Moneglia, Lemeglio, Canale delle Mole, Deiva, Monterosso, Costella, Bonasola, Coste di Scerno, Valle Santa, Nostra Signora della Neve, Levanto, Fontona, Pignone, La Madalena, Nostra Signora di Soviore, Villa di Sagiano-Vernazza-Santa Croce, Piano della Cronera, Dobbo Vecchio, Ponzò-chiesa di Ponzò, Riccò.



Figura 22: "Strada da ristorarsi da Sestri sino alla terra di Riccò o sia a confini di Parma per il suo ristoramento con tutta la spiaggia da Sestri di Levante sino a Vernazza", (sec. XVII seconda metà).

⁴⁹ Archivio di Stato di Genova - Progetto Divenire - documento: 2: "Strada da ristorarsi da Sestri sino alla terra di Riccò o sia a confini di Parma per il suo ristoramento con tutta la spiaggia da Sestri di Levante sino a Vernazza" (sec.XVII seconda metà) (topographia.it).



Più cospicuo è il dossier cartografico concernente l'area urbana de La Spezia e del golfo spezzino. La punta estrema del promontorio di Portovenere è rappresentata rispetto all'entrata nel golfo dall'isola di Palmaria. La "Veduta rappresentante Portovenere e l'isola Palmaria, realizzata per illustrare le fasi di un atto di pirateria verificatosi in quelle acque" è realizzata a china, datata al 1673-1675 mostra, al di là delle coordinate di entrata e di eventuale blocco delle navi, il borgo di Portovenere dove risultano ben descritte e riconoscibili la chiesa di san Pietro, le mura con i bastioni e la corte interna del castello Doria e la chiesa di San Lorenzo che si innalza centrale al di sopra del tessuto dell'abitato (Fig. 20).



Figura 23: "Veduta rappresentante Portovenere e l'isola Palmaria, realizzata per illustrare le fasi di un atto di pirateria verificatosi in quelle acque", (1673 – 1675).

Datata genericamente al XVIII è la carta topografica che una segnatura ottocentesca denomina "Carta del Golfo della Specia con suoi confini luoghi e strade principali, redatta ad inchiostro ed annotata in italiano, mappa il vasto territorio compreso da Portovenere alla Bocca di Magra e la fascia collinare para-costiera nonché l'area lunigiana toscana con l'indicazione dei centri di Carrara e Massa (Fig. 21)⁵⁰. Delle numerose torri-bastioni di difesa e avvistamento e dei forti, che costituiranno a partire dall'inizio dell'ottocento uno dei sistemi fortificati e militarizzati costieri più vasti d'Italia, al tempo in cui viene stesa la carta sono segnalate come già compitamente esistenti le secentesche: Torre Scola (Scuola) presso l'isola di Palmaria, torre di Sant'Andrea nella località del Pezzino, torre di San Geronimo (Gerolamo) nella località di Cadimare, e la fortezza di Santa Maria di cui oggi rimane, sotto la base della marina militare, solo l'impianto dei contrafforti murari, sulla costa orientale, all'altezza della Fortezza di Santa Maria, venne costruita la Torre dell'Ocapelata o di Santa Teresa al tempo della pianta non ancora edificata⁵¹.

⁵⁰ Archivio di Stato di Genova - Progetto Divenire - immagini di: 111: "Carta del Golfo della Specia con suoi confini luoghi e strade principali" (sec. XVIII) (topographia.it).

⁵¹ Sull'architettura militare nel Golfo della Spezia: MAGGIANI, BORGHINI 2016, pp. 333-340; BORGHINI 2017, pp. 13-20.



La città della Spezia risulta già ampiamente sviluppata nelle sue tre partizioni originarie, quella centrale del Poggio con alla sommità il castello di San Giorgio, l'area dell'ampliamento occidentale delimitata dalle mura e l'area conventuale ancora pertinente ai frati Cappuccini ad oriente e non ancora inclusa all'interno del tessuto cittadino delimitato.



Figura 24: "Carta del Golfo della Specia con suoi confini luoghi e strade principali", (XVIII sec).

Seppure l'area dei Cappuccini de La Spezia nella precedente carta (Fig. 20) risulta ancora isolata e distinta nella pianta de "La città della Spezia" datata 15 novembre 1749 l'area conventuale risulta inserita in un sistema difensivo "Batteria". La pianta è redatta su un foglio costituito da 4 carte incollate, redatta da Mattero

Vinzoni a matita, di cui ancora è ben visibile la griglia quadrettata metrica e parti delle caratterizzazioni, rifinita, parzialmente, a china e acquerello in Scala grafica: scala di palmi- Parte riferita: 500 = 130 mm (Fig. 22)⁵². Interessante è notare come nel tessuto attuale il fosso che delimita l'area urbana ad occidente con la sua porta di San Francesco o del Fosso sia ora attraversata dagli incroci di via Sapri con via Amendola e dove in sede di assistenza nel 2012 sono stati rimessi in luce "un breve tratto della cinta muraria" dove si apriva proprio "Porta di S. Francesco" (*Vedi sopra*).



Figura 25: "La città della Spezia", (1749)

⁵² Archivio di Stato di Genova - Progetto Divenire - documento: [17]: "La città della Spezia" (1749 nov. 15) (topographia.it).



3.2. VABILITA' ANTICA

Della viabilità romana (Figg. 22-23) lungo il litorale, conosciamo dalle fonti storiche, itinerarie ed archeologiche, che essa fu organizzata dall'inizio del II secolo a.C. Della *Via Aurelia*, un primo tratto (identificabile con l'*Aurelia vetus*, strada di arroccamento costiero verso il porto militare di *Pisae*) fu realizzata nel 241 a.C., un secondo tronco (l'*Aurelia Nova*) fu tracciato nel 200 a.C. da *Pisae verso Luna* e quindi a *Genua* (Genova), nell'ambito delle operazioni militari contro i Galli e i Liguri. Tracce indirette del passaggio della strada possono coincidere con la necropoli di Limone Melara e del ponte con resti di strada rinvenuto presso il torrente Biassa, distrutto a fine Ottocento, sia la toponomastica storica che la documentazione archeologica di età romana concorrono ad avvalorare il passaggio della viabilità romana in questa fascia di territorio. Oltrepassata La Spezia, le tracce del percorso stradale si rarefanno, forse perché il tracciato piegava verso Nord per aggirare l'accidentata orografia del promontorio delle Cinque Terre.

Pur se discordante da parte delle analisi dei topografi, oltre alla *Via Aurelia*, il territorio doveva essere attraversata dalla *Via Aemilia Scauri* (115-109 a.C.), che collegava *Pisae-Luna* a *Dertona* (Tortona) attraverso il paese dei Sabazi (*Vada Sabatia*, oggi Vado Ligure). Da queste due direttrici principali, dovevano diramarsi una rete stradale minore, che sfruttava percorsi essenzialmente di crinale. Le antiche rotte marittime, ricostruibili attraverso i materiali rinvenuti in giacimenti sia subacquei sia terrestri, erano riportate anche negli itinerari marittimi. Dalla traiettoria principale della "rotta tirrenica" (dallo Stretto di Messina al porto di *Massalia*/Marsiglia) si staccavano ramificazioni che si ancoravano ai porti liguri in primis Luni, Fiumaretta e La Spezia per quanto concerne l'area in esame. I rinvenimenti subacquei nel golfo della Spezia sono rappresentati da due relitti: un'imbarcazione di età tardo-repubblicana (II secolo a.C.) adibita al trasporto di laterizi (relitto di Porto Venere) e una nave lapidaria forse di I secolo d.C., il cui carico era costituito da semilavorati di marmo lunense (relitto di Baia della Caletta, Lerici). Le indagini subacquee effettuate nel porto della Spezia hanno invece dato esiti negativi.

I relitti di percorsi romani e preromani molti dei quali obbligati dall'orografia vengono rettificati e soprattutto ampliati e ramificati nell'entroterra dato l'arroccamento e il popolamento che si incrementa nelle aree collinari e intermedie alpine sintomo delle spinte che i saracene esercitano dal mare. La viabilità medievale, di cui la più importante è il tratto francigeno che lambisce il territorio orientale, si caposalda e raccorda gli innumerevoli edifici religiosi addetti alla pratica del culto e al ricovero e all'assistenza dei pellegrini.



Ad esempio si suppone che il Santuario di Nostra Signora di Soviore (*Vedi sopra*), ubicato sul pendio dell'omonimo monte, fosse all'incrocio di antichi percorsi viari tra l'età romana e medievale.

In particolare, durante il medioevo passava nei pressi della chiesa la via dei pellegrini che collegava i santuari mariani delle Cinque Terre.

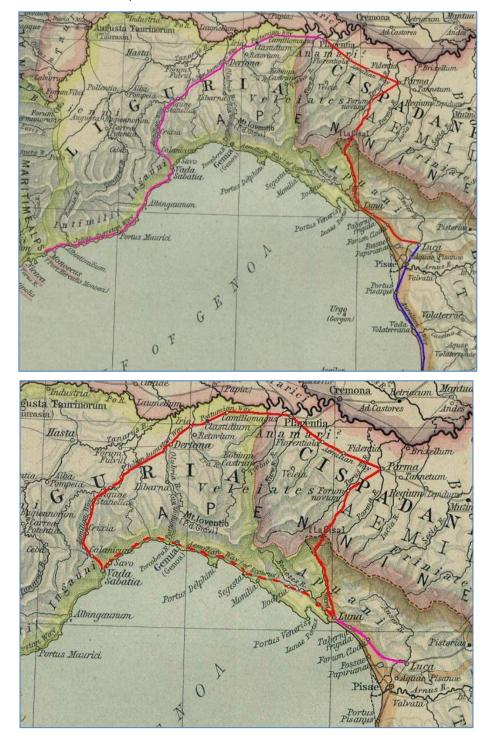


Figure 26-27: Ipotesi ricostruttive dei tracciati delle vie consolari romane in Liguria: fig. in alto in viola la via Iulia Augusta, in rosso la via Aemilia Scauri, in blu la via Aurelia: fig. in basso, in rosso ipotesi della via Aemilia Sacuri, tratteggiato in rosso ulteriore ipotesi della via Aemilia Sauri, in viola prolungamento della via Aurelia.



3.3. VINCOLI ARCHEOLOGICI

La fase di acquisizione dei dati ha previsto la ricerca nei database messi a disposizione dal MIC (sistema VIR)⁵³ e dalla Regione Liguria⁵⁴, nello specifico è stata consultata la *Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure* – PAASAL sc. 1:10000.

L'interrogazione dei database ha fornito **esito positivo**, il percorso della ciclovia risulta contiguo ad alcune aree sottoposte a decreto di vincolo archeologico. Di seguito le aree sottoposte a decreto di vincolo archeologico e le relative distanza dalle opere in progetto, riportate nella *Carta delle presenze archeologiche* (elaborato in scala 1:10.000 allegata alla presente relazione F000ARHAR05SC01_A).

ID	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	TUTELA VIGENTE	DISTANZA DAL PROGETTO
1	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 – 31/03/1952	0m
13	La Spezia Loc. Marinasco	Pieve di Santo Stefano (sedime)	Dlgs n. 42 30/12/2011 vincolo misto (vincolo architettonico 07/00109095	3450m
dal 27 al 45	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 – 31/03/1952; 24/01/1973	0-110m
46	Castelnuovo Magra Botrignolo	necropoli romana	Legge n. 1089 02/02/1990	610m
49-50	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 – 31/03/1952	200-400m
52-55	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 – 31/03/1952	600m
dal 66 al 79	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 31/03/1952; 09/06/1966	0-570m
80	Luni	area sita in comune di Ortonovo	Dlgs n. 42 16/08/2006	520m
82	Castelnuovo Magra, Luni	Insediamento rurale eta' tardo repubblicana	Legge n. 1089 20/01/2003	285m
84	Ameglia Cafaggio	Necropoli Preromana	Legge n. 1089 15/03/1976	3150m
87	Ameglia La Ferrara	Insediamento di età romana	Legge n. 1089 14/04/1976	2200m
90-96-97	Ameglia Bocca Di Magra	Ruderi romani	Legge n. 1089 05/10/1966	20-70m
94	Ameglia Fiumaretta	Resti di villa romana e della chiesa di s. Maurizio e s. Iuliana	Legge n. 1089 19/09/1980	1100m
da 103 a 110	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 31/03/1952	550m
121 a123	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 31/03/1952	0-600m

⁵³ http://vincoliinrete.beniculturali.it/

⁵⁴ https://www.regione.liguria.it/open-data/item/7042-carta-del-patrimonio-archeologico-architettonico-e-storico-ambientale-ligure-paasal-sc-1-10000.html



ID	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	TUTELA VIGENTE	DISTANZA DAL PROGETTO
127 a 130	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 31/03/1952	0m
178	Lerici Via G. Mazzini	Castello Pisano Genovese	Dlgs n. 42 04/10/2017 vincolo misto vincolo architettonico 07/00110688	5100m
196 da 197 a 204	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 31/03/1952	0-450m
215-216- 218	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 – 24/01/1973	20-530m
297-298 300-302	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 31/03/1952	145-330m
316-318	Castelnuovo Magra, Luni	necropoli romana	Legge n. 1089 24/01/1973	45-230m
349 a 352, 356-357	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 31/03/1952	330-480m
408	La Spezia	Ruderi romani	Legge n. 1089 27/10/1979	1370m
409	Lerici Catene	cisterna di età romana	Legge n. 1089 05/08/2002	
418	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 31/03/1952	
474	Sarzana Piazza Firmafede 34	Campetto in terra battuta antistante la canonica di S. Maria Assunta	Dlgs n. 42 07/08/2006	50m
475	Sarzana Via iasella, Via ondachi e Piazza Matteotti	Sedime del Palazzo Remedi	Legge n. 1089 20/11/1987	150m
502-503	Luni	Area archeologica di Luni – Tratti stradali	Dlgs n. 42 28/10/2013	0-300m
534	Vezzano Ligure Piazza Castello, 1	Torre Pentagonale	Dlgs n. 42 30/03/2016 vincolo misto vincolo architettonico 07/00111258	1070m
542	Ameglia Bocca di Magra	Complesso Conventuale di Santa Croce	Dlgs n. 42 11/03/2014 vincolo misto- vincolo architettonico	1650m
565	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 31/03/1952	70m
570-573- 574	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 31/03/1952	0-700m
580 a 585	Luni	Ruderi romani	Legge n. 1089 31/03/1952	45-675m



3.4. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. ARCHIVIO/BIBLIOGRAFIA	VINCOLO	F. IGM
SP01	La Spezia, Migliarina – San Venerio	Strutture e mura. Necropoli post medievale	I sec. a.C. V sec. d.C. / Post medievale	Sassi 2015, p. 21, Scheda Sito n 5°. Archeologia in Liguria III. 2 Scavi e Scoperte 1982-86 dall'epoca romana al postmedioevo, pp. 247-250		095 II NE
SP02	La Spezia, San Bartolomeo	Villa? Materiali vari riconducibili probabilmente ad una villa marittima a carattere residenziale	I sec. a.C. – I sec. d.C.	Sassi 2015, p. 21, Scheda Sito n 9.		095 II NE
SP03	La Spezia, Muggiano	Villa: strutture murarie, pavimenti musivi e <i>sectilia</i> , elementi di decorazione architettonica in marmo lunense e numerose suppellettili e monete, nonché pochi frammenti di raffinate lastre fittili tipo Campana di età augustea. Il contesto, perduto, è riconducibile probabilmente ad una villa marittima a carattere residenziale.	I sec. a.C. – I sec. d.C.	Sassi 2015, p. 21, Scheda Sito n 8.		095 II NE
SP04	La Spezia, Limone- Melara	Necropoli. Il sito della necropoli si colloca alla periferia orientale dell'area urbana della Spezia, in località Limone, tra la S.S. 1 Aurelia a nord e il tratto urbano dell'A15 Autostrada della Cisa a sud. L'area cimiteriale — unico contesto funerario di epoca romana ad oggi accertato nell'ambito del golfo spezzino — venne individuata nel 1959. Lo scavo archeologico, seguito da Licia Uzzecchini su incarico della Soprintendenza alle Antichità della Liguria, ha posto in luce complessivamente diciotto tombe a incinerazione, alle quali si aggiungono analoghe sepolture manomesse e asportate. Il contesto funerario, di tipologia romano-ligure e non ancora definito nella sua completa estensione e organizzazione planimetrica, è verosimilmente da riferire ad un probabile vicus costiero o, piuttosto, a diversi nuclei insediativi sparsi nell'arco centro-orientale del golfo e del suo immediato retroterra, tra cui forse il complesso residenziale individuato nel sito della pieve di S. Venerio.		Uzzecchini 1959, pp. 13-26; Catalogo generale dei Beni Culturali – ICCD14593962		095 II NE
SP05	Arcola, Pieve dei Santi Stefano e Margherita	Strutture murarie ecclesiastiche	Età alto medievale	Chiarenza, Parodi, Tiscornia 2018, pp. 451-452.		095 II NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. ARCHIVIO/BIBLIOGRAFIA	VINCOLO	F. IGM
SP06	Lerici, Monte Rocchetta	Bifacciale sporadico	Età del Rame	Sassi 2015, p. 20.		095 II SE
SP07	Lerici, Centro storico	Stele reimpiegata nella vera di un pozzo del cortile	VII-VI sec. a.C.	Gervasini, Maggiani 1996, pp. 27-61, figg. 1, 2.a, Tavv. II, III.a, IV.a.		095 II SE
SP08	Lerici, Senato	Oramenta e elmo in bronzo sporadici	VII-V se. A.C.	Armanini 2015, p. 295.		096 III NO
SP09	Lerici, Monte Rocchetta – Serra	Cisterna	Età romana	Sassi 2015, p. 21.		095 II SE
SP10	Lerici, Senzano	Vasellame fine da mensa: ceramica a pareti sottili e terra sigillata italica; recipienti in ceramica comune; anfore; ceramica africana da mensa; dolia riconducono a insediamenti rurali di mezza collina, di dimensioni medio-piccole e con merci di importazione		Sassi 2015, p. 21.		095 II SE
SP11	Lerici, Carbognano	Vasellame fine da mensa: ceramica a pareti sottili e terra sigillata italica; recipienti in ceramica comune; anfore; ceramica africana da mensa; dolia riconducono a insediamenti rurali di mezza collina, di dimensioni medio-piccole e con merci di importazione		Sassi 2015, p. 21.		095 II SE
SP12	Lerici, Castello	Sondaggio archeologico nel cortile	Età medievale	Documentazione d'Archivio SABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.		095 II SE
SP13	Ameglia, Capo Corvo	Industria litica e frr ceramici rinvenuti in superficie	Neolitico	Mazzini 1919, pp. 1-4.		096 III SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. ARCHIVIO/BIBLIOGRAFIA	VINCOLO	F. IGM
SP14	Ameglia, Cafaggio	Le indagini archeologiche condotte a Cafaggio, eseguite a più riprese tra il 1976 e il 1985, hanno posto in luce un sepolcreto a incinerazione costituito da due sequenze di allineamento dei monumenti funerari, recintati da un muro sul lato meridionale, distribuzione, questa, che conferma l'organizzazione programmata dell'area sepolcrale, che si manifesta anche nella differenziata distribuzione di spazio assegnato a quei recinti. Sono aumentate, a seguito delle recenti esplorazioni, le possibilità di fornire una interpretazione più sicura dei dati che concorrono alla conoscenza di questo nucleo di popolazione ligure costiera che, alla fine del IV secolo a.C., utilizzò l'area. Dall'analisi preliminare dei corredi, la parte conservata del se-polcreto di Cafaggio è riferibile ad almeno 80 individui, 26 dei quali sicuramente di sesso maschile, 38 di sesso femminile e 6 bambini. La frequentazione dell'area, interrotta a seguito di una frana del declivio della collina che comporta l'obliterazione del sepolcreto, conosce una ripresa – ancora a scopo cimiteriale – in piena età imperiale, con una significativa continuità d'uso che denota la persistente valenza sacrale riconosciuta al sito. Indagini archeologiche condotte nel 2004 hanno permesso di esplorare una parte dell'area posta immediatamente a est del muro di chiusura della necropoli ligure, portando all'individuazione di sei sepolture ascrivibili a età romana e genericamente tardo-antica. L'area è sottoposta a vincolo archeologico con D.M. del 15-03-1976.	a.C. età romana, tardoantica	Armanini 2015, pp. 280-283; Durante 1987; Durante 2004; Gervasini 2008.		096 III SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. ARCHIVIO/BIBLIOGRAFIA	VINCOLO	F. IGM
SP15	Ameglia, Fraz. Bocca di Magra	La villa marittima di Bocca di Magra si trova sulle pendici sud-orientali del promontorio del Caprione, attualmente affacciate sulla riva destra del Fiume Magra. A partire dal 1960 la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria conduce regolari campagne di scavo, riportando alla luce, nell'arco di un decennio, l'insieme delle strutture attualmente visibili. Il complesso edilizio, indagato e posto in luce soltanto parzialmente, è costituito da una serie di ambienti disposti su terrazze digradanti verso il mare, il cui primo impianto risale al I secolo a.C., sebbene la villa rimanga in uso, attraverso varie fasi edilizie, fino al IV secolo d.C. Il nucleo maggiormente conservato è quello relativo a una parte del quartiere termale, il balneum padronale, ricavato nell'ala orientale del complesso residenziale, dove gode di una favorevole esposizione. Il resto delle strutture poste in luce risulta invece di più complessa lettura e interpretazione, sebbene sia plausibile identificare nella parte più prossima al mare due ambienti quadrangolari affacciati su uno spazio prospiciente un porticato. (Area sottoposta a vincolo archeologico con D.M. del 05/10/1966)	secolo d.C.	Durante, Gervasini, Landi 2010; Gervasini L., Durante A.M., Gambaro L., Landi S. 2007		096 III SO
SP16	Ameglia, Fiumaretta	Emporion. Oltre a frammenti di ceramica attribuibili all'età del Bronzo, in un tratto prossimo alla battigia sono emersi frammenti ceramici di produzione etrusca Fiumaretta potrebbe essere vista come un emporio etrusco ai margini della terraferma abitata dai Liguri.	V-IV sec. a.C.	Armanini 2015, pp. 279-280.	/	096 III SO
SP17	Sarzana, Bocceda	Testa di statua-stele lunigiana sporadico. Due pugnali in bronzo sporadico	Età del Bronzo Età del Bronzo R	Gervasini 2012, p. 250, fig. 6. 2. Gervasini 2012, p. 250, fig. 6. 3		096 III NO
SP57 SP18	Luni, Fraz. Luni Scavi	Sito della colonia di Luna fondata nel 177 a.C.	II sec. A.C. – X sec. D.C.	http://www.luni.beniculturali.it/index.php ?it/276/lantica-citt-di-luna	/	096 III SO
SP19	Sarzana, Fortezza di Sarzanello	Monumento	X-XV sec.	Bonatti, Ratti 1991		096 III NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. ARCHIVIO/BIBLIOGRAFIA	VINCOLO	F. IGM
SP20	Sarzana, Via Landinelli	Tratti delle mura urbiche tardo-medievali	Età tardo medievale	Archeologia Medievale 2014, p. 275.		096 III NO
SP21	Sarzana, Oratorio di S. Maria Assunta	Resti murari tra cui un impianto irriguo della tipologia nota come "pozzo a cicogna" o "pozzo a bilanciere", di cui si conservano oltre che il pozzo di pescaggio, anche la vasca e la fondazione del pilone fulcro.	Età medievale/post - medievale	"Report preliminare della prima fase di assistenza archeologica in corso d'opera", (I. Tiscornia, L. Parodi 2016), Documentazione d'Archivio SABAP		096 III NO
SP22	Comunale degli	Lacerti murari riferibili a fasi ottocentesche, nell'area della biglietteria si sono ritrovati livelli pertinenti alla vita dell'edificio conventuale, una tomba, ossuari in muratura e scarichi di ossa umane, tra le quali si sono raccolti elementi metallici dei vestiti e medagliette devozionali che hanno permesso di datare l'uso del sepolcreto collettivo		Archeologia Medievale 2014, p. 275.		096 III NO
SP23	Sarzana, Via Emiliana	Stratigrafie	XX sec.	Documentazione Archivio SABAP		096 III NO
SP24	Santo Stefano di Magra, Monte Brina	Castello della Brina edificato nei pressi di Falcinello dai conti-vescovi di Luni per il controllo delle vie di comunicazioni e commerciali che dal borgo storico dipartivano per le località della valle e dell'Appennino. Campagne di scavo di vari settori dell'altura hanno rilevato un'articolata sequenza crono-stratigrafica. Il periodo più antico è testimoniato dal fondo di una capanna i cui materiali datano la struttura al V-inizi del IV secolo a.C. Data la cronologia e la tipologia dei reperti trovati in relazione a queste evidenze, si ritiene che la capanna facesse parte di un più ampio abitato di altura controllato dai Liguri Apuani, che popolavano questa area della Lunigiana prima della colonizzazione romana.		http://castellodellabrina.it/storia/; Archeologia Medievale 2014, pp. 275-276		095 II NE
SP25	Ameglia, Mezzopoggio	In Località Mezzopoggio è segnalato il ritrovamento di una tomba a cassetta litica con cinerario con ciotola-coperchio in impasto buccheroide (probabile riutilizzo di materiale di una tomba più antica), due ciotole di cui una a vernice nera ed una con decorazioni a fasce rosse, un <i>oinochoe</i> in vetro blu piumato in giallo	ferro	Documentazione d'Archivio SABAP; Silvestri 1963; Massari 1981, p. 101		096 III SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. ARCHIVIO/BIBLIOGRAFIA	VINCOLO	F. IGM
SP26	Santa Croce del Corvo	Presso la foce del Magra si colloca uno dei siti medievali più importanti, rappresentato dal complesso monastico di Santa Croce del Corvo che alcune fonti storiche indicano come già esistente nell'anno 1000.	Medioevo	Documentazione d'Archivio SABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia		096 III SO
SP27	Sarzana, centro storico, Palazzo Remedi	Nel 1985, in alcuni locali di piano terreno del Palazzo Remedi, dove erano in atto lavori di ripavimentazione è stato condotto uno scavo di emergenza che ha permesso di individuare sotto il livello pavimentale dell'edificio -che presenta fasi costruttive databili dal XIV al XVII secalcune strutture murarie, ora demanializzate e in corso di vincolo, insieme con alcuni piani d'uso riferibili ad un momento immediatamente anteriore alla costruzione dell'attuale palazzo. Lo scavo, condotto fino al terreno alluvionale sterile, sembra confermare, anche in questo punto del centro storico sarzanese, l'assenza di fasi insediative anteriori al medioevo.	Medioevo	Cristina Cazorzi, Sarzana in Archeologia in Liguria III. 2 Scavi e Scoperte 1982-86 dall'epoca romana al post- medioevo, pp. 239-242		
SP28	La Spezia, Varcantone	Tracce di insediamento	VI sec. a. C.	Documentazione Archivio SABAP		
SP29	La Spezia, Varcantone	Rinvenimento materiale ceramico di età romana	romana	Documentazione Archivio SABAP		
SP30	La Spezia, Limone Melara	Rinvenimento materiale fittile di età romana	romana	Documentazione Archivio SABAP		
SP31	La Spezia, Baia di Portovenere	Rinvenimento materiale ceramico di età romana e medievale	romana e medievale	Documentazione Archivio SABAP		
SP32	Lerici, Barbazzano	Castrum medievale. Situato su un di un altura a 138 m s.l.m. si trovano i ruderi dell'antico borgo di Portesone, antico villaggio agricolo-pastorale dove ancora oggi sono visibili poche case diroccate chiaramente riconoscibili nella loro distribuzione topografica originaria	medioevo	Documentazione Archivio SABAP		
SP33	Castelnuovo Magra (SP) Il Termo 1	rinvenimento di industria litica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure ⁵⁵		096 III NO

⁵⁵ https://www.regione.liguria.it/open-data



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. ARCHIVIO/BIBLIOGRAFIA	VINCOLO	F. IGM
SP34	Castelnuovo Magra (SP) II Termo2	rinvenimento di industria litica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP35	Castelnuovo Magra (SP) Montecchio	rinvenimento di industria litica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP36	Castelnuovo Magra (SP) Cafaggio	rinvenimento di industria litica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP37	Castelnuovo Magra (SP) Luni	Tracce di insediamento rurale romano	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP38	Castelnuovo Magra (SP) Luni	Tracce di insediamento romano	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP39	Castelnuovo Magra (SP) Luni	Tracce di insediamento rurale romano	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III SO
SP40	Castelnuovo Magra (SP) Luni	Rinvenimento di un'area cimiteriale in urna e anfora e ruderi di un monumento funerario	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III SO
SP41	Castelnuovo Magra (SP) Luni	Rinvenimento di due urnette funerarie in marmo	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III SO
SP42	Castelnuovo Magra (SP) Luni	Tracce di insediamento romano	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP43	Ameglia (SP) Giara- Dessalto-Paci-	Rinvenimento di tombe ad incinerazione a cassetta litica	ferro	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III SO
SP44	Ameglia (SP) Senato	Rinvenimento di fibule di metallo	ferro	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		095 II NE
SP45	Sarzana San Lazzaro	Tratto di architrave e frammento di pilastro romani	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. ARCHIVIO/BIBLIOGRAFIA	VINCOLO	F. IGM
SP46	Sarzana	Rinvenimento industria litica preistorica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP47	Sarzana	Rinvenimento industria litica preistorica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP48	Lerici	Rinvenimento di strumenti litici e ossa di orso speleo e di altri mammiferi all'interno della grotta	paleolitico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP49	Lerici, Barbazzano	Rinvenimento capitello corinzio di marmo	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP50	Arcola Piana del Marzo	Resti di conglomerato in malta] riferibili probabilmente ad un ponte	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP51	Ameglia La Ferrara	Rinvenimento resti di insediamento romano, presso il campo sportivo	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure	/	096 III SO
SP52	Ortonovo, Luni	Tracce insediamento rurale romano	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP53	Ortonovo	Memoria storica e morfologia di insediamento fortificato medievale	medioevo	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP54	Ortonovo, Luni	Tracce insediamento rurale romano	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III SO
SP55	Ortonovo, Luni	Chiesa di cui oggi non rimane più traccia, dedicata a San Pietro	altomedioevo	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III SO
SP56	Ortonovo, Luni	Necropoli della zona nord-occidentale: resti in conglomerato di un monumento funerario e ritrovamenti di urne cinerarie ed edicola in marmo	tardoantico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III SO
SP57	Ortonovo, Luni	Capitolium: tempio romano di II sec. a.C., situato a Nord del foro] circondato da portico	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. ARCHIVIO/BIBLIOGRAFIA	VINCOLO	F. IGM
SP58	Ortonovo, Luni	Cattedrale tardoantica-altomedievale della città di Luni	altomedioevo	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III SO
SP59	Ortonovo, Luni	Molo e bacino portuale interno romano	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III SO
SP60	Ortonovo, Luni	Molo e bacino portuale interno romano	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III SO
SP61	Castelnuovo Magra Molinacciara	Rinvenimento di industria litica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP62	Castelnuovo Magra Serravalletta	Rinvenimento di industria litica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP63	Castelnuovo Magra Monte Calcoli	Rinvenimento di industria litica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP64	Castelnuovo Magra Olmarello	Rinvenimento di industria litica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP65	Castelnuovo Magra Pian dell'Asino 3	Rinvenimento di industria litica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP66	Castelnuovo Magra Pian dell'Asino 1	Rinvenimento di industria litica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP67	Castelnuovo Magra Pian dell'Asino 2	Rinvenimento di industria litica	preistorico	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP68	Ameglia Bocca di Magra	Rudere collegato al porticciolo della villa romana adiacente oggi incorporato nel magazzino di uno stabilimento balneare	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III SO
SP69	Castelnuovo Magra Cafaggio	Morfologia tipica di insediamento rurale altomedioevale	altomedioevo	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP70	Castelnuovo Magra Monte Francio	Tracce di insediamento rurale romano	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. ARCHIVIO/BIBLIOGRAFIA	VINCOLO	F. IGM
SP71	Castelnuovo Magra Termo	Tracce di insediamento rurale romano	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP72	Lerici	Relitto di età romana con colonne e reperti marmorei	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		095 II SE
SP73	Lerici S. Terenzo	Moneta romana in argento	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		095 II SE
SP74	La Spezia Muggiano	Resti di edifici di età romana con materiali associati	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		095 II NE
SP75	Sarzana Carnevale	Tracce archeologiche di insediamento romano	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP76	Sarzana Nave	Tracce archeologiche di insediamento romano	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP77	Sarzana	Strutture murarie e piani d'uso medievali	medioevo	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP78	Sarzana	Livelli pavimentali, sepolture e materiali ceramici bassomedievali associati. Due preesistenti altari	bassomedioevo	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP79	Sarzana	Recupero materiale ceramico medievale	medioevo	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP80	Sarzana	Antefissa marmorea scolpita a foglie di acanto di età romana	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP81	Sarzana	Resti murari della chiesa originaria di XII sec.	medioevo	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		096 III NO
SP82	Arcola Trebiano	Cippo romano con iscrizione votiva in marmo	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		095 II NE
SP83	Arcola Trebiano	Recupero frammenti ceramici di imprecisata età romana	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		095 II NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. ARCHIVIO/BIBLIOGRAFIA	VINCOLO	F. IGM
SP84	Portovenere Isola Palmaria	Ritrovamento capitello e base con tronco di colonna altomedievali	alto medioevo	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		095 II SE
SP85	_	Edificio ecclesiastico absidato preromanico e sepolture. Impianto di fornaci per fabbricazione di campane	altomedioevo	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		095 II NE
SP86	La Spezia	Tracce archeologiche di insediamento militare altomedievale	altomedioevo	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		095 II NE
SP87		Rinvenimento di 18 tombe a cassetta di laterizi con corredo di età romana	romano	Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale ligure		095 II NE



4. FOTOINTERPRETAZIONE

4.1. METODOLOGIA ADOTTATA

Le foto aeree offrono la possibilità di distinguere, con diversi livelli di precisione, la forma geometrica, di misurare l'estensione superficiale e di localizzare ogni singola evidenza del paesaggio. E soprattutto, prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico, offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio stratificato. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo mette a punto per portare avanti la sua ricerca.

L'analisi delle foto aeree è stata svolta secondo le metodologie e gli strumenti propri della ricerca aerotopografica concentrando lo studio soprattutto sulle ortofoto di tipo verticale⁵⁶.

La **metodologia d'indagine** per la lettura aero e ortofotografica del territorio in oggetto, si basa sulla creazione di un workspace su software GIS (in questo caso Global Mapper v18.2) nel cui livello principale viene caricato il file vettoriale del progetto, dal quale vengono estratte le aree di indagine (in questo caso indicate dal poligono verde). La fase successiva prevede il collegamento in WMS della cartografia IGM e delle orotofoto messe a disposizione dal Portale Cartografico Nazionale⁵⁷ (nella relazione che segue sono inseriti una serie di screenshot del workspace in modalità FULL VIEW), grazie al quale è possibile zoommare sulle ortofoto anche oltre la scala di visualizzazione nella quale sono state caricate sul portale, o perlomeno fino alla massima visualizzazione non pixelata possibile (secondo la stessa impostazione del più noto Google Earth).

Qualora fossero disponibili anche risorse open data relative a cartografie e coperture ortofotografiche offerti da piattaforme regionali e provinciali, anche queste vengono caricate attraverso il servizio WMS o, in alternativa, vengono scaricati i file vettoriali in formato shp offerti dalle stesse piattaforme (CTR, cartografie tematiche, griglie di unione, ecc.), e aggiunti manualmente al workspace.

Per quelle piattaforme cartografiche regionali o provinciali che non offrono il servizio WMS ma dove è presente un servizio webgis, il file progetto viene esportato in KML e uploadato sul webgis.

⁵⁷ Il servizio WMS consente "di eseguire almeno le seguenti operazioni: visualizzazione, navigazione, variazione della scala di visualizzazione (zoom in e zoom out), variazione della porzione di territorio inquadrata (pan), sovrapposizione dei set di dati territoriali consultabili e visualizzazione delle informazioni contenute nelle legende e qualsivoglia contenuto pertinente dei metadati". Ulteriori info qui http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/

⁵⁶ Sull'uso archeologico di ortofoto e fotografie aeree si veda F. PICCARRETA, G. CERAUDO, Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000 con bibliografia e cfr. G. CERAUDO, Fotografia aerea archeologica. Fotografia aerea: tecniche, applicazioni e fotointepretazione, in GUAITOLI 2003, pp. 75-85; inoltre sulla storia della fotografia aerea verticale cfr. F. PICCARRETA, Fotografia aerea archeologica. Istituzioni e storia, in Guaitoli 2003, pp. 67-74.



Lo stesso metodo viene usato per le comparazioni con le coperture storiche offerte da Google Earth, caricando il file progetto in KML/KMZ sulla piattaforma.

La lettura aerofotografica viene effettuata alla massima risoluzione disponibile e possibile (in media in scala massima di 1:2000 per le ortofoto PCN) per tutta l'estensione dell'area di indagine e utilizzando tutte le risorse disponibili (ortofoto, cartografie raster, cartografie vettoriali).

Nel caso di individuazione di anomalie, queste vengono prima comparate con tutte le annate a disposizione e con le cartografie storiche (anche eventualmente non georeferenziate) e CTR recenti per verificare che non si tratti di una falsa anomalia o di una anomalia legata a fattori geologici o antropici (ad esempio cavidotti preesistenti); una volta verificate, le anomalie vengono schedate allegando uno screenshot della traccia e inserendo tutte le informazioni topografiche disponibili, la descrizione e l'eventuale interpretazione. Ove possibile e qualora ci siano anomalie di entità notevole, viene effettuata in aggiunta un'analisi e raccolta di dati d'archivio sul database offerto dall'Istituto Geografico Militare⁵⁸ al solo fine di verificarne la copertura aerea storica: il portale offre l'anteprima del materiale fotografico storico presente negli archivi IGM, ad una risoluzione molto bassa, tale da non risultare sufficientemente utile ai fini della fotointerpretazione, ma nel contempo la raccolta dati è potenzialmente utile per la documentazione storica del territorio in esame. Infine si sottolinea che l'individuazione o la non individuazione di anomalie sul territorio attraverso la fotointerpretazione dipende da diversi parametri quali la qualità e quantità di coperture aero e ortofotografiche disponibili, la risoluzione massima di lettura, le condizioni del suolo e della vegetazione al momento dello scatto, le attività antropiche e le modifiche del territorio, tutti elementi che rendono evidente la necessità di comparazione con le cartografie e con le altre coperture che mostrano il territorio in condizioni differenti, per garantire quanto più possibile una fotolettura accurata e completa.

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi delle risorse online e offline disponibili a partire dalla base cartografica raster **IGM** in scala 1:25000 (F° 95 II NE, *Vezzano Ligure*; F° 96 III NO, *Sarzana*; F° 96 III SO, *Ameglia*)⁵⁹ del 1928 e 1938, della consultazione in WMS delle **ortofoto satellitari** degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 (scala di visualizzazione tra 1:1000 e 1:4000) rilasciate dal **Geoportale Nazionale**⁶⁰, delle CTR e ortofoto AGEA del **Geoportale Regione Liguria**⁶¹, della piattaforma **Google Earth** con copertura 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2009, 2011, 2012, 2015, 2016, 2017, 2020, 2021.

Inoltre, seppur a bassa risoluzione, sono stati consultati online i seguenti fotogrammi dell'archivio **IGM**⁶²:

⁵⁹ I toponimi utilizzati nella schedatura sono desunti dalla cartografia IGM.

⁵⁸ https://igmi.org/

⁶⁰ http://www.pcn.minambiente.it

⁶¹ https://geoportal.regione.liguria.it/

⁶² https://igmi.org/



- 1945 6300 96-4-23
- 1945 6300 96-4-24
- <u>1954 10000 96-56-3688</u>
- 1954 10000 96-55-2070
- 1954 10000 96-54-3795
- 1965 3050 95-19-4624
- <u>1965 3050 96-19-4628</u>
- 1965 1800 96-17-4608
- 1965 3050 96-19-4627
- 1971 4400 96-16-2868
- 1971 4500 96-XXI-844
- 1981 4500 95-XXII-871
- <u>1981 4500 95-XXIII-6</u>
- <u>1981 4500 96-XXIII-05</u>

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 5 kmq ca.

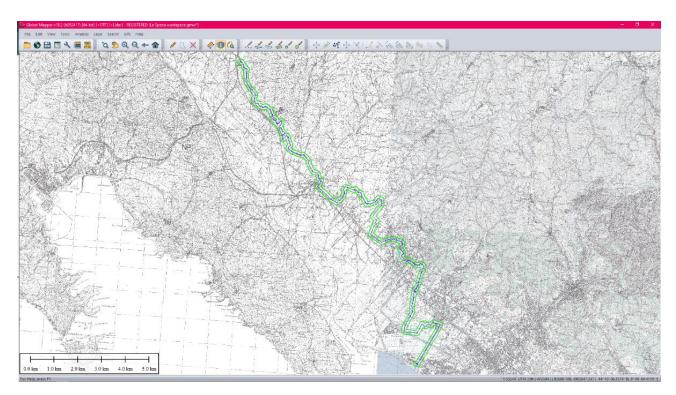


Figura 28: Stralcio IGM 25.000 (F° 95 II NE, Vezzano Ligure; F° 96 III NO, Sarzana; F° 96 III SO, Ameglia)⁶³ del 1928 e 1938 con l'indicazione dell'area interessata dall'impianto, individuata dal poligono verde; in blu il progetto.

⁶³ I toponimi utilizzati nella schedatura sono desunti dalla cartografia IGM.



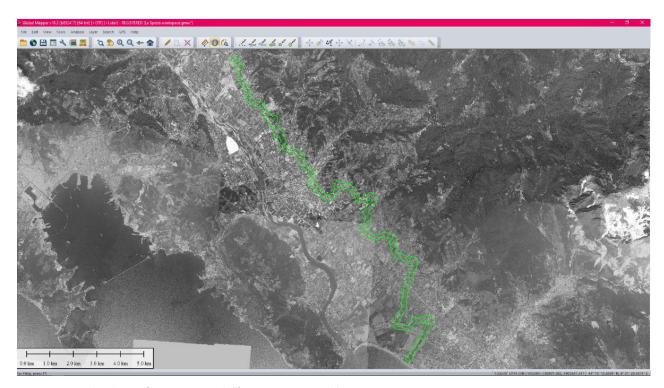


Figura 29: Stralcio da ortofoto PCN 1988 dell'area interessata dal progetto.

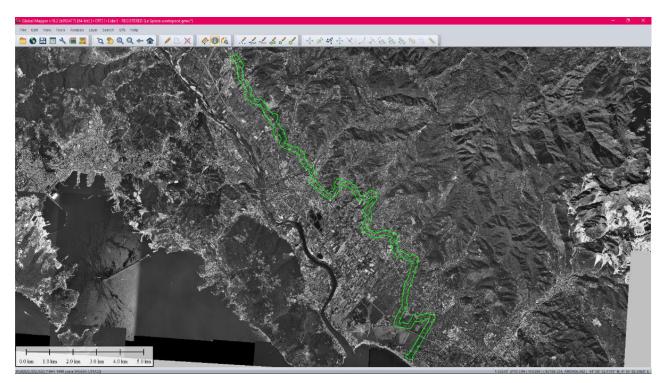


Figura 30: Stralcio da ortofoto PCN 1994 dell'area interessata dal progetto.



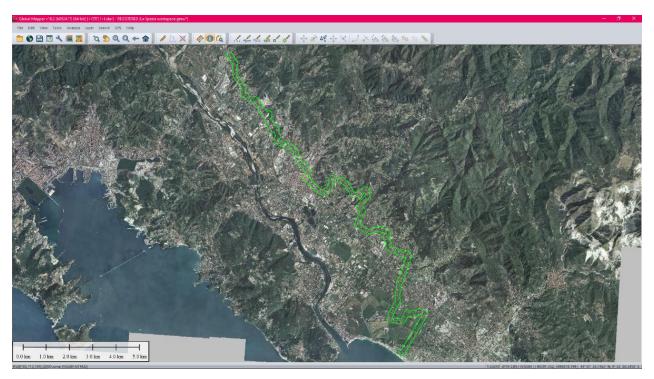


Figura 31: Stralcio da ortofoto PCN 2000 dell'area interessata dal progetto.

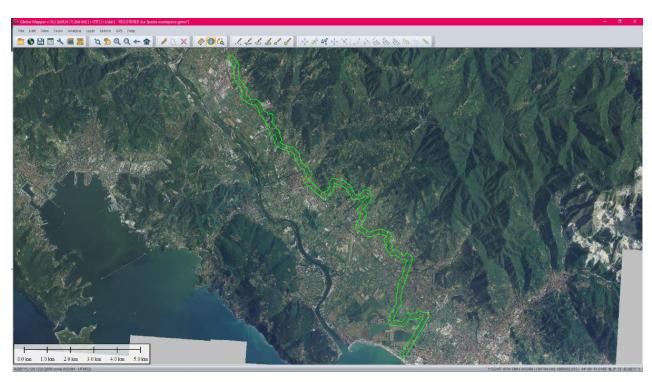


Figura 32: Stralcio da ortofoto PCN 2006 dell'area interessata dal progetto.



4.2. SCHEDE DI ANOMALIA

Scheda Anomalia n. 001				
Tipo immagine ORTOFOTO	11/1/	2017		
Numero fotogramma: /	1111	/		
Data 2017				
Località Pennola				
Comune Sarzana, Carrara				
IGM F° 96 III SO				
Coordinate N 44° 02′ 59″ E 10° 01′ 12″	0 m 50 m 100 m 150 n	200 m		
Origine anomalia	Tipo anomalia	Classificazione anomalia		
incerta	lineare	Tracce da umidità – allineamento		
Dimensioni: lunghezza max m 117.	Descrizione anomalia Tre segmenti rettilinei con orientamento differente.			
Interpretazione: canalizzazione, viabilità, lii	miti (?)	Affidabilità: DISCRETA		



Tipo immagine ORTOFOTO

Numero fotogramma: /

Data 2006, 2017

Località

Pennola

Comune

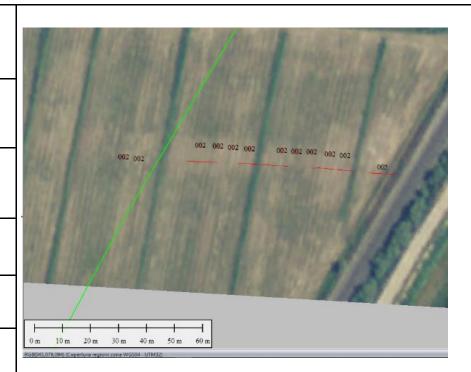
Sarzana, Carrara

IGM

F° 96 III SO

Coordinate

N 44° 03′ 05″ E 10° 01′ 19″



Origine anomalia

antropica

Tipo anomalia

lineare, areale

Classificazione anomalia

Tracce da umidità – allineamento

Dimensioni:

lunghezza max allineamento m 103.

Descrizione anomalia

Serie di anomalie rettilinee e circolari disposte a formare un allineamento su due livelli paralleli, con orientamento E-O.

Interpretazione:

viale alberato

Affidabilità:



Tipo immagine ORTOFOTO

Numero fotogramma: /

Data 2009-2011

Località

Luni, Muri Grandi

Comune

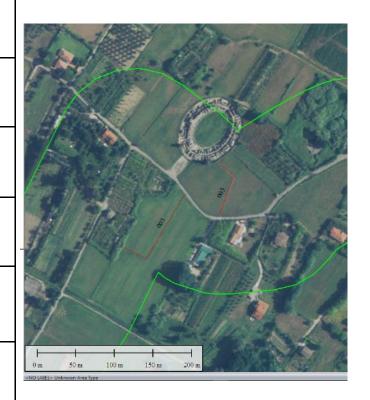
Ortonovo

IGM

F° 96 III SO

Coordinate

N 44° 03′ 41″ E 10° 01′ 18″



Origine anomalia	Tipo anomalia	Classificazione anomalia	
antropica	lineare	Tracce da umidità – allineamento	

Dimensioni: lunghezza max allineamento m 133.

Descrizione anomalia

Serie di anomalie rettilinee e ortogonali tra loro, nei pressi dell'anfiteatro.

Affidabilità:		
DISCRETA		



Tipo immagine ORTOFOTO

Numero fotogramma: /

Data 2017

Località

Luni, Muri Grandi

Comune

Ortonovo

IGM

F° 96 III SO

Coordinate

N 44° 03′ 44″ E 10° 01′ 06″



Origine anomalia	
antropica	

Tipo anomalia lineare

Classificazione anomalia

Tracce da umidità – allineamento

Dimensioni:

dimensione max allineamento m 47x34.

Descrizione anomalia

Serie di anomalie rettilinee e ortogonali tra loro, nei pressi dell'anfiteatro.

Interpretazione:

strutture abitative

Affidabilità:



Tipo immagine ORTOFOTO

Numero fotogramma: / Data 1994, 2003, 2007, 2011, 2015,

Località

Pradone

Comune

Sarzana

IGM

F° 96 III SO

Coordinate

N 44° 03′ 22″ E 10° 00′ 23″



Origine anomalia antropica

Tipo anomalia lineare

Classificazione anomalia

Tracce da umidità – allineamento

Dimensioni: lunghezza max allineamento m 966.

Descrizione anomalia

Due segmenti rettilinei e allineati tra loro, con orientamento SO-NE.

Interpretazione:

viabilità

Affidabilità:



Tipo immagine ORTOFOTO

Numero fotogramma: /

Data 2006, 2017

Località

Pradone

Comune

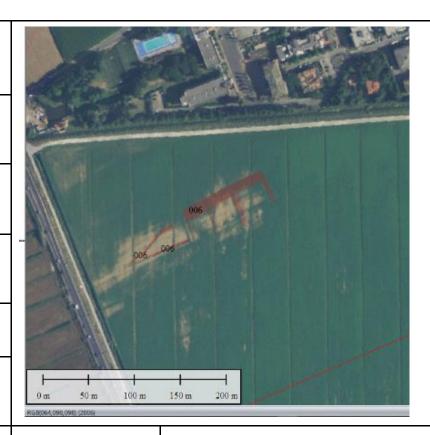
Sarzana

IGM

F° 96 III SO

Coordinate

N 44° 03′ 25″ E 10° 00′ 07″



Origine anomalia

antropica

Tipo anomalia

lineare

Classificazione anomalia

Tracce da umidità – allineamento

Dimensioni:

dimensione max m 178x50.

Descrizione anomalia

Area di forma poligonale che sembra delimitare alcuni spazi. Orientamento SE-NO.

Interpretazione:

insediamento, limiti

Affidabilità:



Tipo immagine **ORTOFOTO**

Numero fotogramma: /

Data 2011, 2012, 2020

Località

Campitello

Comune

Sarzana, Ortonovo

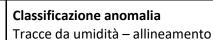
IGM

F° 96 III SO

Coordinate

N 44° 03′ 42″ E 10° 00′ 08″





Dimensioni:

antropica

lunghezza max m 420.

Descrizione anomalia

Serie di segmenti con andamento rettilineo, curvilineo e irregolare. Orientamento EO-NS

Interpretazione:

limiti, viabilità

Affidabilità: **DISCRETA**



Scheda Anomalia n. 008				
Tipo immagine ORTOFOTO				
Numero fotogramma: /				
Data 2011, 2017				
Località Groppali				
Comune Ortonovo				
IGM F° 96 III SO				
Coordinate N 44° 03′ 47″ E 10° 00′ 32″	0 m 50 m 150 m 250 m 350 m			
Origine anomalia antropica	Tipo anomalia lineare	Classificazione anomalia Tracce da umidità – allineamento		
Dimensioni: dimensione max m 153x40.	Descrizione anomalia Serie di segmenti con andamento rettilineo, ortogonali tra loro a formare delle aree delimitate.			
Interpretazione: limiti, viabilità		Affidabilità: DISCRETA		



5. SCHEDE DI UNITÀ DI RICOGNIZIONE

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 1		
	LOC	ALIZZAZIONE G	OGRAFIC	CA		
Provincia: La Spo	ezia	Comune: Santo Stefano di Magra				
Toponimo mode	erno: Santo Stefano di Magra		Frazione:			
Tipo settore: Ur	bano					
Strade di access	o: SS 62, all'altezza della stazione fe	rroviaria e di S. St	efano di M	agra		
		DATI CARTOG	RAFICI			
IGM	Tavoletta	Foglio 95		Quadrante II	Settore NE	
Catastale	Comune: S. Stefano di Magra	Foglio: 3, 8		Particella/e n.478, 1257	, 1306, 125, 134, 926	
	METO	DOLOGIA DI RI	COGNIZIC) DNE		
	nizioni eseguite 1			un ricognitore a copertur	a di tutta l'area.	
Data: 02/08/202	22		Ora: 8.30			
Condizioni mete	eo: poco nuvoloso		Luce: obliqua			
Osservazioni Area antropizzat	a nei pressi della stazione ferroviari	a di S. Stefano di l	Magra (SP)	. Posizionamento: 44°09′2	6" N, 9°55′01" E.	
		DATI AMBIEN	ITALI			
Geomorfologia Superficie piane	ggiante.					
Geologia Suolo non visibil	e.					
Idrologia L'area è riferibile alla piana alluvionale del fiume Magra, che scorre a Ovest e del Vara, che scorre a Nord di S. Stefano di Magra e si getta nel Magra a Nord-Ovest dell'UR.						
			Tipo di vegetazione e/o colture Assente			
Superficie non visibile						
Visibilità sul terreno Urbanizzato						
OSSERVAZIONI						
UNITA' DI RICOGNIZIONE						
Limiti topografici Canale Lunense ad Est, stazione FS ad Ovest, campi coltivati a Nord e a Sud, al di fuori del buffer analizzato.						



Dimensioni	Quota massima	Quota minima	
Mt. 4.400 mq circa	37 m slm	25 m slm	
Motivazione della scelta			
Uniformità morfologica.			
•			

SEGNAL AZIONE BIBLIOGRAFICA

Foto nn.1-3

SEGIVALAZIONE BIBLIOGRAFICA					
Segnalazione di archivio					
Segnalazione cartografica					
Segnalazione da foto aerea					
	RIMANDO A				
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche				

Bibliografia

TMA nn.

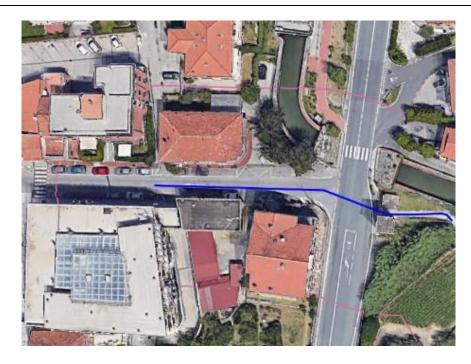


Foto 1- Veduta satellitare dell'area fra Via Arzelà e SS 62





Foto 2- Via Arzelà vista da Ovest



Foto 3-SS 62, attraversamento verso l'imbocco della Ciclovia, vista da Ovest

RESPONSABILE: Elena Zanicchi



SCHEDA DI	UNITA' DI RICOGNIZIONE			UR 2		
	LOC	CALIZZAZIONE	GEOGRAFIC	CA		
Provincia: La	Spezia		Comune:	Santo Stefano di N	/lagra	
Toponimo mo	oderno: Santo Stefano di Magra		Frazione:			
Tipo settore:	Extraurbano					
Strade di acce						
SS 62, poi si in	nbocca la ciclovia lunense in direzione	Sud. DATI CARTO	GRAFICI			
1014	T	Te11- 05			Cattain NE	
IGM	Tavoletta	Foglio 95		Quadrante II	Settore NE	
Catastale	Comune Santo Stefano di Magra	Stefano di Magra Foglio 8, 9, 13		1454, 105, 327, 10	articella/e n. 1478, 1406, 205, 1342, 2337, 454, 105, 327, 107, 242, 243, 256, 221, 222, 05, 324, 329, 162, 1221, 391, 1308, 1987, 391, 87.	
	METO	DDOLOGIA DI F	RICOGNIZIO	ONE		
Numero di ric	cognizioni eseguite 1		Metodo:	due ricognitori a co	opertura di tutta l'area	
Data: 02/08/2	2022		Ora: 9.00-11.00			
Condizioni me	eteo: poco nuvoloso-soleggiato		Luce: obl	iqua		
ma in alcuni p	gue la pista ciclabile attualmente prese punti risulta asfaltata. nto: da 44°09'26" N, 9°55'06" E a 44°0			Lunense. La pista è	per la maggior parte sterrata,	
		DATI AMBIE	NTALI			
Geomorfologi L'area si prese	ia enta pianeggiante					
alluvionale. In diametro mas gradati, sabbi	ta fa parte del sintema della Bassa Val o particola dai subsintemi di S. Stefano isimo di fino a 15 cm, in strati lenticola e medio-grossolane massicce e limi m o il tetto dell'unità. (ISPRA, foglio 248)	di Magra e da q ari a base erosiva assicci che posso	uello di Cepa di spessore	arana, caratterizzat decimetrico-metri	i da conglomerati con co massicci o grossolanamente	
Idrologia Si tratta della	valle alluvionale del Fiume Magra, che	e scorre a Ovest	dell'area ana	alizzata.		
Utilizzo del su Edificato, parz	zialmente agricolo/giardino.	Uliveto	_	e e/o colture . Presenza di bambi	ù, canne e siepi che delimitano	
Visibilità sul t		i giardi	ni privati.			

invalicabili. Ove il terreno risulta coltivato a ulivi e a prato, la visibilità è medio-bassa.



OSSERVAZIONI

La ciclovia si snoda alla periferia residenziale di S. Stefano di Magra, costeggiando Canale Lunense da un lato e i giardini privati e gli orti cintati delle villette a schiera dall'altro. All'imboccatura della ciclovia è presente una piccola area incolta, a visibilità nulla, coperta di arbusti e canneti (foto 2, 3).

La ciclovia serpeggia da un lato all'altro del Canale, ma sempre in aree residenziali i cui orti e giardini sono in buona parte recintati e inaccessibili (foto 8, 12).

Talvolta i giardini o gli uliveti non sono recintati e in quei rari casi è stato possibile procedere a una vera e propria ricognizione sul terreno (foto: 7, 13, 14, 15, 16, 19).

I tratti indagati, di dimensioni estremamente ridotte, si trovano a coord:

44° 9'23.72"N, 9°55'8.63"E, superficie 170 mq ca (foto 5),

44° 9'20.77"N, 9°55'10.86"E, superficie 80 mq ca (foto 7)

44° 9'16.74"N, 9°55'16.89"E, superficie 160 mq ca (foto 13, 14, 15, 16)

44° 9'8.85"N, 9°55'15.79"E, superficie 100 mq ca (foto 19).

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici

A Nord il limite è sancito con il centro di S. Stefano di Magra, nell'area limitrofa alla stazione e alla SS 62; a Sud il limite si identifica coni campi a Sud di Via Venezia, in località Ponzano (S. Stefano di Magra). A Est e a Ovest i limiti sono l'area interessata dal buffer.

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
83.800 mq circa	33 m slm	27 m slm
Motivazione della scelta	I	I
Uniformità morfologica, di visibilità e v	egetazione.	
	SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
	RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Arche	ologiche
TMA nn.	Foto nn.1-20	
Bibliografia		





Foto 1- Imbocco della ciclovia dalla SS 62



Foto 2- Orti inaccessibili che costeggiano il primo tratto della ciclovia.





Foto 3- Passerella su lato Occidentale di Canale Lunense, al di là si nota la fitta vegetazione.





Foto 4- Lato occidentale della Ciclovia. Si vedono gli orti cintati della sponda occidentale e la sponda orientale di Canale Lunense, ricoperta da fitta vegetazione.







Foto 6- Lato occidentale della Ciclovia al di là di Canale Lunense, si nota l'area incolta recintata.



Foto 7- Lato orientale della Ciclovia, tratto di uliveto.





Foto 8- Lato occidentale della Ciclovia al di là di Canale Lunense.



Foto 9- Lato orientale fortemente urbanizzato.





Foto 10- Lato orientale della Ciclovia, fortemente urbanizzato, il lato occidentale è inaccessibile a causa della fitta vegetazione.



Foto 11- Lato orientale della Ciclovia. Il lato occidentale è inaccessibile a causa della vegetazione.





Foto 12- Lato orientale. Uliveti recintati.



Foto 13- Lato orientale. Uliveto.





Foto 14- Campo incolto a Est del tracciato.



Foto 15- Campo incolto a Est del tracciato





Foto 16- Campo incolto a Est del tracciato, insieme all'uliveto confinante



Foto 17- Ponte su Canale Lunense





Foto 18- Lato occidentale del tracciato.



Foto 19- Lato occidentale del tracciato, piccolo uliveto.





Foto 20- Lato orientale, fortemente urbanizzato.

RESPONSABILE: _Elena Zanicchi



	CHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				
		LOCALIZZAZIONE G	EOGRAF	ICA	
Provincia: La	Spezia		Comun	e: S. Stefano di Magra	
Toponimo me	oderno: S. Stefano di Magra		Frazion	e: Ponzano Magra	
Tipo settore I	Extraurbano				
Strade di acce	esso				
Dalla SS 62, si l'attuale ciclo	i svolta in Via Zara in direzione E via.	st, fino ad arrivare al po	nte su Ca	nale Lunense e proseguir	e in direzione Sud, lungo
		DATI CARTOG	RAFICI		
IGM	Tavoletta	Foglio 95		Quadrante II	Settore NE
Catastale	Comune S. Stefano di Magra	Foglio 13, 14, 16	233, 246, 288, 307, 382, 383, 408, 409, 462, 464, 465, 467, 491, 493, 494, 513,		32, 383, 408, 409, 410,
		METODOLOGIA DI RI	COGNIZ	•	7, 703, 1327, 1300, 1730
			l		
Numero di rio	cognizioni eseguite 1		Metodo: ove possibile due ricognitori distanti circa 5 m l'uno dall'altro		
Data: 02/08/	2022		Ora 11-	13	
Condizioni m	eteo: cielo sereno		Luce: ze	enitale	
ma in alcuni p	gue la pista ciclabile attualment punti risulta asfaltata. nto: da 44°08'42" N, 9°55' 35"E			e Lunense. La pista è per	la maggior parte sterrata
		DATI AMBIEI	ITALI		
<u> </u>	to Name to be about a large				
Geomorrolog	ia: Morfologicamente l'area si p	resenta pianeggiante.			
alluvionale. Ir diametro mas gradati, sabbi caratterizzano	ta fa parte del sintema della Bas n particola dai subsintemi di S. Si ssimo di fino a 15 cm, in strati le ie medio-grossolane massicce e o il tetto dell'unità. (ISPRA, fogli	tefano di Magra e da qu nticolari a base erosiva (limi massicci che possor	ello di Ce di spesso	parana, caratterizzati da d re decimetrico-metrico m	conglomerati con assicci o grossolanament
Idrologia: Si tratta della	valle alluvionale del Fiume Mag	ra, che scorre a Ovest d	ell'area ir	ndagata.	
Utilizzo del su da aree coltiv	u olo: Abitazioni e giardini privati rate.	intervallati Tipo di v	egetazio	ne e/o colture: orti, ulive	eto, incolto.
Visibilità sul t L'area presen	t erreno ta una visibilità estremamente r	idotta, a causa della pre	senza di	abitazioni private e di gia	rdini e orti invalicabili.



OSSERVAZIONI

L'unità di ricognizione 3 si sviluppa interamente lungo la pista ciclabile sul Canale Lunense: argine sterrato, ben recintato, caratterizzato da diverse aree coltivate e giardini, per la maggior parte inaccessibili.

Laddove è stato possibile effettuare delle ricognizioni (44°,08′,31″ N, 9°,55′, 35″, 150m² circa, foto 1;44°,08′,29″ N, 9°,55′, 44″, 900 m² circa, foto 9, 10; 44°,08′,24″ N, 9°,55′, 05″, 900 m² circa, foto 13) la visibilità risultava nulla a causa della vegetazione e delle stoppie presenti.

Delle due aree a visibilità medio alta, la prima era di dimensioni molto ridotte (144°,08′,32″ N, 9°,55′, 38″, 300 m² circa, foto 8), mentre la seconda, situata a 44°,08′,40″ N, 9°,55′, 34″ era per larga parte inaccessibile a causa del filo spinato che attornia la proprietà (foto 2, 4, 5)

UNITA' DI RICOGNIZIONE						
Limiti topografici						
A Nord il limite si identifica con l'area pi	ù densamente edificata oltre via Zara, a Sud	con il centro di Ponzano Magra, mentre a E				
e a Ovest il limite è dato dall'area intere	essata dal buffer.					
Dimensioni	Quota massima	Quota minima				
Mt. 64.620 mq	27 m slm	40 m slm				
Motivazione della scelta						
Uniformità morfologica, di visibilità e ve	egetazione.					
	SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA					
Segnalazione di archivio						
Segnalazione cartografica						
Segnalazione da foto aerea						
	RIMANDO A					
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Arche	eologiche				
TMA nn.	Foto nn.1-13					
Bibliografia						





Foto 1- Uliveto



Foto 2- Campo coltivato in larga parte inaccessibile, sul lato Ovest del tracciato





Foto 3- Campo coltivato in larga parte inaccessibile, sul lato Ovest del tracciato





Foto 4- Campo coltivato in larga parte inaccessibile, sul lato Ovest del tracciato





Foto 5- Campo coltivato in larga parte inaccessibile, sul lato Ovest del tracciato





Foto 6- Il tracciato, a Est scorre Canale Lunense e al di là si trovano abitazioni private, a Ovest giardini cintati.





Foto 7- Il tracciato, a Ovest scorre Canale Lunense e al di là si trovano abitazioni private, a Est giardini cintati.





Foto 8- Orto, sul lato Est del tracciato.





Foto 9- Campo di stoppie, sul lato Est del tracciato.





Foto 10- Argine di Canale Lunense, visto da Ovest.





Foto 11- Il tracciato, a Est Canale Lunense e fitta vegetazione, a Ovest villette.





Foto 12- Il tracciato, entrambe le sponde sono inaccessibili a causa della fitta vegetazione.





Foto 13- Campo di stoppie a Est del tracciato.

RESPONSABILE: __Elena Zanicchi_



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE					
	LO	OCALIZZAZIONE G	GEOGRAFICA		
Provincia: La	a Spezia		Comune: S. Stefa	ano di Magra	
Toponimo m	noderno:		Frazione: Ponzai	no Magra	
Tipo settore	: Urbano				
a:					
Strade di acc					
33 62, DIVIO a	a Est in direzione Ponzano.	DATI CARTO	GRAFICI		
IGM	Tavoletta	Foglio 95	Quad	rante II	Settore NE
Catastale	Comune S. Stefano di Magra	Foglio	Partic	ella/e n.	
		17		1733, 388, 409	9, 1506, 1505, 1483
	ME	TODOLOGIA DI R	RICOGNIZIONE		
Numero di ri	icognizioni eseguite 1		Metodo Due rico	ognitori a cope	rtura di tutta l'area
Data 02/08/	2022		Ora 13-15		
Condizioni m	neteo Cielo sereno		Luce zenitale		
Osservazioni	<u> </u>				
Si tratta di ur 56'16"	n'area urbana, riferibile alla frazione	di Ponzano Magra.	Posizione: da 44°0	3'19'' N, 9° 56'(07'' E a 44°08'10'' N, 9°
		DATI AMBIE	NTALI		
Geomorfolo L'area è pian Superiore.	gia neggiante, una leggera salita sul lato c	orientale conduce a	lle pendici del colle	su cui è situat	a la frazione di Ponzano
alluvionale. I diametro ma gradati, sabb	ata fa parte del sintema della Bassa V In particola dai subsintemi di S. Stefar assimo di fino a 15 cm, in strati lentico pie medio-grossolane massicce e limi no il tetto dell'unità. (ISPRA, foglio 24:	no di Magra e da qu olari a base erosiva massicci che posso	uello di Ceparana, d di spessore decime	aratterizzati da etrico-metrico i	a conglomerati con massicci o grossolanamente
Idrologia	a valle alluvionale del Fiume Magra, c		dell'area analizzata.		
	Utilizzo del suolo Edificato, parzialmente giardino/incolto Tipo di vegetazione e/o colture Giardini, incolto, sporadici tratti fittamente boscosi,				
Visibilità sul Nulla	terreno				
Si tratta dell' Canale Luner	'area che attraversa la frazione di Por nse	OSSERVAZ nzano Magra e risal		no a seguire nu	uovamente il corso di



UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici

A Nord i campi incolti e il corso di Canale Lunense nei pressi della ex Ceramica Vaccari, a Sud l'incrocio con la Cisa Sud (ss 62), all'altezza della Casa Vacanze La Luna.

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
Mt. 22.480 m² circa	45 m slm	20 m slm

Motivazione della scelta

Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

	RIMANDO A
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-4

Bibliografia

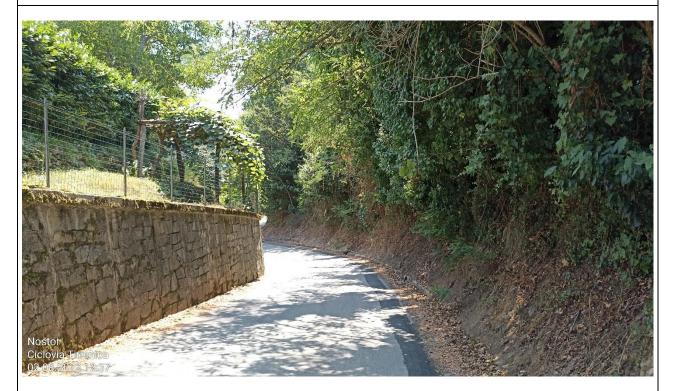


Foto 1- La discesa verso Ponzano Magra. Si nota l'inacessibilità del terreno ai lati del percorso.





Foto 2- Ponzano Magra, accesso alla frazione da Nord.



Foto 3- Ponzano Magra, la piazza.





Foto 4- Ponzano Magra, parco pubblico nei pressi della salita verso Est.

RESPONSABILE: _Elena Zanicchi_



invalicabili.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE					UR 5	
	LOC	ALIZZAZIONE G	GEOGRAFIC	CA		
Provincia: La	Spezia		Comune:	S. Stefano d	li Magra	
Toponimo mo	oderno: Ponzano Magra		Frazione:	Ponzano M	agra	
Tipo settore: I	Extraurbano					
Strade di acce	esso: Via Cisa Sud – SS62; Ciclabile lun	go il Canale Lune	ense			
		DATI CARTO	GRAFICI			
IGM	Tavoletta	Foglio 95		Quadrante II	,	Settore NE
Catastale	Comune Santo Stefano di Magra	Foglio		Particella/		
	METC	17, 10 DOLOGIA DI R	UCOGNIZIO	145, 22, 29	, 31	
	WIETC	DOLOGIA DI N	AICOGINIZIO	JINE		
Numero di ric	ognizioni eseguite1		Metodo:	un ricognito	re a copertur	a di tutta l'area.
Data 8/08/202	22		Ora 10.30-11.	00		
Condizioni me	eteo		Luce			
Poco nuvoloso)		Verticale	Verticale		
Osservazioni						
	gue la pista sterrata lungo il Canale Lur					
Posizionamen	to: da 44° 8'9.65"N, 9°56'16.55"E a 44	l° 7′52.76″N, 9°5	6′35.29″E.			
		DATI AMBIE	NTALI			
Geomorfologi	ia enta pianeggiante					
L area si prese	enta pianeggiante					
Geologia						
_	ta fa parte del sintema della Bassa Val	-				
	particola dai subsintemi di S. Stefano	-				-
	simo di fino a 15 cm, in strati lenticola					-
_	e medio-grossolane massicce e limi ma o il tetto dell'unità.	assicci crie posso	iio essere a	iterati o mot	ieratamente d	aiterati e che
	Nord-occidentale dell'area rientra nel s	sintema di Sarzai	na, in partic	olare nel sub	sintema della	a Faggiada.
	da conglomerati fortemente alterati o		•			
metrico di nor	rma amalgamati. Questo subsintema p	oggia, nella zona	a a NO di Sa	rzana, sul su	bsintema di P	onzano Magra,
caratterizzato	da litofacies argilloso-sabbiosa compo	osta da limi grigi	e ghiaie pol	igeniche a el	ementi arena	ceo calcerei delle unità
_	itofacies a sabbie e ciottolami.					
(ISPRA, foglio	248)					
Idrologia Si tratta della	valle alluvionale del Fiume Magra, che	e scorre a Nord e	, dopo la co	nfluenza con	il Vara, a Ove	est dell'area analizzata.
Utilizzo del su	iolo	-	_	e e/o colture	2	
Bosco a est.		Bosco,	aree incolte	, giardini		
Abitazioni, gia	rdini privati e aree incolte a ovest					
Visibilità sul to	erreno	l				
L'area present	ta una visibilità estremamente ridotta,	, a causa della pr	esenza di ab	oitazioni priv	ate con giardi	ini e orti cintati

L'unica area aperta (coord. 44.131861, 9.941984) presenta una vegetazione incolta che limita fortemente la visibilità.



OSSERVAZIONI

L'unità di ricognizione 5 si sviluppa interamente lungo la pista ciclabile sul Canale Lunense: argine sterrato, ben recintato, caratterizzato da fitta vegetazione ad est e, ad un livello inferiore, abitazioni e giardini recintati ad ovest (Foto 1). È stata indagata un'area collocata ad ovest del Canale Lunense (coord. 44° 7′54.70″N, 9°56′31.14″E) di circa 240 m² caratterizzata da vegetazione incolta (Foto 2).

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici

Agglomerato di case su Via Cisa Vecchia ad ovest; bosco ad est

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
Mt. 1850 mq ca	23 m slm	21 m slm

Motivazione della scelta

Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

	RIMANDO A
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn.1-6

Bibliografia



Foto 1- Ciclovia lungo Canale lunense, le aree laterali non sono accessibili o sono coperta da una fitta vegetazione boscosa.





Foto 2- Tratto dell'attuale Ciclovia. Le aree circostanti non sono accessibili o sono coperte da una fitta vegetazione arborea che rende nulla la visibilità.





Foto 3- Tratto dell'attuale Ciclovia. Le aree circostanti non sono accessibili o sono coperte da una fitta vegetazione che rende nulla la visibilità.





Foto 4- Ciclovia lungo Canale lunense, le aree laterali non sono accessibili e, sul lato Sud-orientale sono caratterizzate da abitazioni private e giardini.





Foto 5- Tratto della Ciclabile sul Canale Lunense. Si nota la fitta vegetazione a sinistra e siepi private a destra





Foto 6- Area incolta collocata a sud-ovest del Canale Lunense

RESPONSABILE: Elena Zanicchi, Letizia Palma



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				U.R. 6		
	L	OCALIZZA	ZIONE GE	OGRAFICA		
Provincia: La	Spezia			Comune: Sarzana		
Toponimo m	oderno:			Frazione:		
Tipo settore:	urbano					
Strade di acco	esso: Via Lago – Via Gabella					
		DATI	CARTOGE	AFICI		
IGM	Tavoletta	Foglio 95	ı	Quadra	nte	Settore NE
Catastale	Comune Sarzana	Foglio 10, 11		F11 p. 9	31,438,441 91, 854, 849	,109,110; , 850,789,851,436,853,
	ME	TODOLO	GIA DI RIC	COGNIZIONE	1,972,264	
Numero di ric	cognizioni eseguite 1			Metodo: un ricogi	nitore a cop	ertura di tutta l'area.
Data 8/08/20	022			Ora 11.00 – 11.30		
Condizioni m Poco nuvolos				Luce Verticale		
Osservazioni Il tracciato si ovest un cam	sviluppa su Via Lago, attraversa il to			tinua su Via Gabel	a. Attravers	a poi in senso nord-est/sud-
		DAT	I AMBIEN	TALI		
Geomorfolog L'area si pres	gia enta pianeggiante					
Geologia Suolo non vis	ibile					
Idrologia Si tratta della	valle alluvionale del Fiume Magra, d	che scorre	a Nord e, c	lopo la confluenza	con il Vara,	a Ovest dell'area analizzata.
l ·		-	egetazione e/o col lte, giardini.	ture		
Visibilità sul t L'area prese	terreno enta una visibilità estremamente	ridotta, a	ı causa de	lla presenza di al	oitazioni pr	ivate con giardini e orti

cintati invalicabili.

Il tracciato attraversa il letto del torrente Boettola (coord.44°07′50.6″N 9°56′30.9″E), in secca, caratterizzato da una fitta vegetazione incolta.

L'unica area aperta (coord. Da 44°07'45.3"N 9°56'32.3"Ea44°07'49.6"N 9°56'38.1"E) presenta una vegetazione incolta che limita fortemente la visibilità.



OSSERVAZIONI

L'unità di ricognizione 6 si sviluppa lungo la strada asfalta di Via Lago (Foto 1), attraversa il torrente Boettola a sud, procede su Via Gabella per poi svoltare verso nord-est seguendo il perimetro est di un campo incolto. Accanto ai tratti asfaltati vi sono case e campi recintati.

Il letto del Boettola(coord.44°07′50.6″N 9°56′30.9″E) è parzialmente cementificato; là dove è lasciato allo stato naturale crescono alti arbusti (Foto 2).

È stato indagato il campo accessibile a nord del tracciato (coord. Da 44°07'45.3"N 9°56'32.3"Ea44°07'49.6"N 9°56'38.1"E), di circa 2700m²caratterizzata da vegetazione incolta (Foto 3).

	UNITA' DI RICOGNIZIONE	
Limiti topografici		
Via Lago a nord, Via Gabella ad ovest; r	ecinto di abitazione a sud e Canale Lunense ad	d est.
Dimensioni	Quota massima	Quota minima
Mt. 28.050 mq ca	30 m slm	21 m slm
Motivazione della scelta		<u> </u>
Uniformità morfologica, di visibilità e v	egetazione	
	SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
	DIMANIDO A	
	RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Arche	ologiche
TMA nn.	Foto nn.1-3	
Bibliografia	I	



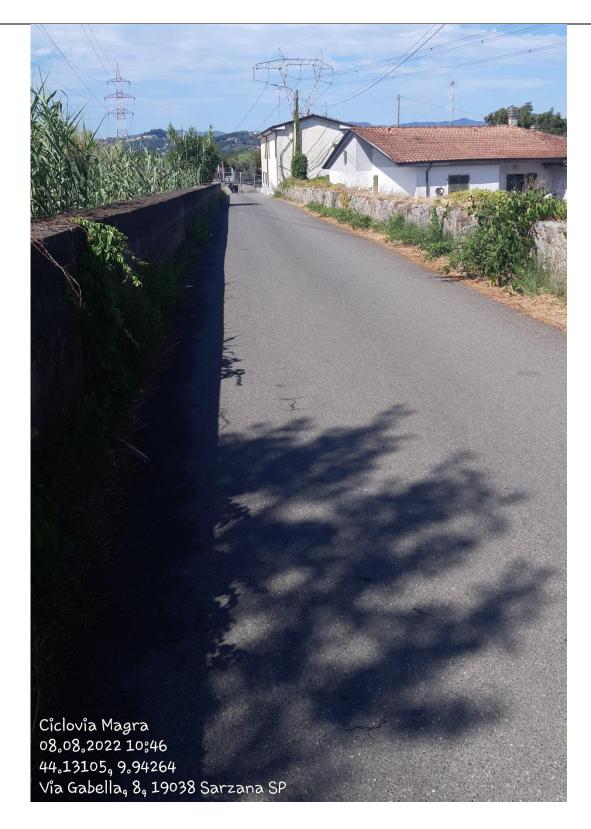


Foto 1- Tratto di Via Lago. Si notano le recinzioni private a destra e il muro di protezione del torrente Boettola a sinistra.





Foto 2-Guado del torrente Boettola.





Foto 3- Campo incolto a nord del tracciato.



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE			U.R. 7		
		LOCALIZZAZIONE G	EOGRAFICA		
Provincia: La	Spezia		Comune: Sarzana		
Toponimo m	oderno:		Frazione: Santa Cate	rina –Bradia	
Tipo settore:	urbano		l		
Strade di acc	esso: Ciclabile lungo il Can	ale Lunense.			
		DATI CARTOG	RAFICI		
IGM	Tavoletta	Foglio 95; 96	Quadrant II; III	e	Settore NE; NO
Catastale	Comune Sarzana	Foglio 11, 12, 15, 16, 4	234,235,2 114,116,1 796,797,1 F.7 p. 152 F.12 p. 14 431,57,30 F.15 p. 19 605,843,1 F. 16 p.1,6 474,671,7 F. 42 p. 46	36,237,948,330 071,628,629,78 44,146,996,150 ,112,77,352,11 ,15,173,634,69 9 3,192,1047,171 012,852,1073	5,244,243,190 3,20,342,188,108 1,172,152,846,734, 4,389,11,33,203, 8,305,738,306
		WETOBOLOGIA STA	T. T		
Numero di ri	cognizioni eseguite 1		Metodo: un ricognito	ore a copertura	di tutta l'area.
Data 8/08/20	022		Ora 11.30 – 12.30		
Condizioni m Poco nuvolos			Luce Zenitale		
Dino Ricche	si sviluppa seguendo la p etti.	ista ciclabile lungo il Canal '56'39.0"Ea44°06'53.0"N 9		alità Santa Cat	terina fino a Piazza
		DATI AMBIEN	NTALI		
Coomerfele	-:-				
Geomorfolog L'area si pres	gia senta pianeggiante.				
Geologia					

Geologia

L'area indagata fa parte del sintema della Bassa Val di Magra, composta da ciottolami polimodali e limi, fluviali e di conoide alluvionale. In particola dai subsintemi di S. Stefano di Magra e da quello di Ceparana, caratterizzati da conglomerati con diametro massimo di fino a 15 cm, in strati lenticolari a base erosiva di spessore decimetrico-metrico massicci o grossolanamente gradati, sabbie medio-grossolane massicce e limi massicci che possono essere alterati o moderatamente alterati e che caratterizzano il tetto dell'unità. Il settore più Nord-occidentale dell'area rientra nel sintema di Sarzana, in particolare nel subsintema della Faggiada, caratterizzato da conglomerati fortemente alterati con clasti arenacei in strati lenticolari a base erosiva di spessore decimetrico-metrico di norma amalgamati. Questo subsintema poggia, nella zona a NO di Sarzana, sul subsintema di Ponzano Magra, caratterizzato da litofacies argilloso-sabbiosa composta da limi grigi e ghiaie poligeniche a elementi arenaceo calcerei delle unità liguri, oltre a litofacies a sabbie e ciottolami. (ISPRA, foglio 248)



Idrologia

Si tratta della valle alluvionale del Fiume Magra, che scorre a Nord e, dopo la confluenza con il Vara, a Ovest dell'area analizzata.

Utilizzo del suolo	Tipo di vegetazione e/o colture
Bosco; abitazioni e giardini recintati; orti	Bosco, giardini, orti

Visibilità sul terreno

L'area presenta una visibilità estremamente ridotta, a causa della presenza di area boschive, e abitazioni private con giardini ed orti cintati invalicabili.

Il tratto compreso tra Via Turì e Via Triboli risulta inaccessibile a causa della folta vegetazione (Foto 5).

Il tracciato attraversa il letto del torrente Calcandola (coord.44°06′58.7″N 9°57′42.8″E), in secca, caratterizzato da una fitta vegetazione incolta.

OSSERVAZIONI

L'unità di ricognizione 7 si sviluppa lungo la pista ciclabile sul il Canale Lunense, caratterizzato da un argine sterrato e recintato. Ad est e ad ovest di esso, l'area risulta inaccessibile a causa della presenza di aree private recintate a nord-est e una strada asfaltata a sud-ovest, su cui si affacciano ulteriori edifici (Foto 1, 2, 3, 4).

Il tracciato attraversa l'area del parcheggio dello Stadio (Foto 6), per poi guadare il torrente Calcandola (coord.44°06′58.7″N 9°57′42.8″E), in secca e coperto da alti arbusti e alberi (Foto 7).

UNITA' DI RICOGNIZIONE Limiti topografici Torrente Boettola a nord, Piazza Dino Ricchetti a Sarzana a sud, via Falcinello a ovest e Canale Lunense a est. Quota massima Dimensioni Quota minima Mt. 135.000 mq 36 m slm 30 m slm Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione di archivio Segnalazione cartografica Segnalazione da foto aerea **RIMANDO A** Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn.1-10 Bibliografia





Foto 1- Tratto della pista ciclabile lungo il Canale Lunense. Si nota a sx un'area boscosa e a dx la recinzione di un'abitazione





Foto 2- Tratto della pista ciclabile lungo il Canale Lunense. Si nota l'inaccessibilità delle aree laterali.





Foto 3- Tratto della pista ciclabile lungo il Canale Lunense. Si nota l'inaccessibilità delle aree laterali.





Foto 4: Tratto della pista ciclabile lungo il Canale Lunense. A sinistraVia Falcinello





Foto 5- Inacessibilità del tratto tra via Turì e via Triboli.





Foto 6- Tratto della pista ciclabile tra il Canale Lunense e Via Falcinello, nei pressi del cimitero.



Foto 7-Area parcheggio dello Stadio.





Foto 8-Guado del torrente Calcandola. Si notano arbusti e alberi.





Foto 9- Tratto della pista Ciclabile in località Bradia.



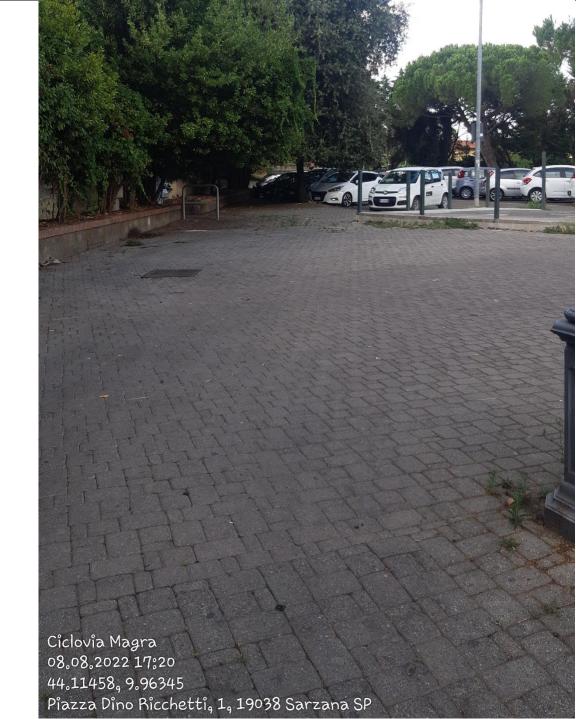


Foto 10- Piazza Dino Ricchetti



SCHEDA DI	SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE			U.R. 8	
	L	LOCALIZZAZIONE G	EOGRAFICA	1	
Provincia: l	La Spezia		Comune: Sarzan	a	
Toponimo	moderno:		Frazione: Centro	storico	
Tipo settor	e: urbano				
	ccesso: Piazza Dino Ricchet	ti Via Paci Via Cas	tracani. Via Mazzi	ni	
Strade di a	ccc330. I lazza billo Mechet	iti, via i aci, via cas	tracam, via iviazzi		
		DATI CARTOG	RAFICI		
IGM	Tavoletta	Foglio	Quadra	nte	Settore
		96	III		NO
Catastale	Comune	Foglio	Particel	la/e n.	
	Sarzana	20, 21, 39, 44	,47 F. 39 p. 5	48,549,553,4	48,449
			F. 20 p.2	F. 20 p.27,28,63,64,70,72,99,100,102,1985, 103,139,141,143,145,267,268,263,2068,20 73,2087,326,327,331,337,340, F. 21 p. 1289,1325,1327,399,873,874,8,870 1068,1108,381,1009,259,585,36,35,326, 980,31 F. 44 p.244	
					•
	M	ETODOLOGIA DI R		95,27,424,402	-
Numero di	ricognizioni eseguite 1		Metodo: un rico	gnitore a cop	ertura di tutta
			l'area.		
Data 8/08/2	2022		Ora		
			17.00 – 18.00		
Condizioni meteo		Luce			
Poco nuvoloso		Obliqua			
Osservazio					
	i sviluppa nell'area urbana del			averso Viale N	1azzini.
Posizioname	ento: da 44°06′53.0″N 9°57′46				
		DATI AMBIEI	NTALI		

Geomorfologia

L'area si presenta pianeggiante.

Geologia

L'area indagata fa parte del sintema della Bassa Val di Magra, composta da ciottolami polimodali e limi, fluviali e di conoide alluvionale. In particola dai subsintemi di S. Stefano di Magra e da quello di Ceparana, caratterizzati da conglomerati con diametro massimo di fino a 15 cm, in strati lenticolari a base erosiva di spessore decimetrico-metrico massicci o grossolanamente gradati, sabbie medio-grossolane massicce e limi massicci che possono essere alterati o moderatamente alterati e che caratterizzano il tetto dell'unità. Il settore più Nord-occidentale dell'area rientra nel sintema di Sarzana, in particolare nel subsintema della Faggiada, caratterizzato da conglomerati fortemente alterati con clasti arenacei in strati lenticolari a base erosiva di spessore decimetrico-metrico di norma amalgamati. Questo subsintema poggia, nella zona a NO di Sarzana, sul subsintema di Ponzano Magra, caratterizzato da litofacies argilloso-sabbiosa composta da limi grigi e ghiaie poligeniche a elementi arenaceo calcerei delle unità liguri, oltre a litofacies a sabbie e ciottolami. (ISPRA, foglio 248)

Idrologia



Si tratta della valle alluvionale del Fiume Magra	, che scorre a Nord e, dopo la confluenza d	con il Vara, a Ovest
dell'area analizzata.		
Utilizzo del suolo	Tipo di vegetazione e/o colture	2
Edificati	Giardini	
Visibilità sul terreno		
Si tratta di un'area urbanizzata. Non è possibile	perciò visionare il terreno.	
	OSSERVAZIONI	
L'unità di ricognizione attraversa il centro storio		
Cattedrale di Santa Maria Assunta, in senso est-		Parma e prosegue in modo
rettilineo lungo il controviale di Viale Mazzini (F L'area è caratterizzata esclusivamente da strad		li Tungo Viale Mazzini vi
sono anche giardini recintati (Foto 5,6).	e lastificate e asiaitate eu cumei residenzia	ii. Luiigo viaic iviazziiii vi
	IITA' DI RICOGNIZIONE	
Limiti topografici		
Il limite è dato dall'area interessata dal buf	fer.	
Dimensioni	Quota massima	Quota minima
Mt. 78.350 mq	21 m slm	9 m slm
		J J
Motivazione della scelta		
Uniformità morfologica, di visibilità e veget	azione.	
3 ,		
SEGN	IALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
	RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologici	20
Schede di dilita Topografica	carta delle Fresenze Artheologici	ic
TMA nn.	Foto nn.1-8	
TWA IIII.	1000 1111.1-0	
Bibliografia	I	
5.0.105.0.10		





Foto 1- Via Agostino Paci









Foto 3- Tratto di Via Mazzini.



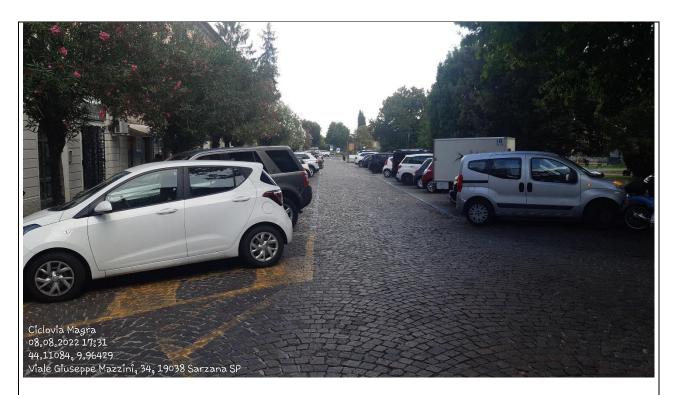


Foto 4- Area parcheggio di Porta Romana



Foto 5-Tratto del controviale di Viale Mazzini





Foto 6- Tratto del controviale di Viale Mazzini



Foto 7-Tratto di Viale Mazzini.





Foto 8-Ultimo tratto della UR 8



SCHEDA D	I UNITA' DI RICOGNIZI	ONE			U.R. 9	
		LOCALIZZAZIONE	GEOGRAFICA			
Provincia: La	Spezia		Comune: Sarzana			
Toponimo m	oderno:		Frazione: Nave, Sarz	anello		
Tipo settore:	urbano					
Strade di acc	esso: Pista ciclabile lungo i	l Canale Lunense				
		DATI CARTO	GRAFICI			
IGM	Tavoletta	Foglio 96	Quadranto	e	Settore NO	
Catastale	Comune	Foglio				
	Sarzana	17, 21, 22		1 p. 257,262,1090,11,13,262,1043,1044		
				746,267,1155,85,984,711,1110,1000,998, 983,377,919,143,1103,146,147,148,308,		
				155,161,1264,1263,1157,269,83		
			F.17 p. 1246,306,295,261,427,1083,289,			
				362,760,359,358,351,401,402,908,1015, 101		
				F. 22 p. 1760,923,1766,83,661,108,752,		
			· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		,2408,2146,2327,	
			2407,651,	204,2409,172		
		METODOLOGIA DI	RICOGNIZIONE			
Numero di ri	cognizioni eseguite 1		Metodo: un ricognito	ore a copertur	a di tutta l'area.	
Data 8/08/2022			Ora 18.00 – 18.30			
Condizioni m	eteo		Luce			
Poco nuvolos	60		Obliqua			
Osservazioni						
Il tracciato s	si sviluppa seguendo la p	ista ciclabile lungo il Can	ale Lunense, nelle loca	alità Nave e S	Sarzanello	
Posizionamo	ento: da44°06′27.0″N 9°	58'24.0"Ea44°06'41.1"N	9°58′53.3″E			

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia

L'area si presenta pianeggiante.

Geologia

L'area indagata fa parte del sintema della Bassa Val di Magra, composta da ciottolami polimodali e limi, fluviali e di conoide alluvionale. In particola dai subsintemi di S. Stefano di Magra e da quello di Ceparana, caratterizzati da conglomerati con diametro massimo di fino a 15 cm, in strati lenticolari a base erosiva di spessore decimetrico-metrico massicci o grossolanamente gradati, sabbie medio-grossolane massicce e limi massicci che possono essere alterati o moderatamente alterati e che caratterizzano il tetto dell'unità. Il settore più Nord-occidentale dell'area rientra nel sintema di Sarzana, in particolare nel subsintema della Faggiada, caratterizzato da conglomerati fortemente alterati con clasti arenacei in strati lenticolari a base erosiva di spessore decimetrico-metrico di norma amalgamati. Questo subsintema poggia, nella zona a NO di Sarzana, sul subsintema di Ponzano Magra, caratterizzato da litofacies argilloso-sabbiosa composta da limi grigi e ghiaie poligeniche a elementi arenaceo calcerei delle unità liguri, oltre a litofacies a sabbie e ciottolami. (ISPRA, foglio 248)

Idrologia

Si tratta della valle alluvionale del Fiume Magra, che scorre a Nord e, dopo la confluenza con il Vara, a Ovest dell'area analizzata.



Utilizzo del suolo	Tipo di vegetazione e/o colture
Abitazione, giardini, aree boscose, aree agricole	Bosco, foraggio, giardini
Vicibilità cul torrono	

L'area è caratterizzata da bassa visibilità per la presenza di vegetazione boscosa ed edifici residenziali su entrambi i lati del tracciato.

È stata indagata un'area agricola destinata alla coltura del foraggio dalla visibilità piuttosto bassa, a causa dello stadio avanzato di crescita delle piante (coord44°06'42.3"N 9°58'34.9"E).

OSSERVAZIONI

L'unità di ricognizione 9si estende interamente lungo l'argine sterrato del Canale Lunense. Ad est e ad ovest di esso si trovano aree inaccessibili: case e giardini recintati (Foto 4) e una zona boscosa nel primo settore occidentale (Foto

L'unica area accessibile, un campo destinato alla coltivazione del foraggio collocato ad est del tracciato (44°06′42.3″N 9°58′34.9″E), presentava ridotta visibilità a causa dello stadio avanzato di crescita delle piante (Foto 3).

UNITA' DI RICOGNIZIONE			
Limiti topografici Il limite è dato dall'area interessata dal	buffer.		
Dimensioni Mt. 57.100 mq	Quota massima 31 m slm	Quota minima 20 m slm	
Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e v	egetazione.	<u> </u>	
	SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio			
Segnalazione cartografica			
Segnalazione da foto aerea			
	RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Arche	eologiche	
TMA nn.	Foto nn.1-4		
Bibliografia	<u> </u>		





Foto 1- Tratto della pista ciclabile sul Canale Lunense. Si nota l'inaccessibilità delle aree laterali.





Foto 2-Tratto della pista ciclabile sul Canale Lunense. Si nota l'inaccessibilità delle aree laterali.



Foto 3-Campo coltivato a foraggio ad est del tracciato.





Foto 4- Tratto finale della U.R. 9



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R	R. 10		
		LOCALIZZAZIONE	GEOGRAFICA		
Provincia: La	Spezia		Comune: Sarzana		
Toponimo m	oderno:		Frazione: Sarzanello		
Tipo settore:	urbano				
Strade di acc	esso: Via Canalburo, Via S	arzanello			
		DATI CARTO	GRAFICI		
IGM	Tavoletta	Foglio 96	Quadrante III	Settore NO	
Catastale	Comune Sarzana	Foglio 22	209,2306,1027, 2337,2096,1026 691,636,281,30 1956,389,792,9	09,2357,828,585,528,1022, ,595,2336,1803,234,2338, 8,247,278,867,687,688,1121 19,315,2004,1955,1937,918, 108,739,424,421,289,290, 524,626,232,2177,685,686,231	
		METODOLOGIA DI	RICOGNIZIONE		
Numero di ri	cognizioni eseguite 1		Metodo: un ricognitore a	copertura di tutta l'area.	
Data 8/08/20	022		Ora 18.30 – 19.00		
Condizioni m Poco nuvolos			Luce Obliqua		
Osservazioni Il tracciato s	si sviluppa nell'area urba	na di Nave e Sarzanello 58'53.3"Ea44°06'31.0"N			
POSIZIONAM	ento. ua44 uo 41.1 N 9	30 33.3 Ed44 UD 31.U N	Э ЭЭ 44.У E		
		DATI AMBI	ENTALI		
Geomorfolog	ria				

L'area si estende sui primi pendii collinosi che si sviluppano a nord.

Geologia

L'area indagata fa parte del sintema della Bassa Val di Magra, composta da ciottolami polimodali e limi, fluviali e di conoide alluvionale. In particola dai subsintemi di S. Stefano di Magra e da quello di Ceparana, caratterizzati da conglomerati con diametro massimo di fino a 15 cm, in strati lenticolari a base erosiva di spessore decimetrico-metrico massicci o grossolanamente gradati, sabbie medio-grossolane massicce e limi massicci che possono essere alterati o moderatamente alterati e che caratterizzano il tetto dell'unità.

Il settore più Nord-occidentale dell'area rientra nel sintema di Sarzana, in particolare nel subsintema della Faggiada, caratterizzato da conglomerati fortemente alterati con clasti arenacei in strati lenticolari a base erosiva di spessore decimetricometrico di norma amalgamati. Questo subsintema poggia, nella zona a NO di Sarzana, sul subsintema di Ponzano Magra, caratterizzato da litofacies argilloso-sabbiosa composta da limi grigi e ghiaie poligeniche a elementi arenaceo calcerei delle unità liguri, oltre a litofacies a sabbie e ciottolami. (ISPRA, foglio 248)

Idrologia

Si tratta della valle alluvionale del Fiume Magra, che scorre a Nord e, dopo la confluenza con il Vara, a Ovest dell'area analizzata.



Utilizzo del suolo	Tipo di vegetazione e/o colture	
Edificati	Giardini	
Visibilità sul terreno	•	
Si tratta di un'area urbanizzata. Non è possibile perc	iò visionare il terreno.	
	OSSERVAZIONI	
L'unità di ricognizione O norcerro via Canalhuro	in conce act eyest, per pei proceguire con	ariantamenta nard sud
L'unità di ricognizione 9 percorre via Canalburo lungo Via Sarzanello. L'area è caratterizzata esc		
giardini recintati (Foto 1,2,3,4).	lusivamente da strade asiaitate ed edilici i	residenziali, spesso coli
giardini recintati (roto 1,2,5,4).		
U	NITA' DI RICOGNIZIONE	
Limiti topografici		
Il limite è dato dall'area interessata dal buffer.		
Dimensioni	Quota massima	Quota minima
Mt. 85.650 mq	50 m slm	20 m slm
Motivazione della scelta		
Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
SEG	NALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
	RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn.1-5	
Bibliografia	,	



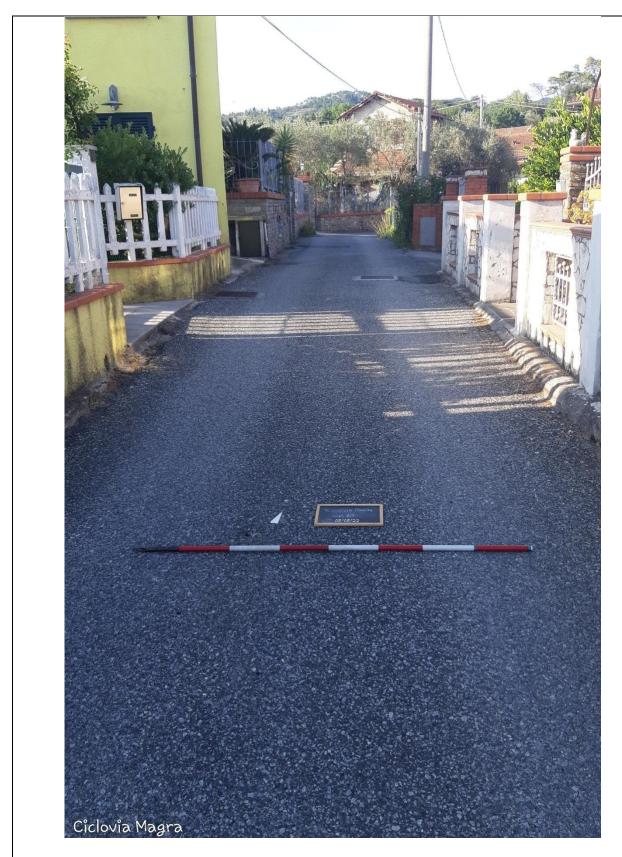


Foto 1- Inizio della U.R. 10





Foto 2- Tratto di Via Canalburo





Foto 3- Tratto finale di Via Canalburo





Foto 4- Tratto di Via Sarzanello





Foto 5- Tratto di Via Sarzanello

RESPONSABILE: Letizia Palma



SCHEDA D	SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE			UR 11	
		LOCALIZZAZIONE G	GEOGRAFICA		
Provincia: M	assa Carrara		Comune: Fosdinov	0	
Toponimo m	oderno:		Frazione: Caniparo	la	
Tipo settore:	Extraurbano				
Strade di acc	esso: SS 1 a Nord, Via Caniparol	a a Sud			
		DATI CARTO	GRAFICI		
IGM	Tavoletta	Foglio 96	Quadrar	nte III	Settore NO
Catastale	Comune: Fosdinovo	Foglio: 54,55	1694, 16 1692, 15 F. 54: 16	885, 1687, 1695, 52, 876, 880, 87	1652, 1443, 1448,
	-	METODOLOGIA DI R	ICOGNIZIONE		
Numero di ri	cognizioni eseguite 1		Metodo: un ricogn	itore a copertur	a di tutta l'area.
Data: 09/08/	2022		Ora: 8:30 – 9;20		
Condizioni m	neteo: sereno		Luce: obliqua		
che collega recinzioni ir incolti che s	ripercorre, da Sud a Nord, la p Via Malaspina (44°06'06.1"N nvalicabili di proprietà private si trovano sul tracciato, alle co ento: da 44°06'29.2"N9°59'44	9°59'30.7"E) e Via de e non è percorribile. pordinate 44°06'27.9'	el Borghetto(44°06′ È stato possibile in 'N 9°59′44.8″E (foto	00.8"N9°59'33 dagare solo ur	.1"E) è chiuso da
		DATI AMBIE	NTALI		
Geomorfolog Superficie pia	•				
alluvionale. II diametro ma gradati, sabb caratterizzan II settore più caratterizzato metrico di no caratterizzato liguri, oltre a (ISPRA, foglio	ata fa parte del sintema della Bas n particola dai subsintemi di S. St ssimo di fino a 15 cm, in strati lei ie medio-grossolane massicce e l o il tetto dell'unità. Nord-occidentale dell'area rienti o da conglomerati fortemente ali orma amalgamati. Questo subsinto o da litofacies argilloso-sabbiosa litofacies a sabbie e ciottolami.	tefano di Magra e da qu nticolari a base erosiva limi massicci che posso ra nel sintema di Sarzar terati con clasti arenace tema poggia, nella zona	uello di Ceparana, car di spessore decimetr no essere alterati o m na, in particolare nel s ei in strati lenticolari a na NO di Sarzana, sul	atterizzati da coi ico-metrico mas ioderatamente a subsintema della i base erosivadi subsintema di P	nglomerati con sicci o grossolanamente ilterati e che Faggiada, spessoredecimetrico- onzano Magra,
	a valle alluvionale del Fiume Mag				est dell'area analizzata.
Utilizzo del s Abitazioni, gi	uolo ardini, aree agricole		vegetazione e/o colt ncolti, orti, vigneti	ure	



Visibilità sul terreno

La visibilità dei campi incolti che è stato possibile indagare era molto bassa a causa della fitta vegetazione che li ricopriva quasi interamente

OSSERVAZIONI

L'area presenta una visibilità estremamente ridotta per la presenza della strada asfaltata, di abitazioni private su entrambi i lati del tracciato, di giardini e orti dai limiti invalicabili e della vegetazione della ridotta porzione di campi incolti accessibili.

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici

Il limite è dato dall'area interessata dal buffer.

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
70.050 mg ca	37 m slm	25 m slm

Motivazione della scelta

Uniformità morfologica.

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

	RIMANDO A
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-6

Bibliografia

FOTO



Foto 1: Tratto di Viale Malaspina a Sud della pista ciclabile, su entrambi i lati del tracciato si notano campi incolti con ridotta visibilità.





Foto 2: Particolare del tracciato sulla ciclovia di viale malaspina, ai lati si notano aree delimitate da recinzioni.



Foto 3: campi coltivati delimitati da recinzioni sul lato Ovest del tracciato.











Foto 6- Vigneto lungo via del Borghetto

RESPONSABILE: Federico Bianchini



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE			UR 12		
		LOCALIZZAZI	ONE GEOGR	AFICA	
Provincia: Ma	assa Carrara		Comu	une: Fosdinovo	
Toponimo m	oderno:		Frazio	one: Borghetto- Melara	
Tipo settore	Urbano		<u> </u>		
Strade di acc	esso				
Via Malasnin	a in direzione Via del Borghetto				
via iviaiaspiii	a in direzione via dei Borgnetto	DATI CA	ARTOGRAFIC	I	
IGM	Tavoletta	Foglio 96	5	Quadrante III	Settore NO
Catastale	astale Comune Fosdinovo Foglio 55		5	608, 803, 296, 804,	 : 685, 1110, 824, 846, 255, 613, 669, 790, 681, 1275, 029, 1059, 1245, 859, 1246, 4, 1659, 1259
	•	METODOLOGI	A DI RICOGN	IZIONE	
Numero di ri	cognizioni eseguite 1		Meto	do: un ricognitore a cop	ertura di tutta l'area
Data: 09/08/	2022		Ora: 9.30-10.20		
Condizioni m	eteo: sereno		Luce: obliqua		
-	osegue lungo Via del Borghetto nto: 44°05′57″N 9°59′38″E a 44°			della frazione di Borghet	to-Melara.
		DATI A	MBIENTALI		
Geomorfolog L'area si pres	gia enta pianeggiante				
alluvionale. In diametro ma gradati, sabb caratterizzan Il settore più caratterizzato metrico di no caratterizzato liguri, oltre a	nta fa parte del sintema della Bas n particola dai subsintemi di S. S ssimo di fino a 15 cm, in strati le ie medio-grossolane massicce e o il tetto dell'unità. Nord-occidentale dell'area rient o da conglomerati fortemente al orma amalgamati. Questo subsin o da litofacies argilloso-sabbiosa litofacies a sabbie e ciottolami.	tefano di Magra enticolari a base e limi massicci che tra nel sintema di Iterati con clasti a Itema poggia, nel	e da quello di (erosiva di spess possono esser Sarzana, in pa arenacei in stra la zona a NO d	Ceparana, caratterizzati o sore decimetrico-metrico re alterati o moderatame articolare nel subsintema ati lenticolari a base erosi li Sarzana, sul subsintema	la conglomerati con massicci o grossolanamente ente alterati e che della Faggiada, vadisepssoredecimetrico- a di Ponzano Magra,
(ISPRA, foglio Idrologia Si tratta della	o 248) o valle alluvionale del Fiume Mag	gra, che scorre a l	Nord e, dopo la	a confluenza con il Vara, :	a Ovest dell'area analizzata.
Utilizzo del se Edificato, par	uolo zialmente agricolo/giardino		-	zione e/o colture siepi che delimitano i giar	dini privati.



Visibilità sul terreno

L'area dell'unità di ricognizione presenta una visibilità ridotta a causa di abitazioni private con giardini e orti cintati invalicabili e della vegetazione che ricopre le aree non asfaltate.

OSSERVAZIONI

UNITA' DI RICOGNIZIONE				
Limiti topografici				
Il limite è dato dall'area interessata dal b	uffer.			
Dimensioni	Quota massima	Quota minima		
83.800 mq circa	33 m slm	27 m slm		
Motivazione della scelta	I			
Uniformità morfologica, di visibilità e veg	getazione.			
	SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA			
Segnalazione di archivio				
Segnalazione cartografica				
Segnalazione cartogranica				
Segnalazione da foto aerea				
	RIMANDO A			
	KIIVIANDO A			
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Arche	ologiche		
TMA nn.	Foto nn. 1-4			
Bibliografia				





Foto- 1 Giardini pubblici in Via Isolone



Ciclovia TIRRENICA – PROGETTO DEFINITIVO LOTTO PRIORITARIO Regione Liguria Stralcio 5 – da Sarzana centro a Marinella di Sarzana. Stralcio 6 – da Santo Stefano Magra a Sarzana centro





Foto3 e 4- l'area priva di visibilità lungo Via Isolone

RESPONSABILE: Federico Bianchini



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE			U.R. 13		
	LOCA	ALIZZAZIONE	GEOGRAF	ICA	
Provincia: M	assa – Carrara; La Spezia		Comune:	Fosdinovo – Castelnu	iovo Magra
Toponimo m	oderno:		Frazione:	Borghetto Melara; Co	olombiera – Molicciara
Tipo settore	Extraurbano				
Strade di acc Via Isolone, li	esso ungo il Canale Lunense.				
		DATI CARTO	GRAFICI		
IGM	Tavoletta	Foglio 96		Quadrante III	Settore NO
Catastale	Comune Fosdinovo, Castelnuovo Magra	Foglio 55		663; F.4: 1742, 1098, 164 1680, 750, 474, 112; 2164, 2214, 2042,47 F.8: 2,5,354, 7,351, 8	8, 834, 833, 1374, 37, 722, 1171, 996, 43, 1075, 58,
	МЕТО	DOLOGIA DI	RICOGNIZ	IONE	
Numero di ri 1 Data	cognizioni eseguite		Metodo Un ricogn Ora	itore a coprire tutta l'	'area
09/08/22			10:30 – 1	1.10	



Condizioni meteo	Luce
Sereno	zenitale

Osservazioni

Il tracciato si sviluppa lungo il corso del canale lunense dalla frazione di Borghetto-Melara a quella di Colombiera e Mollicciara, attraversando il confine tra Toscana e Liguria.

Posizionamento: da 44°05'41.5"N 9°59'31.8"E a 44°05'35.4"N 10°00'26.4"E

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia

L'area si presenta pianeggiante

Geologia

L'area indagata fa parte del sintema della Bassa Val di Magra, composta da ciottolami polimodali e limi, fluviali e di conoide alluvionale. In particola dai subsintemi di S. Stefano di Magra e da quello di Ceparana, caratterizzati da conglomerati con diametro massimo di fino a 15 cm, in strati lenticolari a base erosiva di spessore decimetrico-metrico massicci o grossolanamente gradati, sabbie medio-grossolane massicce e limi massicci che possono essere alterati o moderatamente alterati e che caratterizzano il tetto dell'unità. Il settore più Nord-occidentale dell'area rientra nel sintema di Sarzana, in particolare nel subsintema della Faggiada, caratterizzato da conglomerati fortemente alterati con clasti arenacei in strati lenticolari a base erosivadisepssoredecimetrico-metrico di norma amalgamati. Questo subsintema poggia, nella zona a NO di Sarzana, sul subsintema di Ponzano Magra, caratterizzato da litofacies argilloso-sabbiosa composta da limi grigi e ghiaie poligeniche a elementi arenaceo calcerei delle unità liguri, oltre a litofacies a sabbie e ciottolami. (ISPRA, foglio 248)

Idrologia

Si tratta della valle alluvionale del Fiume Magra, che scorre a Nord e, dopo la confluenza con il Vara, a Ovest dell'area analizzata

Utilizzo del suolo

Abitazioni e giardini recintati; orti e uliveti; terreno incolto.

Tipo di vegetazione e/o colture

no incolto. Orteggiato e uliveto. Canneti.

Visibilità sul terreno

La visibilità dell'area risulta essere estremamente ridotta a causa dei canneti e delle abitazioni private che racchiudono orti e giardini recintati. Le aree accessibili presentano una vegetazione piuttosto fitta che ne compromette la visibilità.

OSSERVAZIONI

L'unità di ricognizione si snoda quasi interamente lungo il viottolo sterrato che affianca il Canale Lunense. L'area da indagare è quasi interamente occupata da abitazioni private recintate su entrambi i lati del Canale.

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici

Canale Lunense a Sud- Ovest, Via Isolone a Nord-Est, Via Provinciale a Sud-Est, Abitazioni ad Ovest

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
Mt. 63.350 mg	23 m slm	21 m slm

Motivazione della scelta

Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A



Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-12



Foto 1: Campi coltivati recintati sul lato Nord, canneto a Sud.



Foto 2: Campi coltivati e giardini privati a Nord, il corso di Canale Lunense a Sud.





Foto 3: Il lato Sud di Canale Lunense cinto da abitazioni.



Foto 4: Scorcio della parte accessibile del lato Sud di Canale Lunense





Foto 5: il sentiero accanto al Canale Lunense: recinzioni a Nord e a Sud.



Foto 6: campo situato ad Nord del Canale Lunense





Foto 7: veduta di abitazioni ed orti recintati sul lato Nord-Ovest di Canale Lunense



Foto 8: Canneto sulla sponda Nord-Est di Canale Lunense





Foto 9: il sentiero accanto al Canale Lunense, lato Nord-Est: canneto e strada asfaltata



Foto 10: il sentiero accanto al Canale Lunense, lato Nord-Est





Foto 11: veduta del lato Ovest di Canale Lunense

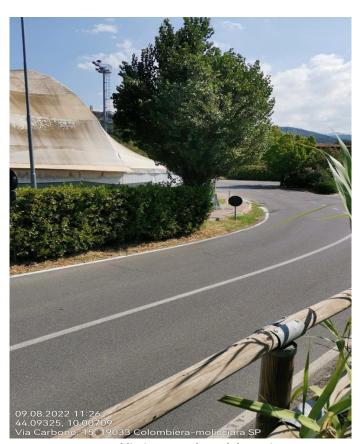


Foto 12: Il limite a Nord-Est del tracciato

RESPONSABILE: Federico Bianchini



del tracciato.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				U.R. 1	4
	L	OCALIZZAZIONE	GEOGRAFI	CA I	
Provincia: La	Spezia		Comune	: Castelnuovo Magra	
Toponimo m	oderno:		Frazione	: Colombiera – Molic	ciara
Tipo settore	Extraurbano				
Strade di acc	esso				
Via delle Coll	ine, ciclabile lungo Canale Lunense;	Via della Pace DATI CARTO	OGRAFICI		
			OGRAFICI	_	
IGM	Tavoletta	Foglio 96		Quadrante III	Settore NO
Catastale	Comune Castelnuovo Magra	vo Magra Foglio 8, 9		Particella/e n. F.8: 108, 110,113, 706, 115, 114, 126, 367, 370, 1013,823, 229, 242,241, 801, 803, 805, 1062; F.9: 329, 675, 334, 338, 734, 735, 1273, 1441, 2079, 1266, 1033, 772, 584, 791, 756, 755, 589, 1682, 628, 629, 2396.	
	MI	ETODOLOGIA DI	RICOGNIZI	ONE	
Numero di ri	cognizioni eseguite: 1		Metodo	:	
			un ricognitore a coprire tutta l'area		
Data			Ora		
09/08/22 Condizioni m	neten		11:30 – 1	12:20	
sereno			verticale		
Osservazioni	i		•		
	segue il sentiero sterrato lungo il				
Posizionam	ento: da 44°05′35.1″N 10°00′26′	'E a 44°05'11.2"	N 10°00′35.	3"	
		DATI AMB	IENTALI		
Geomorfolog	ria				
Pianeggiar					
fluviale, post spesso ceme ligure estern	tterizzata per lo più da depositi alluv i a varie altezze lungo le valli princip ntante, ghiaie poligeniche in matrico o, nello specifico riferibili all'unità te spessi a forte componente silicoclas	ali. I depositi più a e sabbiosa con live ettonica del Monte	antichi sono c elli di sabbie e e Antola, cara	costituiti da conglome e limi. Sono presenti a atterizzata da torbidit	erati e ghiaie alluvionali anche lenti del Dominio i calcareo-marnose in strati
Idrologia	a valle alluvionale del Fiume Magra,				
Utilizzo del s	uolo	Tipo o	di vegetazion	e e/o colture	
Abitazioni, gi	ardini privati, uliveti, orti	Orti, ı	uliveti, aree i	ncolte, canneto, bosc	0
Visibilità sul					
La visibilità d	ell'area è bassa a causa di abitazioni	i con giardini priva	ti. siepi. orti	cintati e per la fitta ve	egetazione che ricopre parti



OSSERVAZIONI

L'unità di ricognizione 14 segue la ciclabile che affianca il Canale Lunense. La prima parte della ricognizione è stata condotta sul lato est di Canale Lunense, a causa dei limiti invalicabili delle recinzioni presenti sul lato Ovest dello stesso. Giunti in Via della Pace il percorso prosegue sul lato Ovest del canale, da qui in avanti è il lato Est ad essere impercorribile perché occupato dalle abitazioni private e dai rispettivi orti e giardini.

In questa unità di ricognizione notiamo una morfologia di vegetazione piuttosto varia, comprendenti orti, giardini, canneti e aree boschive.

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici

Abitazioni e canneti a Sud-Est/Sud-Ovest; abitazioni, orti e giardini privati a Sud-Est/Sud-Ovest

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
Mt. 31.565 mq	24 m slm	21 m slm

Motivazione della scelta

Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

	RIMANDO A
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-7



Foto 1- lato Sud-Est di Canale Lunense: campo incolto delimitato da canneto.





Foto 2: confini recintati sul lato Sud-Ovest di Canale Lunense



Foto 3: veduta del lato Sud-Ovest di Canale Lunense





Foto 4: campo coltivato sul lato Nord-Ovest di Canale Lunense.

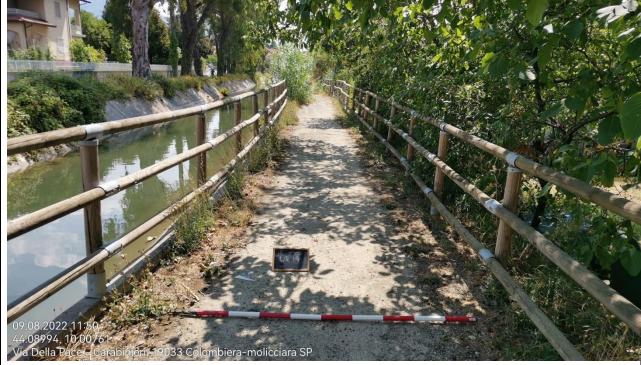


Foto 5- veduta del lato Nord-Ovest del tracciato





Foto 6- canneto e proprietà privata sul lato Nord del tracciato



Foto 7- orto non recintato a Nord-Est del tracciato

RESPONSABILE: Federico Bianchini_



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE			U.R. 15		
		LOCALIZZAZIONE G	EOGRAFICA		
Provincia: La Sp	ezia		Comune: Castelnuov	o Magra	
Toponimo mod	erno:		Frazione: Palvotrisia		
Tipo settore: ur	bano				
Strade di access	so: Via Salicello, Via della Resi	istenza, Via Palvotrisia			
		DATI CARTOG	RAFICI		
IGM	Tavoletta	Foglio 96	Quadranto	e Settore NO	
Catastale	Comune Castelnuovo Magra	Foglio 9,13	818,812,1 352,504	/e n. F. 9, p. 790,583,1036,929, 078,933,928,932,935,936,977, ,1085,472,303,987,581,257,556, ,32,34,445	
	,	METODOLOGIA DI RI	COGNIZIONE		
Numero di rico	gnizioni eseguite 1		Metodo: un ricognito	ore a copertura di tutta l'area.	
Data 12/08/202	22		Ora 8.00 – 8.30		
Condizioni meteo Poco nuvoloso			Luce Obliqua		
	viluppa nell'area urbana di to: da44°05'08.9"N 10°00'3		10°00′56.6″E	a e via Palvotrisia	
Geomorfologia L'area si presen	ta pianeggiante				
fluviale, posti a spesso cementa ligure esterno, r	varie altezze lungo le valli prin inte, ghiaie poligeniche in mat nello specifico riferibili all'unita	icipali. I depositi più ant rice sabbiosa con livelli à tettonica del Monte A	ichi sono costituiti da c di sabbie e limi. Sono p ntola, caratterizzata da	hiaiosi, sabbiosi e limosi di origine conglomerati e ghiaie alluvionali presenti anche lenti del Dominio a torbiditi calcareo-marnose in strati caree e argilliti (ISPRA, foglio 249)	
	alle alluvionale del Fiume Mag	ra, che scorre a Nord e,	dopo la confluenza co	n il Vara, a Ovest dell'area analizzata.	
Utilizzo del suo l Edificati	lo	-	vegetazione e/o coltur ; incolto nel letto del to		
	reno rea urbanizzata. Non è possibil essibile, quella del torrente Be				



OSSERVAZIONI

L'unità di ricognizione 15 percorre un tratto di Via Salicello in senso N-S e percorre poi tutta Via della Resistenza in senso E-O. L'area è caratterizzata esclusivamente da strade asfaltate ed edifici residenziali, spesso con giardini recintati (Foto 1,2,3,6). L'unica zona accessibile è rappresentata dagli argini del torrente Bettignae dal suo letto in secca (coordinate44°05′09.2″N 10°00′46.9″E), caratterizzati da vegetazione incolta (Foto 4 e 5).

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici

Via Salicello, Via della Resistenza. Il limite è dato dall'area interessata dal buffer.

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
Mt.23.124 mq	22 m slm	18 m slm

Motivazione della scelta

Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

	RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
, ,	·	
TMA nn.	Foto nn. 1-6	



Foto 1: Inizio della U.R. 15



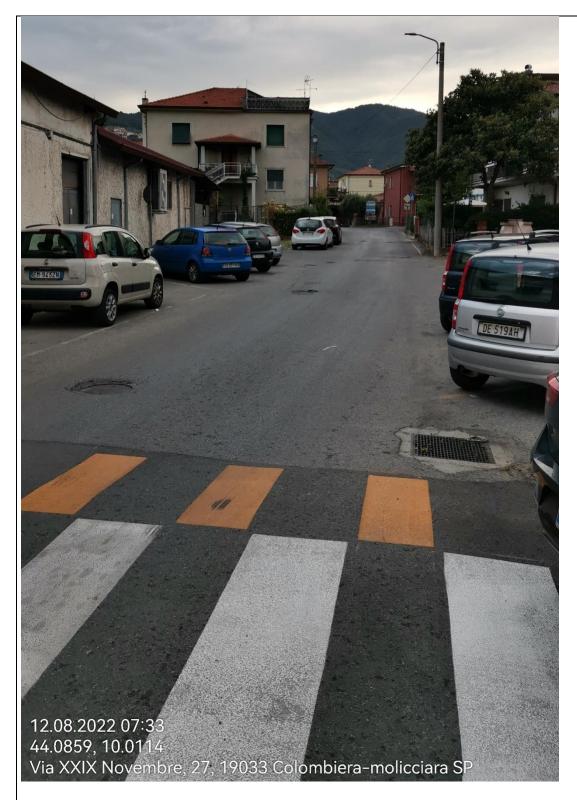


Foto 2: Tratto di Via Salicello con orientamento N-S





Foto 3: Tratto finale di Via della Resistenza



Foto 4: Argine e letto del torrente Bettigna, accessibile ma con bassa visibilità





Foto 5: Panoramica dell'argine e del letto del torrente Bettigna



Foto 6: tratto finale dell'U.R. 15 con sbocco su via Palvotrisia

RESPONSABILE: Letizia Palma



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE			U.R. 16				
		I OCALIZZAZION	NE GEOGRAFICA				
Provincia: La	Snezia	LOCALIZEAZION	Comune: Ca		o Magra		
T TOVITICIA. La	ТЭРСИ		comune. ca	istemaov	o Magra		
Toponimo m	oderno:		Frazione: Pa	alvotrisia	– Olmarello		
Tipo settore:	: Extraurbano						
Strade di acc	eesso: Pista Ciclabile sul Canale L	unense					
		DATI CART	TOGRAFICI				
IGM	Tavoletta	Foglio		Quadrante			
		96	II		NO; SO		
Catastale	Comune	Foglio			e n. F. 12 p.,179,180,66,600,72,		
	Castelnuovo Magra	12,13			7,730,384,185,94,93,379,112,115,		
					72,196,127,203,204,206		
					9,967,647,1030,1099,1008,1092,		
		METODOLOGIA I		19,760 E			
Numero di ri	icognizioni eseguite 1		Metodo: du	e ricognit	ori a copertura di tutta l'area.		
Data 12/08/2	2022		Ora 8.30-9.00				
Condizioni m	neteo		Luce				
Poco nuvolos	so		Obliqua				
Osservazioni	i						
Il tracciato s	si sviluppa nell'area extraurba	ana della pista cicl	labile lungo il Cai	nale Lune	ense		
Posizionam	ento: da 44°05′05.0″N 10°00	'56.5"E a 44° 4'41.	.29"N, 10° 1′5.17	7"E.			
		DATI AM	IBIENTALI				
Geomorfolog	gia						
	senta pianeggiante						
Goologia							
Geologia	tterizzata per lo niù da depositi :	alluvionali terrazzati	i caratterizzati da d	denositi al	hiaiosi, sabbiosi e limosi di origine		
	i a varie altezze lungo le valli pri			-	_		
-	ntante, ghiaie poligeniche in ma						
					llcareo-marnose in strati anche molto		
_	e componente silicoclastica con i						
				_	arzoso-fedspatich, micacee grigie o		
	aro con intercalazioni di argillliti				, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,		
	-						
Idrologia Si tratta della	a valle alluvionale del Fiume Mag	gra, che scorre a Nor	rd e, dopo la confl	uenza cor	n il Vara, a Ovest dell'area analizzata.		
Utilizzo del s		-	o di vegetazione e		е		
	; incolti e da foraggio	Gia	rdini; orti, vigneti,	incolti			
Visibilità sul		,					
					iali, soprattutto a nord e ad est del		
	aree aperte dov'e possibile la ri	cognizione. In gener	ale la visibilità e b	assa a cat	usa della vegetazione e delle colture		



OSSERVAZIONI

L'unità di ricognizione 16 percorre la pista ciclabile sul Canale Lunense in località Palvotrisia e Olmarello. Si tratta di un percorso per lo più sterrato che si sviluppa lungo l'argine del Canale. Lungo il primo tratto vi sono aree inaccessibili a causa della presenza di abitazioni (Foto 1,3,4). A Nord e ad Est del tracciato l'inaccessibilità è causata da barriere naturali e artificiali (Foto 2,9). A Sud e a Ovest si aprono aree accessibili, dove si trovano campi incolti, orti e vigneti (Foto 5,6,7,8,10,11,12,13,14).

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici

Il limite è dato dall'area interessata dal buffer.

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
Mt.59.700 mq	18 m slm	17 m slm

Motivazione della scelta

Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

	RIMANDO A
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-14



Foto 1: Inizio della U.R. 16





Foto 2: Inaccessibilità dell'area a Nord del tracciato



Foto 3: Area a Sud del tracciato con edifici, incolti e orti





Foto 4: Edifici a Nord del tracciato



Foto 5: Orti e campi incolti a Sud del tracciato





Foto 6: Aree incolte a Sud del tracciato



Foto 7: Aree incolte a Sud del tracciato





Foto 8: vigneti a Nord del tracciato



Foto 9: Aree inaccessibili a Nord e a Sud del tracciato





Foto 10: Orti e incolti a Sud del tracciato



Foto 11: Tratto lungo la pista ciclabile del Canale Lunense





Foto 12: Tratto della pista ciclabile con aree private (un maneggio) ad Est e a Ovest



Foto 13: Aree coltivate a vigneto ad Ovest del tracciato





Foto 14: Tratto finale della U.R. 16, con edificati e un uliveto accessibile

RESPONSABILE: Letizia Palma



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				U.R. 17	
		LOCALIZZAZIONE G	FOGRAFICA		
Provincia: La			Comune: Castelnuov	o Magra-Luni	
	<u> </u>				
Toponimo moderno: Frazione: Casano – Luni					
Tipo settore:	extraurbano				
Strade di acc	esso				
Ciclabile lung	go Canale Lunense: Via Orti, S.S.1	DATI CARTOC	DAFICI		
		DATI CARTOG	KAFICI		
IGM	Tavoletta	Foglio	Quadrant	е	Settore
Catastale	Comune	96 Foglio	NO Particella	/o n	III
	Castelnuovo Magra; Luni.	ii. 10;14 METODOLOGIA DI RICOGNIZIO		Castelnuovo Magra: F.14; 648, 466, 153, 888, 217, 719, 359, 747, 664, 252, 943, 628, 629, 1549, 373, 2126, 993, 994, 983, 390, 2060, 815, 1898, 377. Luni: F.10; 1552, 450, 467, 1, 3, 15, 1401, 460, 589, 8, 701, 575, 179, 180, 702, 1549, 1593, 187, 191, 1643, 198, 1648, 1644, 222, 1532, 806, 845, 223, 661, 224, 1459, 1460, 238, 1584, 1281, 247, 391	
Numero di ri	cognizioni eseguite: 1		Metodo:		
			un ricognitore a	coprire tutta	l'area
Data			Ora		
12/08/22			08:50 – 09:20		
Condizioni meteo			Luce		
coperto			obliqua		
Braccioli.	percorre Via Corso, attraversa la ento: da 44°04'39.0"N 10°01'04		-	a Stazione finc	ad arrivare in Via
POSIZIONATIR	ento. da 44 04 35.0 N 10 01 04	DATI AMBIEI			
Geomorfolog Pianeggiante					
Geologia					_

L'area è caratterizzata per lo più da depositi alluvionali terrazzati caratterizzati da depositi ghiaiosi, sabbiosi e limosi di origine fluviale, posti a varie altezze lungo le valli principali. I depositi più antichi sono costituiti da conglomerati e ghiaie alluvionali spesso cementante, ghiaie poligeniche in matrice sabbiosa con livelli di sabbie e limi. Sono presenti anche lenti del Dominio ligure esterno, riferibili sia all'unità tettonica del Monte Antola (caratterizzata da torbiditi calcareo-marnose in strati anche molto spessi a forte componente silicoclastica con intercalazioni di marne, marne calcaree e argilliti), sia, nei settori più Nordoccidentali, all'unità tettonica del Monte Gottero, caratterizzata da arenarie torbiditiche quarzoso-fedspatich, micacee grigie o marrone chiaro con intercalazioni di argilliti e siltiti.

L'area a SO, che comprende parte dell'area archeologica di Luni, è caratterizzata da depositi eolici (sabbie e sabbie limose siliceee fossilifere, che costituiscono le i cordoni di dune paralleli alla costa) e palustri (sabbie fini limose, limi sabbiosi a componente organica, limi argillosi, limi sabbiosi con intercalazioni torbose di interduna e retroduna). (ISPRA, foglio 249)



Utilizzo del suolo Abitazioni, giardini privati, uliveti, orti Visibilità sul terreno La visibilità sul terreno La visibilità sul terreno La visibilità dell'area è pressoché assente nella parte iniziale del tracciato, da Via Corso alla stazione di Luni a causa della strada asfaltata e delle abitazioni con giardini privati, orti cintati. In Via della Stazione la visibilità migliora, pur rimanendo bassa: in quest'area sono presenti campi incolti, abitazioni con giardini e orti recintanti e sporadici campi coltivati aperti, il primo, situato a coord: 44°04′05.4°°N 10°00′55.5°°E; foto n° 4, presenta una visibilità medio-bassa, mentre il secodo, situato a coord: 44°04′02.9°N 10°00′55.5°E; foto n° 5 presenta una visibilità medio-alta. OSSERVAZIONI È stato possibile indagare un campo non recintato (coord:44°04′05.4°N 10°00′55.5°E; foto n° 4) e un orto arato recentemente (coord:44°04′02.9°N 10°00′55.5°E; foto n° 5). UNITA' DI RICOGNIZIONE Limiti topografici SS 1 e stazione di Luni; abitazioni, Via Braccioli a Sud_ Dimensioni Mt. 59.450 mq Quota massima 19m sim Quota minima 5m sim Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5					
Utilizzo del suolo Abitazioni, giardini privati, uliveti, orti Visibilità sul terreno La visibilità dell'area è pressoché assente nella parte iniziale del tracciato, da Via Corso alla stazione di Luni a causa della strada asfaltata e delle abitazioni con giardini privati, orti cintati. In Via della Stazione la visibilità migliora, pur rimanendo bassa: in quest'area sono presenti campi incolti, abitazioni con giardini e orti recintanti e sporadici campi coltivati aperti, il primo, situato a coord: 44°04′05.4″N 10°00′55.5″E; foto n° 4, presenta una visibilità medio-bassa, mentre il secodo, situato a coord: 44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 5 presenta una visibilità medio-bassa, mentre il secodo, situato a coord: 44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 5 presenta una visibilità medio-bassa, mentre il secodo, situato a coord: 44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 4) e un orto arato recentemente (coord: 44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 5). UNITA' DI RICOGNIZIONE Limiti topografici SS 1 e stazione di Luni; abitazioni, Via Braccioli a Sud_ Dimensioni Mct. 59.450 mq Quota massima 19m slm Sm Sm Sm Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	Idrologia	corre ad Overt dell'area analizzata			
Abitazioni, giardini privati, uliveti, orti Orti, uliveti, aree incolte, vigneti Visibilità sul terreno La visibilità sul terreno La visibilità dell'area è pressoché assente nella parte iniziale del tracciato, da Via Corso alla stazione di Luni a causa della strada asfaltata e delle abitazioni con giardini privati, orti cintati. In Via della Stazione la visibilità migliora, pur rimanendo bassa: in quest'area sono presenti campi incolti, abitazioni con giardini e orti recitanta i e sporadici campi coltivati aperti, il primo, situato a coord: 44°04′05.4″N 10°00′55.5″E; foto n° 4, presenta una visibilità medio-bassa, mentre il secodo, situato a coord: 44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 5 presenta una visibilità medio-bassa, mentre il secodo, situato a coord: 44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 5) OSSERVAZIONI E stato possibile indagare un campo non recintato (coord:44°04′05.4″N 10°00′55.5″E; foto n° 4) e un orto arato recentemente (coord:44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 5). UNITA' DI RICOGNIZIONE Limiti topografici SS 1 e stazione di Luni; abitazioni, Via Braccioli a Sud_ Dimensioni Mc. 59.450 mq Quota massima 19m sim Guota minima 5m sim Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione di archivio Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche Foto nn. 1-5	Si tratta della valle alluvionale dei Flume Magra, che s	corre ad Ovest dell'area analizzata.			
Visibilità sul terreno La visibilità dell'area è pressoché assente nella parte iniziale del tracciato, da Via Corso alla stazione di Luni a causa della strada asfaltata e delle abitazioni con giardini privati, orti cintati. In Via della Stazione la visibilità migliora, pur rimanendo bassa: in quest'area sono presenti campi incolti, abitazioni con giardini e orti recintanti e sporadici campi coltivati aperti, il primo, situato a coord: 44°04′05.4″N 10°00′55.5″E; foto n° 4, presenta una visibilità medio-bassa, mentre il secodo, situato a coord: 44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 5 presenta una visibilità medio-alta. OSSERVAZIONI È stato possibile indagare un campo non recintato (coord:44°04′05.4″N 10°00′55.5″E; foto n° 4) e un orto arato recentemente (coord:44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 5). UNITA' DI RICOGNIZIONE Limiti topografici SS 1 e stazione di Luni; abitazioni, Via Braccioli a Sud Dimensioni Mctivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	Utilizzo del suolo	Tipo di vegetazione e/o colture			
La visibilità dell'area è pressoché assente nella parte iniziale del tracciato, da Via Corso alla stazione di Luni a causa della strada asfaltata e delle abitazioni con giardini privati, orti cintati. In Via della Stazione la visibilità migliora, pur rimanendo bassa: in quest'area sono presenti campi incolti, abitazioni con giardini e orti recintanti e sporadici campi coltivati aperti, il primo, situato a coord: 44°04′05.4°N 10°00′55.5°E; foto n° 4, presenta una visibilità medio-bassa, mentre il secodo, situato a coord: 44°04′02.9°N 10°00′55.5°E; foto n° 5 presenta una visibilità medio-alta. OSSERVAZIONI È stato possibile indagare un campo non recintato (coord:44°04′05.4°N 10°00′55.5°E; foto n° 4) e un orto arato recentemente (coord:44°04′02.9°N 10°00′55.5°E; foto n° 5). UNITA' DI RICOGNIZIONE Limiti topografici SS 1 e stazione di Luni; abitazioni, Via Braccioli a Sud_ Dimensioni Mt. 59.450 mq Quota massima 19m slm Sm slm Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. 1-5	Abitazioni, giardini privati, uliveti, orti	Orti, uliveti, aree incolte, vigneti			
quest'area sono presenti campi incolti, abitazioni con giardini e orti recintanti e sporadici campi coltivati aperti, il primo, situato a coord: 44°04′05.4″N 10°00′55.5″E; foto n° 4, presenta una visibilità medio-bassa, mentre il secodo, situato a coord: 44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 5 presenta una visibilità medio-alta. OSSERVAZIONI È stato possibile indagare un campo non recintato (coord: 44°04′04.4″N 10°00′55.5″E; foto n° 4) e un orto arato recentemente (coord: 44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 5). UNITA′ DI RICOGNIZIONE Limiti topografici SS 1 e stazione di Luni; abitazioni, Via Braccioli a Sud_ Dimensioni Mt. 59.450 mq Quota massima 19m slm Sm Slm Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione di archivio Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	Visibilità sul terreno La visibilità dell'area è pressoché assente nella parte i	niziale del tracciato, da Via Corso alla stazion	e di Luni a causa della strada		
E stato possibile indagare un campo non recintato (coord:44°04′05.4″N 10°00′55.5″E; foto n° 4) e un orto arato recentemente (coord:44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 5). UNITA′ DI RICOGNIZIONE Limiti topografici SS 1 e stazione di Luni; abitazioni, Via Braccioli a Sud_ Dimensioni Mt. 59.450 mq Quota minima 19m slm Sm slm Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione di archivio Segnalazione cartografica Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	quest'area sono presenti campi incolti, abitazioni con coord: 44°04'05.4"N 10°00'55.5"E; foto n° 4, presenta	giardini e orti recintanti e sporadici campi co una visibilità medio-bassa, mentre il secodo	ltivati aperti, il primo, situato a		
E stato possibile indagare un campo non recintato (coord:44°04′05.4″N 10°00′55.5″E; foto n° 4) e un orto arato recentemente (coord:44°04′02.9″N 10°00′55.5″E; foto n° 5). UNITA′ DI RICOGNIZIONE Limiti topografici SS 1 e stazione di Luni; abitazioni, Via Braccioli a Sud_ Dimensioni Mt. 59.450 mq Quota minima 19m slm Sm slm Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione di archivio Segnalazione cartografica Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5		OSSERVAZIONI			
Limiti topografici SS 1 e stazione di Luni; abitazioni, Via Braccioli a Sud Dimensioni Mt. 59.450 mq Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione di archivio Segnalazione cartografica RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5		to (coord:44°04'05.4"N 10°00'55.5"E; fot	to n° 4)		
Dimensioni Mt. 59.450 mq Quota massima 19m slm Quota minima 5m slm Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione di archivio Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	UN	IITA' DI RICOGNIZIONE			
Mt. 59.450 mq 19m slm 5m slm Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione di archivio Segnalazione cartografica Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	Limiti topografici SS 1 e stazione di Luni; abitazioni, Via Braccioli a Sud				
Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione. SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione di archivio Segnalazione cartografica Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	Dimensioni	Quota massima	Quota minima		
Segnalazione di archivio Segnalazione cartografica Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	Mt. 59.450 mq	19m slm	5m slm		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA Segnalazione di archivio Segnalazione cartografica Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	Motivazione della scelta				
Segnalazione di archivio Segnalazione cartografica Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.				
Segnalazione cartografica Segnalazione da foto aerea RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	SEGN	IALAZIONE BIBLIOGRAFICA			
RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	Segnalazione di archivio				
RIMANDO A Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	Segnalazione cartografica				
Schede di unità Topografica Carta delle Presenze Archeologiche TMA nn. Foto nn. 1-5	Segnalazione da foto aerea				
TMA nn. Foto nn. 1-5		RIMANDO A			
1-5	Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche			
	Bibliografia				





Foto 1: veduta di Via Corso



Foto 2: La stazione di Luni al centro del tracciato





Foto 3: Veduta di Via della stazione: campo incolto a sinistra; campo coltivato recintato a destra



Foto 4: il campo aperto ricognito





Foto 5: l'orto ricognito

RESPONSABILE: Federico Bianchini_



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 18	
		LOCALIZZAZIONE G	EOGRAFICA		
Provincia: La Spezia Comune: Luni					
Toponimo mod	lerno:		Frazione:		
Tipo settore: U	rbano		L		
Strade di access	so: Via Braccioli				
		DATI CARTOG	RAFICI		
IGM	Tavoletta	Foglio	Quadrant	e	Settore
Catastale	Comune: Luni	96 Foglio: 10;12;13;14	630, 629, F.13: 1617 100, 113, 617, 616, 123, 126, F.14: 8, 9,	0, 249 57, 24, 25, 684, 631, 254, 686, 5 7, 93, 95, 103, 9 101, 402, 283, 5 615, 326, 274, 63, 62, 1529, 3	637, 635, 168, 702, 86, 138, 687, 336, 335. 94, 1693, 104, 510,108, 275, 114, 86, 619, 618, 125, 64, 224, 667, 128, 0, 129; 114, 92, 93, 94, 95,
		METODOLOGIA DI RI	COGNIZIONE		
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo: un ricognitore a copertura di tutta l'area.		
Data: 12/08/2022			Ora: 9:20 – 11:30		
Condizioni met	eo: coperto		Luce: obliqua		
Osservazioni			1		
Il tracciato pa	ssa nelle vicinanze del p	arco archeologico di Luni	e si snoda attravers	so Via Luni, Vi	a Appia, Via Casone

e Chioccia d'oro e via Cascione. Posizionamento: da44°04'01.5"N 10°00'56.5"E a 44° 3'43.79"N, 10° 1'33.05"E

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia

Superficie pianeggiante

Geologia

L'area è caratterizzata per lo più da depositi alluvionali terrazzati caratterizzati da depositi ghiaiosi, sabbiosi e limosi di origine fluviale, posti a varie altezze lungo le valli principali. I depositi più antichi sono costituiti da conglomerati e ghiaie alluvionali spesso cementante, ghiaie poligeniche in matrice sabbiosa con livelli di sabbie e limi. Sono presenti anche lenti del Dominio ligure esterno, riferibili sia all'unità tettonica del Monte Antola (caratterizzata da torbiditi calcareo-marnose in strati anche molto spessi a forte componente silicoclastica con intercalazioni di marne, marne calcaree e argilliti), sia, nei settori più Nordoccidentali, all'unità tettonica del Monte Gottero, caratterizzata da arenarie torbiditiche quarzoso-fedspatich, micacee grigie o marrone chiaro con intercalazioni di argillliti e siltiti. L'area a SO, che comprende parte dell'area archeologica di Luni, è caratterizzata da depositi eolici (sabbie e sabbie limose siliceee fossilifere, che costituiscono le i cordoni di dune paralleli alla costa) e palustri (sabbie fini limose, limi sabbiosi a componente organica, limi argillosi, limi sabbiosi con intercalazioni torbose di interduna e retroduna). (ISPRA, foglio 249)

Si tratta della valle alluvionale del Fiume Magra, che scorre ad Ovest dell'area analizzata.



Utilizzo del suolo Tipo di vegetazione e/o colture				
	Giardini, orti, vigneti, ul	iveti, aree boschive, campi incolti, canneti		
Superficie non visibile				
Visibilità sul terreno				
La visibilità risulta essere piuttosto bassa,	limitata dalla vegetazione e da giardini e or	ti privati recintati.		
	OSSERVAZIONI			
Il tracciato passa a lato del Mausoleo di Lu 10°01'18.4"E; foto n°9).	ıni (44°03′42.1″N 10°01′14.5″E; foto n°8) e	nelle vicinanze dell'anfiteatro (44°03'43.6"N		
	uate alcune strutture; una di esse si trova a			
(vedi U.T. N°1). L'altra si trova alle coordin foto satellitari.	nate 44°03'43.1"N 10°01'21.9"E, in prossim	ità dell'anfiteatro di Luni, ed è visibile dalle		
Tota sutemani				
	UNITA' DI RICOGNIZIONE			
Limiti topografici				
Canale Lunense ad Est, stazione FS ad Ove	est, campi coltivati a Nord e a Sud, al di fuor	i del buffer analizzato.		
Dimensioni	Quota massima	Quota minima		
120.350 mq	8 m	3 m		
Motivazione della scelta				
Uniformità morfologica.				
	SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA			
Segnalazione di archivio				
Segnalazione cartografica				
Segnalazione da foto aerea				
	RIMANDO A			
	KIIVIANDO A			
Schede di unità Topografica: 1, 2	Carta delle Presenze Arche	ologiche		
	A nn. Foto nn.			
TMA nn.	Foto nn.			





Foto 1: il sentiero che porta all'ingresso dell'area archeologica, a lato strada campi incolti.



Foto 2: Il tracciato si snoda lungo un canale.





Foto 3: vigneti arati di recenti.



Foto 4: Campi lungo il tracciato. L'uliveto lungo la ciclovia è accessibile e presenta una visibilità medio-bassa, il vigneto sullo sfondo è recintato e inaccessbile.





Foto 5: A destra il vigneto inaccessibile che affianca la ciclovia, a sinistra il corso di un canale.







Foto 7: vigneto e giardini privati inaccessibili in via Casone e Chioccia d'Oro.



Foto 8: I vigneti a visibilità medio-bassa lungo via Casone e Chioccia d'Oro.





Foto 9: Campi incolti a visibilità medio-bassa lungo via Casone e Chioccia d'Oro



Foto 10: Vigneto a visibilità medio-bassa lungo via Casone e Chioccia d'oro; sullo sfondo a destra campi recintati.





Foto 11: campi incolti a bassa visibilità.



foto 12: Il mausoleo.





Foto 13: L'anfiteatro.



Foto 14: vigneti a visibilità bassa e giardini recintati in Via Calcina.

RESPONSABILE: __Federico Bianchini_



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE					U.R. 19
		LOCALIZZAZIO	ONE GEOGRAFICA		
Provincia: La	Spezia		Comune: Luni		
Toponimo m	oderno:		Frazione:		
Tipo settore:	urbano				
Strade di acc	esso: Via Marina, Via Pap	a Giovanni XXIII			
		DATI CA	RTOGRAFICI		
IGM	Tavoletta	Foglio	Qua	adrante	Settore
		96	iii		SO
Catastale	Comune	Foglio	Par	ticella/e n. F.	13 p. 58,527,796,1637,
catastate	Luni	13,37			588,637,792,1710,1497,
	Lum	13,37			5,982,876,990,992,656,
					70,883,1027,176,907,191 ,
					,192,599,193,964,1686,
			0/3	,397,074,073,	,192,399,193,904,1000,
	•	METODOLOGIA	A DI RICOGNIZIONE		
Numero di ri	cognizioni eseguite 1		Metodo: due	ricognitori a co	opertura di tutta l'area.
Data 12/08/2			Ora		<u>'</u>
, , -			11.00-11.30		
Condizioni m			Luce		
Poco nuvolos			Verticale		
Osservazioni					
				ovannı XXIII in	senso nord-sud. Il tracciato
	Via Litoranea, al confine tr				
Posizionamei	nto: da 44° 3'43.80"N, 10°				
		DATIA	MBIENTALI		
Geomorfolog					
L'area si pres	enta pianeggiante, in legg	era discesa verso sud			
Geologia					
				_	sabbiosi e limosi di origine
	i a varie altezze lungo le va			_	
	ntante, ghiaie poligeniche				
-					-marnose in strati anche molto
•	e componente silicoclastica				•
occidentali, a	ıll'unità tettonica del Mont	e Gottero, caratterizza	ta da arenarie torbiditi	che quarzoso-	-fedspatich, micacee grigie o
marrone chia	aro con intercalazioni di ar	gillliti e siltiti.			
II settore più	meridionale è caratterizza	to da depositi eolici (sa	bbie e sabbie limose si	liceee fossilife	ere, che costituiscono le i
cordoni di du	ine paralleli alla costa) e pa	alustri (sabbie fini limos	e, limi sabbiosi a comp	onente organ	ica, limi argillosi, limi sabbiosi
con intercala	zioni torbose di interduna	e retroduna). (ISPRA, fo	oglio 249)		
Idrologia					
Si tratta della	a valle alluvionale del Fium	e Magra, che scorre a N	lord e, dopo la conflue	nza con il Vara	a, a Ovest dell'area analizzata.
Utilizzo del s			ipo di vegetazione e/o	colture	
Edificati, giardini Giardini; campi incolti					



Visibilità sul terreno				
Si tratta di un'area urbanizzata. Non è possibile perciò	o visionare il terreno.			
	OSSERVAZIONI			
L'unità di ricognizione 19 percorre Via Marina in sens	o est-ovest			
L'area è caratterizzata esclusivamente da strade asfal	tate ed edifici residenziali, spesso con giardini	recintati (Foto 1,2,).		
UN	IITA' DI RICOGNIZIONE			
Limiti topografici				
Il limite è dato dall'area interessata dal buffer.				
Dimensioni	Quota massima	Quota minima		
Mt.120.850 mq	7 m slm	1 m slm		
Motivazione della scelta				
Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione				
SEGN	NALAZIONE BIBLIOGRAFICA			
Segnalazione di archivio				
Segnalazione cartografica				
Segnalazione da foto aerea				
	RIMANDO A			
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche			
TMA nn.	TMA nn. Foto nn. 1-2			
Bibliografia				





Foto 1: Tratto di Via Marina. Si noti l'inaccessibilità delle aree a nord e sud.



Foto 2: Tratto di Via Marina con affaccio su parco pubblico

RESPONSABILE: Federico Bianchini



6. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA

SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA			U.R. 18		
					N. 1
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Regione Provincia	1	Cor	mune Luni		
Liguria La Spezia		Fra	zione Luni		
Toponimo moderno		Тор	oonimo antico		
Luni scavi		Lur	nae		
Strade di accesso:					
Via Braccioli, Via Appia, Via Falaschi					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM Tavoletta		glio	Quadrante	Settore	
	96		III	NO	
Carta geologica	Fo	eglio			
Catastale Comune	Fo	glio	Particella/e n.	Particella/e n.	
Luni	12	<u> </u>	11		
POSIZIONAMENTO					
Metodologia di georeferenziazione	Tipo				
GPS				1	
Coordinate	Coordin	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·			
44°03′56.7″N 10°00′54.6″E				0,50 m	
DATI AMBIENTALI					
Posizione morfologica del sito					
Area pianeggiante					
Geologia					
Area alluvionale					
Idrologia					
Area pianeggiante tendente al paludoso; pr	esenti diversi ca	nali di bonifica			
Tipo di suolo, componenti Colo	re		Utilizzo d Agricolo	el suolo	
Tipo di vegetazione e/o colture:		Visibilità sul			
Incolto		Bassa			



Descrizione del luogo

L'U.T. 1 si trova ad una quota inferiore rispetto al tracciato (-0,50 m), subito al di sotto di esso.

L'uso del suolo dell'area alla medesima quota dell'U.T. 1 è agricolo; in questo momento della stagione si presenta incolto. L'area è topograficamente delimitata a nord dalla particella catastale 10, ad est dall'area del Museo Archeologico Nazionale di Luni, ad ovest dalle particelle catastali 315 e 313, a sud da Via Appia. L'area è sottoposta a vincolo ai sensi dell'art.10 del Codice dei Beni Culturali (d.lgs. 42/2004) con decreto 070294 del 31/03/1952.

Descrizione dell'UT

Struttura muraria parzialmente emergente dal terreno, La parte visibile misura 2,90 m di lunghezza e 0,65 m di altezza. È composta da blocchi monolitici in arenaria disposti orizzontalmente su due corsi. Il corso superiore è composto un unico blocco lungo circa 1,90 m, il corso inferiore è composto da tre blocchi di diversa lunghezza. La struttura pare continuare all'interno del terreno. Nessun materiale presente nelle vicinanze.

Inte	rnrc	ידבלנ	nn	Δ.

Lacerto di muro perimetrale dell'antica città romana di Luni

Dimensioni Orientamento
2,90x0,65x0,40 N-S

Cronologia
Età romana

Densità materiali al mq

MATERIALI PRESENTI NO MATERIALI

Classi

Osservazioni

Prelevati

Lasciati in situ:

RIMANDO A

Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di ricognizione	Foto nn				
	Scheda U.R. 18	1-3				

Bibliografia

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1	Metodo: due ricognitori a copertura dell'area		
Data	Ora		
12/08/2022	9.30		

Condizioni meteo: Poco nuvoloso

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Riferimento progetto

Distanza dal tracciato

0,50 m

Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato

Alto

Opere accessorie/cantieri

Distanza da opere accessorie/cantieri

Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri





Foto 1: La struttura muraria visibile



Foto 2: La struttura muraria visibile





Foto 3: Carta dei vincoli archeologici con evidenziata l'area oggetto di ricognizione, sottoposta a vincolo con decreto 070294 del 31/03/1952.



SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA				U.R. 18			N. 2
LOCALIZZAZIO	NE GEOGRAFICA	<u> </u>					14. 2
Regione Liguri	a	Provincia		Com	une Luni		
		La Spezia		Frazi	one Luni		
Toponimo mo	derno			Торо	nimo antico		
Luni scavi				Luna	e		
Strade di acces	sso:						
Via Appia							
DATI CARTOGI	RAFICI						
IGM	Tavoletta		Foglio		Quadrante	Settore	
			96		III	NO	
Carta geologic	a		Foglio				
Catastale	Comune		Foglio		Particella/e n.		
	Luni		13		64		
POSIZIONAME	NTO		•	<u> </u>			
_	di georeferenzia	zione	Tipo				
GPS						Ta	
Coordinate	"N 10°01'21.1"E		Coordinate		Quota s.l.n 2 m	1.	
	N 10 01 21.1 L N 10°01'21.5"E					2 111	
77 44 05 41.5	14 10 01 21.5 2						
DATI AMBIEN	TALI		-				
	rfologica del sito						
Area pianeggia	ante						
Geologia							
Area alluviona	le						
Idrologia	anto tondonto al	naludoso, proson	ti divorci canali di h	onifica			
Area pianeggia	ante tendente al	paiduoso; presen	ti diversi canali di b	onnica			
Tipo di suolo,	componenti	Colore			Utilizzo del s	uolo	
					Agricolo		
	zione e/o coltur	e:			Visibilità sul	terreno:	
Incolto					Bassa		



Descrizione del luogo

L'U.T. 2 si sviluppa a sud-est dell'anfiteatro romano di Luni, in un'area incolta e lasciata a prato.

È topograficamente delimitata a nord dall'anfiteatro, a sud e ad est da Via Appia e ad ovest dalla particella catastale 274. L'area è sottoposta a vincolo ai sensi dell'art.10 del Codice dei Beni Culturali (d.lgs. 42/2004) con decreto 070252 del 31/03/1952.

Descrizione dell'UT

Struttura muraria lunga circa 83 m e larga circa 3 m dalla forma ad "L", con un angolo poco superiore ai 90°., dall'andamento NO-SE.

L'estremità nord-ovest pare legarsi direttamente con le strutture murarie dell'anfiteatro. L'estremità sud-est, invece, sfuma su via Appia, dove passa il tracciato della Ciclovia Tirrenica. La struttura non emerge dal terreno, ma risulta visibile dalla differenza nella crescita della vegetazione (cropmark) e dalle fotografie aeree. Nessun materiale presente nelle vicinanze.

Interpretazione:						
Struttura muraria afferente all'anfiteatro romano o ad elementi architettonici urbani della città romana di Luni.						
Dimensioni		Orientamento				
83 x 3 m	NO-	SE				
Cronologia						
Età romana						
Densità materiali al mq						
MATERIALI PRESENTI NO MATERIALI						
Classi						
Osservazioni						
Lasciati in situ:						
Prelevati:						
RIMANDO A						
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità	à di ricognizione	Foto nn			
	Scheda U.R. 18	=	1-5			
Bibliografia						
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE						
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo: due ricognitori a co	opertura dell'area			
Data		Ora				
12/08/2022		10.45 – 12.30				
Condizioni meteo: Poco nuvoloso						
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Riferimento progetto						
Distanza dal tracciato						
0 m						
Valutazione rischio archeologico rispetto	al tracciato					
Opere accessorie/cantieri						
Distanza da opere accessorie/cantieri						
Valutazione rischio archeologico rispetto	a opere accesso	rie/cantieri				





Foto 1: La struttura muraria visibile dalla fotografia aerea a sud-est dell'anfiteatro.



Foto 2: Tratto nord-ovest della struttura muraria; sullo sfondo, l'anfiteatro.





Foto 3: Tratto sud-est della struttura muraria; sullo sfondo, l'anfiteatro.



Foto 4: Tratto sud-est della struttura muraria; sullo sfondo, via Appia.





Foto 5: Carta dei vincoli archeologici con evidenziata l'area oggetto di ricognizione, sottoposta a vincolo con decreto 070252 del 31/03/1952.



7. RELAZIONE CONCLUSIVA

7.1. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ ANTICA

Le evidenze archeologiche relative all'area in oggetto delineano un quadro molto articolato di frequentazione, le più antiche tracce di occupazione risalgono al Paleolitico e sono state rinvenute in diversi punti della regione, anche tra l'attuale corso della via Aurelia e il mare, nel territorio di Luni. Diverse tracce sono databili ad età neolitica e durante l'Eneolitico, il territorio in questione rientrava nella sfera di influenza della cultura entro cui si sviluppò il fenomeno delle statue-stele "lunigiane", essenzialmente compreso tra i fiumi Magra e Vara. Tracce diffuse dell'età del Bronzo testimoniano la vasta frequentazione dell'area, probabilmente favorita dallo sfruttamento delle attività estrattive del rame che richiedeva l'uso di strumenti adatti alle operazioni di estrazione. Nell'età del Bronzo-età del Ferro si colloca anche la formazione dell'ethnos dei Liguri, ancora poco chiara. Quello che è certo è che nell'età del Ferro il territorio da questi controllato comprendeva a N, fino al Po, a E fino all'Arno e a O fino al Rodano, confinando con i Celti, ed erano sorti punti di approdo sulla costa in corrispondenza di punti di interesse minerario nell'interno. A partire dal XII secolo i Liguri iniziarono a mescolarsi con i Celti, dando origine a gruppi di popolazioni celto-liguri, disclocati su diversi insediamenti. In verità, la presenza ligure nel territorio spezzino è piuttosto limitata, concentrata sulle alture, dove sorsero i castellari. Nella seconda età del Ferro, ai castellari si aggiungono insediamenti a mezza costa o in collina, prossimi a naturali vie di comunicazione.

Nel VI-V sec. a.C. si conferma il quadro del popolamento d'altura nell'interno e verso costa, anche con la fondazione di nuovi siti. Rinvenimenti di frammenti ceramici etruschi, insieme a frammenti di ceramica di importazione dal Mediterraneo E, ad esempio, ad Ameglia, permette di ipotizzare l'esistenza di commerci, probabilmente guidati dagli Etruschi, e di diffusi punti di approdo lungo la costa spezzina. Tra IV e III a.C. la Liguria subisce, in modo sempre più pressante, la presenza dei Celti, che spinge i Liguri ad oltrepassare il fiume Magra e inoltrarsi lungo le valli appenniniche, fino alla pianura versiliese. Questa zona, infatti, resta un'area di confine tra Liguri ed Etruschi. Dopo la caduta dell'Impero-romano d'Occidente, la Liguria entrò a far parte dei regni romano-germanici e fu conquistata di Bizantini durante la guerra Greco-Gotica del VI d.C. e divenne parte della Provincia Maritima Italorum. La regione passò poi sotto i Longobardi e con il re Rotari venne istituito il Ducato di Liguria nel VII secolo.



7.2. FOTO AEREE

L'analisi della copertura aerofotografica della zona, effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma **IGM**, le ortofoto del **Geoportale Nazionale**, le risorse del **Geoportale Regione Liguria** e la piattaforma **Google Earth**, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, ha consentito di comparare ed integrare le anomalie riscontrate.

Si ritiene necessario sottolineare in questa sede che il progetto attraversa diverse aree urbanizzate, con differente densità, alle quali si alternano zone agricole, che sono state per quanto possibile analizzate e indagate. Tali zone sono da sempre state interessate da attività umane, come attestato dalle foto aeree storiche IGM elencate all'inizio della presente relazione.

Le anomalie riscontrate si concentrano nell'area libera da tessuto urbano, ovvero nella parte più meridionale del progetto, nei pressi dell'area archeologica di Luni.

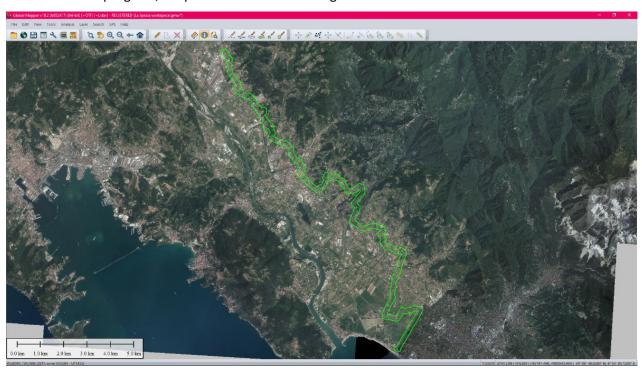


Figura 33: Stralcio da ortofoto Regione Puglia 2010 dell'area interessata dal progetto.



7.3. VISIBILITÀ DEI SUOLI

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante. L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

Il grado di visibilità dei suoli di tutta la superficie oggetto di indagine è stato riportato in dettaglio nelle apposite *Schede delle unità di ricognizione* e nella *Carta della vegetazione e della visibilità* (cfr. TIRR20066D332) nella quale, per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche.

Durante le operazioni di survey si sono registrati diversi gradi di visibilità. In particolare, si segnalano numerose aree inaccessibili, settori potenzialmente



Figura 34: Carta della vegetazione e della visibilità (dettaglio legenda)

indagabili che, per motivi legati alla proprietà o all'impossibilità fisica all'accesso (presenza di abitazioni private con giardini e orti cintati invalicabili), non è stato possibile ricognire. A Sarzana il tracciato della ciclovia attraversa aree totalmente urbanizzate nel centro storico, prima in senso nord-sud e poi, all'altezza della Cattedrale di Santa Maria Assunta, in senso est-ovest. Esce dal centro attraversando Porta Parma e prosegue in modo rettilineo lungo il controviale di Viale Mazzini. L'area è caratterizzata esclusivamente da strade lastricate e asfaltate ed edifici residenziali. Lungo Viale Mazzini vi sono anche giardini recintati.

Lungo il tracciato, le aree lasciate incolte, ricoperte da stoppie o da vegetazione spontanea (arbusti e canneti), e sporadici tratti fittamente boscosi presentano, tendenzialmente, un grado di visibilità nullo. Una visibilità medio-bassa si riscontra laddove il terreno risulta coltivato a ulivi, a prato o vegetazione boscosa, così come un'area agricola destinata alla coltura del foraggio ad uno stadio avanzato di crescita delle piante.

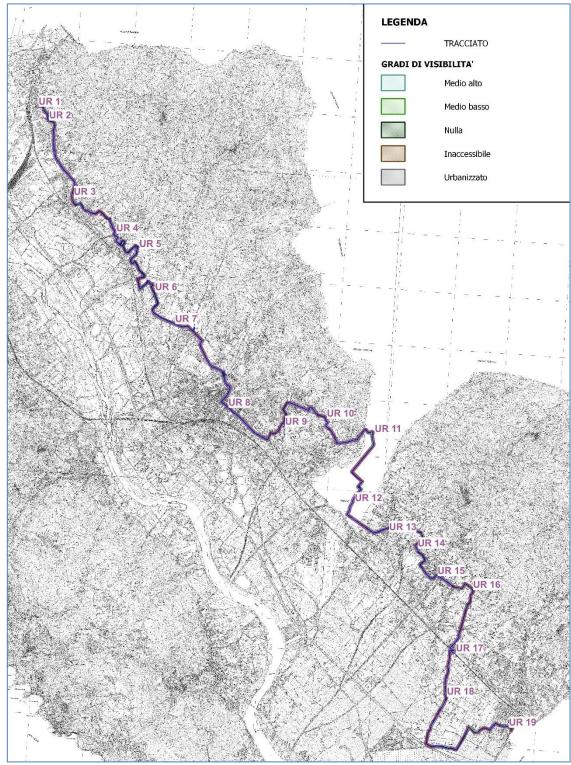


Figura 35: Carta della vegetazione e della visibilità (dettaglio tipi di vegetazione)

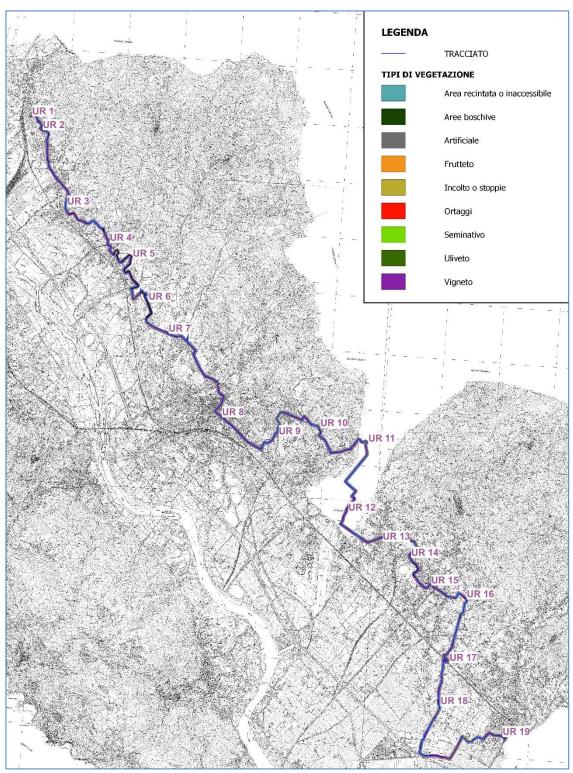


Figura 36: Carta della vegetazione e della visibilità (dettaglio gradi di visibilità)



7.4. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie ha interessato l'area di realizzazione delle opere in progetto ed è stata effettuata nel mese di agosto 2022.

Le indagini sul terreno sono state condotte attraverso l'esplorazione delle superfici disponibili, su quelle aree accessibili e non urbanizzate che potenzialmente fossero in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente "sul campo" le informazioni progressivamente acquisite⁶⁴.

Le aree ricognite sono state classificate sulla base di criteri standard riferiti alla visibilità dei suoli, quest'ultima determinata dalla minore o maggiore presenza di elementi naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno favorito o condizionato negativamente l'osservazione del terreno; un ulteriore criterio preso in considerazione, di interesse non secondario, è stato, oltre alla urbanizzazione, quello dell'accessibilità delle aree (applicabile a proprietà private recintate o aree non praticabili per la presenza di fitta vegetazione).

Ad un'analisi complessiva dei risultati dell'attività svolta, fra le aree ispezionate sono emerse tracce archeologiche nell'area sottoposta a vincolo ai sensi dell'art.10 del Codice dei Beni Culturali (d.lgs. 42/2004) del 31/03/1952.

L'Unità Topografica 1⁶⁵ è topograficamente delimitata a nord dalla particella catastale 10, ad est dall'area del Museo Archeologico Nazionale di Luni, ad ovest dalle particelle catastali 315 e 313, a sud da Via Appia. Si tratta di una struttura muraria parzialmente emergente dal terreno, composta da blocchi monolitici in arenaria disposti orizzontalmente su due corsi. Il corso superiore è composto da un unico blocco lungo circa 1,90 m, il corso inferiore è composto da tre blocchi di diversa lunghezza. La struttura pare continuare all'interno del terreno. Non sono presenti materiali nelle vicinanze, ma si può interpretare come lacerto di muro perimetrale dell'antica città romana di Luni.

_

⁶⁴ Durante le operazioni di survey è stata utilizzata la piattaforma QGis

^{65 44°03&#}x27;56.7"N 10°00'54.6"E





Figura 37: UT1- struttura muraria visibile

L'Unità Topografica 2 si sviluppa a sud-est dell'anfiteatro romano di Luni, in un'area incolta e lasciata a prato. È topograficamente delimitata a nord dall'anfiteatro, a sud e ad est da Via Appia e ad ovest dalla particella catastale 274. Si tratta di una struttura muraria lunga circa 83 m e larga circa 3 m dalla forma ad "L", con un angolo poco superiore ai 90°, dall'andamento NO-SE. L'estremità nord-ovest pare legarsi direttamente con le strutture murarie dell'anfiteatro. L'estremità sud-est, invece, sfuma su via Appia, dove passa il tracciato della ciclovia. La struttura non emerge dal terreno, ma risulta visibile dalla differenza nella crescita della vegetazione (*cropmark*) e dalle fotografie aeree. Non sono presenti materiali nelle vicinanze, ma la struttura muraria si può interpretare come afferente all'anfiteatro romano o ad elementi architettonici urbani della città romana di Luni.



Figura 38: Tratto nord-ovest della struttura muraria; sullo sfondo, l'anfiteatro.



7.5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il presente lavoro di ricerca archeologica ha consentito di individuare le aree a maggiore vocazione insediativa antica, evidenziando la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. I risultati del presente studio sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico** medio-alto.

La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

La documentazione archeologica appare articolata nel lungo periodo e le informazioni bibliografiche documentano una consolidata presenza antropica a partire dall'età preistorica, nel comparto territoriale preso in esame.

Gli elementi che risultano condizionare la variazione del grado di rischio lungo l'area considerata sono rappresentati, nel tratto finale, dalla contiguità all'area archeologica di Luni, sottoposta a decreto di vincolo. Oggi il parco archeologico visitabile comprende diverse aree pubbliche della città romana quali il foro, l'area capitolina e il decumano massimo, la Basilica civile, la curia e il cardine massimo, il Grande Tempio e alcune dimore signorili (Domus dei Mosaici, Domus Settentrionale, Domus degli Affreschi).

Dal 1967 è stata progressivamente condotta, ed è tuttora in corso, l'acquisizione di terreni e di immobili presenti nell'area della città antica e nell'immediato suburbio, finalizzata alla creazione del Sistema Museale Lunense che ha trasformato aree agricole e immobili rustici di proprietà privata in pertinenze destinate alla fruizione da parte del pubblico e degli studiosi.

Ad est del Museo Archeologico Nazionale la ricognizione di superficie, condotta per il presente studio ha rilevato, la presenta di tracce archeologiche. L'**UT1**, struttura muraria parzialmente emergente dal terreno che si può interpretare come lacerto di muro perimetrale dell'antica città romana di Luni e l'**UT2** a sudest dell'anfiteatro romano, struttura che non emerge dal terreno, ma risulta visibile dalla differenza nella crescita della vegetazione (*cropmark*) e dalle fotografie aeree, anomalia **003**. Non sono presenti materiali nelle vicinanze, ma la struttura muraria si può interpretare come afferente all'anfiteatro romano o ad elementi architettonici urbani della città romana di Luni. Inoltre, il tracciato della ciclovia ricade in un territorio contraddistinto dalla presenza della maglia centuriale *Ager Lunensis* connotata da decumani quasi paralleli alla linea di costa che hanno definito l'aspetto della fascia costiera per molti secoli.



Nella Carta del rischio archeologico sono riportati sia il grado di potenziale archeologico (buffer di 100 m a destra e a sinistra dell'opera) che i livelli di Rischio Archeologico (buffer di 10 m a destra e a sinistra dell'opera). Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso 3	pista ciclabile	basso
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o		pista ciclabile	medio
anche assente il rinvenimento materiale.			inconsistente
Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili			alto
(come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing	certo_10	pista ciclabile	inconsistente

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori. Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, aldilà che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994. Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza, ad esempio, di un'area abitativa. Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale. La valutazione dell'effettivo rischio archeologico è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

La valutazione tiene in considerazione la reale area di occupazione dei lavori e la profondità di scavo prevista. In questo modo, nei casi in cui non sono previste attività di scavo, come nel caso di interventi che agiscono sul solo tappeto di usura di ciclabili già esistenti o sulla regolamentazione normativa, l'invasività è nulla e il rischio archeologico sarà valutato inconsistente. Sulla base della definizione dei "Gradi di potenziale archeologico" così come indicati nella Circolare DGA 1/2016, Allegato 3, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado basso, ricadendo a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara, di grado medio lì dove il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità e alto in prossimità di aree con tracce evidenti ed incontrovertibili.



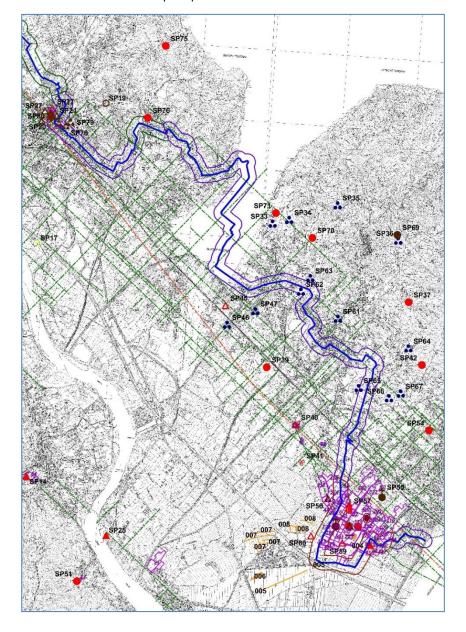
Tipologia dell'opera: Ciclovia LOTTO PRIORITARIO Regione Liguria – Stralcio 1

Specifica tecnica: OA⁶⁶
Profondità di scavo: >30
Distanza dall'opera: 0-100m

Grado di potenziale archeologico: indiziato_6
Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: le opere progettuali ricadono in un territorio contraddistinto dalla presenza della maglia centuriale

Ager Lunensis connotata da decumani quasi paralleli alla linea di costa



⁶⁶ OA=Opera d'arte nuova

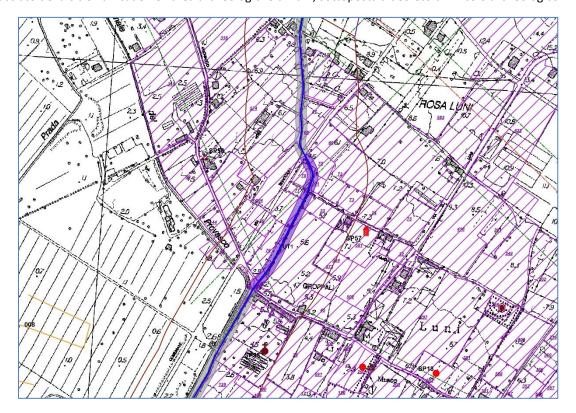


Tipologia dell'opera: LOTTO PRIORITARIO Regione Liguria – Stralcio

1Specifica tecnica: OA Profondità di scavo: >30 Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: certo_10
Valore di rischio/impatto per il progetto: alto

Motivazione: le opere progettuali investono un'area indiziata dalla presenza di elementi documentari oggettivi, il tracciato della ciclovia ricade nell'area archeologiche di Luni, sottoposta a decreto di vincolo archeologico





TRATTO		GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)		
			basso_3	basso	0 - 7,995	
		indiziato_6	medio (OA -Sezioni G7, G4, OA] (Centuriazione a 0-50m)	7,995 - 8,156		
				indiziato_6	Inconsistente (NI*)	8,156 - 8,209
		indiziato_6	medio (OA -Sezione B5] (Centuriazione a 0m)	8,209 - 8,344		
		indiziato_6	Inconsistente (NI)	8,344 - 8,779		
				indiziato_6	medio (OA -Sezione C23] (Centuriazione a 30m)	8,779 - 8,847
		indiziato_6	Inconsistente (NI)	8,847 - 8,869		
		indiziato_6	medio (OA -Sezioni A5, B6] (Centuriazione a 50m)	8,869 - 8,921		
		indiziato_6	Inconsistente (NI)	8,921 - 8,948		
		indiziato_6	medio (OA -Sezioni B1, C25) (Centuriazione a 0-30m)	8,948 - 9,224		
CICLOVIA TIRRENICA	CICLOVIA TIRRENICA STRALCIO 5 -DA	indiziato_6	Inconsistente (NI)	9,224 - 9,344		
PROGETTO SARZANA CENTRO A MARINELLA DI	indiziato_6	medio (OA -Sezione C28) (Centuriazione a 0-30m)	9,344 - 9,625			
DEFINITIVO	DEFINITIVO SARZANA	indiziato_6	Inconsistente (NI)	9,625 - 9,766		
LOTTO STRALCIO 6- PRIORITARIO DA SANTO STEFANO REGIONE MAGRA A SARZANA	indiziato_6	Medio (OA -Sezioni C13, F16, F17, F18, F19, C28) Centuriazione nel buffer di potenziale	9,766 - 10,043			
LIGURIA	CENTRO	indiziato_6	Inconsistente (NI)	10,043 - 10,071		
		indiziato_6	medio (OA -Sezioni C13, F17] (Centuriazione a 0-15m)	10,071 - 10,167		
		basso_3	basso	10,167 - 10,524		
		basso_3	Inconsistente (NI)	10,524 - 10,550		
		basso_3	basso	10,550 - 10,635		
	basso_3	Inconsistente (NI)	10,635 - 10,653			
	basso_3	basso	10,653 - 10,913			
		indiziato_6	Inconsistente (NI)	10,913 - 12,624		
		indiziato_6	medio (OA -Sezioni C29, C31] (Centuriazione nel buffer di potenziale	12,624 - 12,800		
		indiziato_6	Inconsistente (NI)	12,800 - 13,484		
		indiziato_6	medio (OA -Sezioni E7, D8, C30] (Centuriazione a 0m)	13,484 - 13,737		



	TRATTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)
	indiziato_6	Inconsistente (NI)	13,737 - 13,818	
	indiziato_6 medio [OA] (Centuriazione nel buffe di potenziale)		13,818 - 13,924	
		indiziato_6	Inconsistente (NI)	13,924 - 14,713
		indiziato_6	medio [OA -C13, E1, E2, F5] (Centuriazione nel buffer di potenziale)	14,713 - 14,966
		indiziato_6	Inconsistente (NI)	14,966 - 14,990
		indiziato_6	medio [OA] (Centuriazione a 0m dal tracciato - Sito SP62 a 70m	14,990 - 16,829
		indiziato_6	Inconsistente (NI)	16,829 - 16,841
CICLOVIA	STRALCIO 5 -DA SARZANA CENTRO A MARINELLA DI	indiziato_6	medio [OA -Sezioni E4,C10, C11,D3,E4] (Centuriazione a 0m)	16,841 - 16,966
		indiziato_6	Inconsistente (NI)	16,966 - 17,442
DEFINITIVO		indiziato_6	medio [OA] (Centuriazione a 0m dal tracciato)	17,442 - 18,737
LOTTO	STRALCIO 6-	indiziato_6	Inconsistente (NI)	18,737 - 19,003
PRIORITARIO REGIONE	DA SANTO STEFANO MAGRA A SARZANA	indiziato_6	medio [OA- Sezione C26] (Centuriazione a 30m)	19,003 - 19,109
LIGURIA	CENTRO	indiziato_6	Inconsistente (NI)	19,109 - 19,217
		indiziato_6	medio [OA-Sezione A7] Centuriazione nel buffer di potenziale)	19,217 - 19,284
		indiziato_6	Inconsistente (NI)	19,284 - 19,361
		indiziato_6	medio [OA -Sezione A7] (Centuriazione nel buffer di potenziale)	19,361 - 19,415
		indiziato_6	Inconsistente (NI)	19,415 - 19,841
		Certo_10	Inconsistente (NI)	19,841 - 20,113
		Certo_10	Alto [OA-Sezione G24] Centuriazione a 0m, UT1 a 0m, Vincolo Luni a 0m)	20,390 - 22,426
		indiziato_6	Inconsistente (NI)	22,426 - 22,946



CICLOVIA	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO				
TIRRENICA	Basso (Km)	inconsistente (Km)	medio (Km)	alto (Km)	Totale (Km)
PROGETTO DEFINITIVO LOTTO	8.724	6.539	5.647	2.036	22.946
PRIORITARIO	Basso (%)	inconsistente (%)	medio (%)	alto (%)	Totale (%)
REGIONE LIGURIA	38.01	28.49	24.60	8.9	100

OA=Opera d'arte nuova

NI=nessun intervento

Custosse's res



8. BIBLIOGRAFIA

Ambrosi 1971-72

A.C. Ambrosi, Sulle statue stele I-II trovate durante la costruzione dell'Arsenale Militare, in "Giornale Storico della Lunigiana", XXII-XXIII, 1971-72.

Ambrosi 1992

A.C. Ambrosi, Corpus delle statue-stele lunigianesi. Ist. Internaz. di Studi Liguri, Bordighera 1992.

Ambrosi 1992

A.C. Ambrosi, Statue stele lunigianesi, Genova.

Antenati di Pietra 1994, M. Ratti (a cura di), Antenati di pietra. Statue stele della Lunigiana e archeologia del territorio. Catalogo della Mostra, Genova.

Archeologia Medievale 2012

Archeologia Medievale, Notizie Scavi e lavori sul campo, XXXIX, Firenze, 2012

Archeologia Medievale 2016

Archeologia Medievale, Notizie Scavi e lavori sul campo, XLI, Firenze, 2016

Armanini 2015

M. Armanini, Ligures Apuani. Lunigiana storica, Garfagnana e Versilia prima dei Romani, Padova 2015.

Arslan 2004

E. A. Arlsan, I liguri. Un antico popolo europeo tra alpi e mediterraneo (cat.), Milano-Ginevra 2004.

Banti 1937

L. Banti 1937, Luni, Firenze.

Bianco Peroni 1994

V. Bianco Peroni, 1994 - I pugnali dell'Italia Continentale. Prehistorische Bronzefunde, VI, 10, Stuttgart 1994.

Benante, Campana, Tiscornia 2015

F. Benante, N. Campana, I. Tiscornia, Levanto (SP). Chiesa di S. Maria della Costa, in Archeologia in Liguria, Nuova Serie, Vol. V (2012-2013), Genova 2015, pp. 216-219.

Boato, Decri 2017, pp. 17-20

A. Boato, A. Decri 2017, Due torri difensive a Monterosso e Vernazza (Cinque Terre), in Notiziario di Archeologia Medievale, 84, (2016-2017), Genova 2017, pp. 17-20.

Bonatti, Ratti 1991

F. Bonatti, M. Ratti, Sarzana, Genova 1991.

Borghini 2018



F. Borghini, La Fortificazione seicentesca del Golfo della Spezia, in V. Echarri Iribarren (a cura di), Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIIICenturies, vol. V, Universitat d'Alacant 2018, pp. 13-20. Campana 1998

N. Campana, Altri ritrovamenti nelle province di Genova e La Spezia, in A. Del Lucchese, R. Maggi (a cura di), Dal diaspro al bronzo. L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia fra 3600 e 1000 anni avanti Cristo, La Spezia 1998, pp. 182-185.

Campana, Landi, Tiscornia 2015

N. Campana, S. Landi, I. Tiscornia, Levanto. Tra via Guani e salita Madonna della Costa, in Archeologia in Liguria, Nuova Serie, Vol. V (2012-2013), Genova 2015, pp. 220-221.

Capellini 1889

G. Capellini, Gli antichi confini del Golfo di Spezia, in "Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, Classe di Scienze Fisiche e Matematiche", V, II semestre, fasc.9, 1889, pp. 185-186.

Chiarenza, Parodi, Tiscornia 2018, pp. 451-452.

N. Chiarenza, L. Parodi, I. Tiscornia 2018, Arcola, Località Baccano. Pieve dei SS. Stefano e Margherita, in Archeologia in Liguria vol. 6 (2014/15), pp. 451-452.

Davite 2018

C. Davite, Deiva Marina. Piazza Carniglia, via Bollo, in Archeologia in Liguria vol. 6 (2014/15), p. 443.

Durante 1987

A. Durante, "Ameglia" in P. MELLI (a cura di) 1987, "Archeologia in Liguria: scavi e scoperte 1982/86",III, 1987, pp. 13-22.

Durante 2004

A. Durante, La necropoli di Cafaggio, in R. de Marinis, G. Spadea (a cura di), I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo, Catalogo della Mostra (Genova, 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005), Milano 2004, pp. 374-378, 404-420.

Durante, Gervasini, Landi 2010

A.M. Durante, L. Gervasini, S. Landi, Città e territorio: il caso di Luni, in M.G. Angeli Bertinelli, A. Donati (a cura di), Città e territorio. La Liguria e il mondo antico, Atti del IV Incontro Internazionale di Storia Antica (Genova, 19-20 febbraio 2009), Roma 2010, pp. 119-153.

Durante, Massari 1977

A. Durante, G. Massari, Comunicazione sulla necropoli di Arneglia, in Quaderni Centro Studi Lunensi, 1977, pp. 17-34.

Formentini 1978

R. Formentini, Mostra archeologica dell'Età del Ferro in Lunigiana, catalogo della mostra (La Spezia – Museo

Civico, giugno-settembre 1975), La Spezia 1978.

Frova 1968

A. Frova, Una tomba gallo-ligure nel territorio della Spezia, Rivista di Studi Liguri. Omaggio a Fernand Benoit, II, pp. 289-304.



Frova 1976

A. Frova, La Spezia-Pegazzano, in P. Melli (a cura di), Archeologia in Liguria I. Scavi e scoperte 1967-75, Genova, pp. 59-60.

Gambaro 2004

L. Gambaro, Cinque terre e Val di Vara, in Atti del Convegno "Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d. C.", Bordighera 2000 (2004), pp. 155-165.

Gardini 2015

Gardini, Bonassola. Ricerche archeologiche nel castello, in Archeologia in Liguria, Nuova Serie, Vol. V (2012-2013), Genova, pp. 214-215.

Gardini 2015A

A. Gardini, Bonassola. Cà Luxardo. Indagini archeologiche su strutture agrarie, in Archeologia in Liguria, Nuova Serie, Vol. V (2012-2013), Genova, pp. 215-216.

Gervasini 2004

L. Gervasini, La linea del Magra: un territorio fra la seconda età del Ferro e la romanizzazione, in R. de Marinis, G. Spadea (a cura di), I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo, Catalogo della Mostra (Genova, 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005), Milano 2004, pp. 159-167.

Gervasini 2008

L. Gervasini, Località Cafaggio (Ameglia), in "Archeologia in Liguria I", Genova 2008, pp. 345-346.

Gervasini 2012

L. Gervasini, Una recente acquisizione dal territorio di Lerici (SP): la scultura antropomorfa della Baia Blu, in Preistoria Alpina, 46 II (2012), Trento 2012, pp. 245-253.

Gervasini 2016

L. Gervasini, Ortonovo (SP), Luni: Indagini archeologiche nell'area del Teatro. Osservazioni preliminari, in Archeologia in Liguria, 6 (2014-15), Genova 2016, pp. 268-271.

Gervasini, Durante, Gambaro, Landi 2007

L. Gervasini, A.M. Durante, L. Gambaro, S. Landi, Luna e l'Ager Lunensis: nuovi elementi per la conoscenza della città e del territorio romanizzato fra il golfo della Spezia e il Portus Lunae. in L. BRECCIAROLI TABORELLI (a cura di), Forme e tempi dell'urbanizzazione in Cisalpina (II sec. a.C. – I sec. a.C.), 2007, pp. 163-170.

Gervasini, Landi, Tiscornia 2018

L. Gervasini, A. Landi, I. Tiscornia, Porto Venere: area archeologica del Varignano vecchio: la grande corte: indagini archeologiche e strumentali, in Archeologia in Liguria vol. 6 (2014/15), pp. 257-261.

Gervasini, Maggiani 1996

L. Gervasini, A. Maggiani, La stele di Lerici e l'oplismós dei Liguri in età arcaica, in StEtr, LXII, 1996, pp. 27-61.

Gervasini, Parodi, Tiscornia 2018A

L. Gervasini, L. Parodi, I. Tiscornia, Ortonovo. Luni. Suburbio settentrionale; Ortonovo. Luni. Suburbio meridionale, in Archeologia in Liguria vol. 6 (2014/15), 2018, pp. 454-458.



Giannichedda, Ferrari 2001

E. Giannicheda, L. Ferrari, Ricerche archeologiche a Levanto, Monte delle Forche, in S. Balbi, E. Patrone, P. Ribolla (a cura di), Canegrate/Liguria. Cultura materiale ed ambiente dalla media età del bronzo all'età del ferro nel levante ligure, Atti della Giornata di studio (Framura 7 ottobre 2000), La Spezia 2001, pp. 133-141.

Luccarini 2002

R. Luccardini, Vie romane in Liguria, Genova 2002.

Maggi et al 2006

R. Maggi et al., Per un'archeologia delle Cinque Terre, in S. Musso-G. Franco ed., Guida agli interventi di recupero dell'edilizia diffusa nel parco nazionale delle Cinque Terre, Vicenza 2006, pp. 45 59

Maggiani, Borghini 2016

E. Maggiani, F. Borghini, La Fortezza di Santa Maria nel paesaggio culturale di porto Venere (La Spezia, Italia), in G. Verdiani (a cura di), Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIIICenturies, vol. IV, Firenze 2016, pp. 333-340.

Mancusi 2018

M. Mancusi, Ortonovo. Luni. Decumano Massimo, in Archeologia in Liguria, nuova serie, Volume VI 2014-2015, pp. 452-453.

Mannoni 1990

T. Mannoni, Emergenze storico - archeologiche, in Studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, vol. 4, Relazioni, Genova

Mazzini 1919

U. Mazzini, Notarella paletnologica (a proposito di un'ascia neolitica, in "Memorie dell'Accademia di Scienze Lunigianese G. Capellini", I, 1919, pp. 1-4.

Parodi, Tiscornia 2018

L. Parodi, I. Tiscornia, La Spezia. Chiesa di Santo Stefano di Marinasco, in Archeologia in Liguria vol. 6 (2014/15), pp. 449-450.

Sassi 2015

B. Sassi, Relazione Archeologica, Interventi di riqualificazione e sviluppo del porto della Spezia zona del centro città e del porto commerciale, Progetto Preliminare, Autorità Portuale della Spezia (Codice documento: PP/ST.04.01), 2015.

Silvestri 2004

E. Silvestri, Ameglia nella storia della Lunigiana, Sarzana 2004.

Uzzecchini 1959

L. Uzzecchini, La necropoli romana di Limone Melara nel golfo della Spezia, in Giornale Storico della Lunigiana, 10 (1959), pp. 13-26.



Sitografia
http://liguriavincoli.it
http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html)
http://geoportale.regione.liguria.it
http:// archiviodistatogenova.beniculturali.it